



LAVORO INVESTIMENTI   CISL  CGIL **RIPRESA FUTURO**

Rassegna stampa

Cantieri: sciopero generale e sindacati in piazza a Roma

600mila posti persi. 'Rilanciare il settore, rilanciare Paese'

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - Giornata di sciopero generale di otto ore (per l'intero turno) di tutti i settori delle costruzioni - edilizia, legno, cemento, lapidei, laterizi - proclamato dai sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Lo stop di cantieri, fabbriche del legno e arredo e cave viene accompagnato dalla manifestazione nazionale stamattina in piazza del Popolo a Roma, per il lavoro, gli investimenti, la ripresa e il futuro, che sia sostenibile e di qualità, con lo slogan: "Rilanciare il settore, rilanciare il Paese".

I sindacati chiedono di affrontare quella che definiscono "la più grave crisi dal dopoguerra ad [oggi](#)" che li ha colpiti: oltre 600 mila le persone che hanno perso il lavoro, con il rischio di perderne ancora, insieme a 120 mila imprese chiuse, sono i dati su cui insistono le sigle di categoria, che spingono sullo sblocco dei cantieri e delle opere, grandi e non - c'è la Tav ma non solo -, da nord a sud e sugli investimenti. Secondo una stima della Filca, se ripartissero i 600 cantieri fermi l'impatto sull'occupazione sarebbe di circa 350 mila posti.

Dal palco della manifestazione, dove i sindacati attendono migliaia di lavoratori, intervengono i segretari generali di Fillea, Filca e Feneal, Alessandro Genovesi, Franco Turri e Vito Panzarella. Presenti in piazza anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. A seguire (alle 13.30), l'incontro a Palazzo Chigi

dei sindacati con il governo sul decreto slocca-cantieri.

In particolare i sindacati delle costruzioni chiedono l'apertura di un tavolo di crisi del settore a Palazzo Chigi, un nuovo piano di investimenti per avviare le opere, completare le incompiute e riaprire i cantieri; ma anche per la messa in sicurezza di territori, strade, ponti, edifici pubblici. Insieme a strumenti finanziari rivolti alle imprese ed un rafforzamento degli incentivi. Una revisione mirata del Codice appalti senza ridurre tutele e diritti e senza tornare alla liberalizzazione di subappalti o al massimo ribasso, insieme al contrasto al dumping contrattuale. Chiedono, in sostanza, "lavoro e sviluppo, consapevoli che se non riparte il settore delle costruzioni non ripartirà il Paese". (ANSA).

Canteri: sindacati in piazza, tra caschetti e tunnel Tav

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - Slogan, bandiere e palloncini, insieme a tanti caschetti da lavoro: i sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, [oggi](#) in sciopero, sono in piazza del Popolo a Roma, per la manifestazione nazionale, con i lavoratori e le vertenze simbolo del settore, dalla Tav al Terzo valico fino alla statale E45. In mezzo alla piazza c'è, infatti, anche un tunnel di tela nero a rappresentare il tunnel della Torino-Lione con la scritta "[Oggi](#) lavoratori tutti a casa". Un altro striscione è invece dei "minatori del Terzo valico non si toccano, noi costruiamo non

distruggiamo". Un altro è dedicato alla strada statale E45 "un pezzo della crisi in Italia". Ma sono tanti altri gli slogan che campeggiano, su cartelli e magliette: "La sfida è costruire insieme il futuro"; "Ricostruiamo l'Italia, mettiamo in sicurezza il Paese". Su tutti, lo slogan principale della manifestazione: "Rilanciare il settore per rilanciare il Paese".

Cantieri: sindacati, in 15mila a piazza del Popolo

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - "Siamo in 15 mila": questa la cifra fornita dagli stessi organizzatori dal palco della manifestazione nazionale in piazza del Popolo a Roma, indetta da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil in occasione dello sciopero generale del settore delle costruzioni, accompagnato dallo slogan "Rilanciare il settore per rilanciare il Paese". (ANSA).

Cantieri: Bellanova (Pd), condivido ragioni sciopero

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - "Condivido pienamente le ragioni che [oggi](#) portano in piazza i lavoratori del settore edilizio chiamati da Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl: sbloccare i cantieri già previsti, impedire il fermo delle opere pubbliche da sud a nord, rilanciare dovunque su manutenzione del territorio, sicurezza degli edifici pubblici, risparmio di suolo con politiche di rigenerazione e riqualificazione territoriale. Edilizia di qualità significa sostenibilità ambientale e risparmio energetico. E infrastrutture territoriali che tutelano

e preservano i luoghi. Mettiamo all'ordine del giorno queste parole d'ordine ". Così la senatrice Teresa Bellanova, capogruppo Pd in Commissione Attività Produttive del Senato, sulla mobilitazione odierna del settore delle costruzioni.

"L'immobilismo cui questo Governo - sostiene - ha condannato il Paese è sotto gli occhi di tutti ed è un immobilismo pericolosissimo perché mette a rischio settori di eccellenza caratterizzati da qualità e saper fare, e che in questi anni avevano in gran parte scelto la via dell'innovazione. Un immobilismo che colpisce gravemente non solo lavoratori e imprese ma la tutela e manutenzione territoriale, aggravando enormemente il gap nord-sud. Qui non sono in gioco solo le grandi opere. E' in gioco un intero settore caratterizzato da grandi competenze e grandi qualità anche manuali, una manualità che rischia di perdersi se non viene adeguatamente trasmessa alle nuove generazioni. Abbiamo un Paese che ha bisogno di tutela, cura, rigenerazione e trasformazione territoriale.

La manutenzione e la sicurezza del territorio non possono essere una questione di buona volontà ma deve tornare ad essere il fulcro di politiche pubbliche orientate. Esattamente quello che stava accadendo con il precedente Governo. Ancora una volta si riconferma una pratica in uso ai rappresentanti di questo Governo: costringono i lavoratori ad una giornata di sciopero per ottenere una semplice convocazione".(ANSA).

Cantieri: Panzarella (Feneal), ora vediamo i fatti

Serve una vera politica industriale, deve ripartire edilizia

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - "Siamo soddisfatti dello sciopero e della manifestazione di [oggi](#): la risposta dei lavoratori è stata superiore alle attese, vuol dire che il problema è molto sentito". Lo ha detto il segretario generale della Feneal-Uil, Vito Panzarella, parlando dalla manifestazione nazionale in piazza del Popolo a Roma dei sindacati delle costruzioni in occasione dello sciopero generale del settore. "Ora vediamo i fatti, vediamo cosa ci proporrà il governo. Noi vogliamo una vera politica industriale per il Paese, sapendo che se non riparte l'edilizia non riparte l'economia. Vogliamo vedere nel merito cosa c'è nel decreto sblocca-cantieri e nella riforma del Codice degli appalti: va bene semplificare e sburocratizzare ma senza che si tolgano diritti ai lavoratori", ha sottolineato. "Bisogna garantire l'applicazione del contratto nazionale e combattere il dumping contrattuale".

In assenza di risposte da parte del governo, i sindacati sono pronti a proseguire con la mobilitazione: "Dobbiamo dare risposte a questi lavoratori che soffrono", ha concluso Panzarella.(ANSA).

COSTRUZIONI: PANZARELLA, 'OGGI GRANDE GIORNATA, ORA FATTI DA GOVERNO' =

Roma, 15 mar. (Labitalia) - "Siamo soddisfatti dello sciopero e della manifestazione di oggi: la risposta dei lavoratori è stata superiore alle attese. Vuol dire che il problema è molto sentito". A dirlo Vito Panzarella, segretario generale Feneal. "Ora - ha aggiunto - vediamo i fatti, vediamo cosa ci proporrà il governo; noi vogliamo una vera politica industriale per il Paese, sapendo che se non riparte l'edilizia non riparte l'economia. Vogliamo vedere nel merito cosa c'è nel decreto sbloccacantieri e nella riforma del codice degli appalti: va bene semplificare e sburocratizzare ma senza che si tolgano diritti ai lavoratori".

"In Italia - ha sottolineato Panzarella - vi è "una miriade di piccole imprese e liberalizzare il subappalto significa togliere delle tutele ai lavoratori. bisogna - ha aggiunto - garantire l'applicazione del contratto nazionale e combattere il dumping contrattuale". Senza risposte da parte dell'esecutivo, i sindacati sono pronti a continuare la lotta: "dobbiamo dare risposte a questi lavoratori che soffrono", ha concluso.

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
15-MAR-19 14:31

Edilizia

Barbagallo: serve una cabina di regia unica per fare ripartire i cantieri

Il leader della Uil, a Palazzo Chigi, sullo "sblocca cantieri"

“Bisogna spendere subito le risorse già stanziare per fermare un’insostenibile emorragia produttiva e occupazionale. Chiediamo che siano eliminati gli ostacoli burocratici che impediscono la riattivazione o l’avvio dei cantieri”.

È quanto ha sostenuto il Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, nel corso dell’incontro con il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il vice Premier, Luigi Di Maio, e il ministro per le infrastrutture, Danilo Toninelli, svoltosi a Palazzo Chigi, sul cosiddetto decreto “sblocca cantieri”.

“È necessario dunque delegificare - ha proseguito Barbagallo - confermando però le garanzie per la legalità, la sicurezza e la dignità del lavoro. Ecco perché ci vuole una cabina di regia unica per un confronto sistematico tra tecnici del Governo, delle Istituzioni e delle parti sociali. Noi siamo disponibili a dare una mano”. Su richiesta dei Sindacati, quindi, il Premier ha fissato un appuntamento, a livello tecnico, presso il Ministero delle Infrastrutture, già per la giornata di lunedì 18 marzo, nel corso del quale affrontare alcune questioni relative al riavvio dei cantieri.

Roma, 15 marzo 2019

Sciopero generale delle costruzioni

Barbagallo: rilanciare l'economia e avviare i cantieri

Alle 13:30 i sindacati dal Governo sullo "sblocca cantieri"

Migliaia di lavoratrici e di lavoratori in piazza, oggi, a Roma per lo sciopero generale del settore delle costruzioni, indetto dai sindacati di categoria per chiedere al Governo un cambiamento di rotta delle politiche di sviluppo, per rilanciare il comparto e rimettere in moto il Paese. Durissima la crisi per il settore: dal 2008 i posti di lavoro persi sono stati 800.000. «Bisogna rilanciare l'economia e avviare i cantieri.» È quanto ha detto il Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, nel corso della manifestazione a sostegno dello sciopero. «Le risorse ci sono – ha continuato Barbagallo - ed è criminale non spenderle: serve la volontà politica per farlo. Ad ottobre del 2018, le risorse programmate erano pari a 32 miliardi di euro, derivanti prevalentemente dai Patti per il sud e dai Piani operativi nazionali, a fronte delle quali c'è un impegno di spesa per soli 2,4 miliardi di euro e una spesa effettiva che si ferma a 492 milioni di euro.»

Alle 13.30 i sindacati incontreranno il Governo proprio sul cosiddetto decreto "sblocca cantieri". «E' importante che ci abbiano convocato a Palazzo Chigi – ha concluso Barbagallo - Meglio tardi che mai.»

Roma, 15 marzo 2019

(ANSA) - ROMA, 16 MAR - "Sulle modifiche che sono utili a semplificare e a sburocratizzare non c'è alcun problema di principio. Ma se si toccano le soglie del subappalto e l'applicazione del contratto di categoria, così come la sicurezza sul lavoro, ovviamente non possiamo essere d'accordo. Dobbiamo comunque vedere nello specifico le proposte sul tavolo". Lo afferma il segretario generale della Feneal-Uil, Vito Panzarella, in vista del tavolo tecnico di lunedì al ministero delle Infrastrutture sul decreto 'sblocca cantieri'.

"All'incontro di ieri a Palazzo Chigi, il vicepremier Luigi Di Maio ha assicurato che la soglia del 30% non verrà messa in discussione. Vedremo le carte. La nostra preoccupazione è che si abbassi l'asticella della trasparenza e dei controlli", aggiunge il numero uno del sindacato degli edili della Uil. (ANSA)

APPALTI: SINDACATI, 'NULLA DI FATTO A MIT, SERVE TAVOLO POLITICO' =

Roma, 18 mar. (Labitalia) - Nulla di fatto al tavolo tecnico al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, convocato questa mattina in vista del varo del decreto Sblocca cantieri annunciato dal Governo per dopodomani. A riferire dell'esito dell'incontro sono i sindacati Cgil, Cisl e Uil con le federazioni di categoria Fillea, Filca e Feneal. "Il tavolo di oggi al MIT non è stato un tavolo tecnico: non sono stati forniti né testi di possibile modifica del Codice, né dettagli sul possibile decreto, è stato solo confermato che la discussione continua internamente al Governo e tra le forze politiche di maggioranza. Quindi nulla di fatto", dicono i sindacati. A parlare di situazione "surreale" è il segretario generale della Fillea Alessandro Genovesi. "Siamo venuti questa mattina al Mit con la convinzione di avere indicazioni di merito sul quello che il Governo si accinge a fare sia sul fronte delle opere da accelerare che sugli interventi sul codice degli appalti. Invece, è stata una pantomima. Siamo stati noi a consegnare il documento con le nostre proposte. Insomma, è stata un'audizione più che un confronto. E per questo chiediamo che si torni, al più presto a un tavolo politico", dice Genovesi.

"Non vorrei che il Governo pensasse che il ruolo del sindacato è quello di esprimere un commento a cose fatte e che scambiasse questo per il confronto che, invece, si fa prima che i provvedimenti vengano pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale", chiosa ancora Genovesi. In assenza di risposte dell'esecutivo, "è inevitabile proseguire sulla strada della mobilitazione dopo lo sciopero generale e la manifestazione di venerdì scorso".

"Abbiamo consegnato le nostre proposte - riferiscono ancora i sindacati - per il rilancio del settore delle costruzioni, e abbiamo indicato nel dettaglio sia gli strumenti da rafforzare per tutelare i lavoratori e garantire la trasparenza, estendendo per esempio congruità e patente a punti, che gli interventi sul Codice stesso, dal punto di vista delle politiche industriali. Al contempo, abbiamo ribadito che ridurre lungaggini burocratiche e accelerare i cantieri assegnati ma bloccati non significa tornare al massimo ribasso, liberalizzare il sub appalto o all'attività prevalente, rilanciare il General Contractor e quindi le 'varianti allegre, ridurre le tutele antimafia". "A questo punto, riteniamo necessario - concludono i sindacati confederali e di categoria dell'edilizia - un ritorno al tavolo politico prima del Pre Consiglio dei Ministri, affinché siano chiare ed esplicite le posizioni del Governo che se ne assumerà tutte le responsabilità, avendo di fatto scelto di non confrontarsi con le organizzazioni sindacali".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
18-MAR-19 13:44

APPALTI: SINDACATI, 'NON BASTANO MODIFICHE CODICE MA POLITICHE INDUSTRIALI' =

Roma, 18 mar. (Labitalia) - Per far ripartire i cantieri, servono interventi a più livelli e non solo le modifiche al codice degli appalti che, anche se utili a sburocratizzare le procedure, non possono sostituire le politiche industriali, finanziarie e urbanistiche. E' il perimetro d'azione delineato dal documento predisposto da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che chiedono innanzitutto l'istituzione di un tavolo permanente per il rilancio del settore delle costruzioni. Un documento che fissa, innanzitutto, come priorità la tutela del lavoro nel comparto con il rafforzamento dell'applicazione del contratto nazionale per contrastare fenomeni di dumping. E, ancora, avvertono i sindacati: accelerare sì ma questo non significa tornare al massimo ribasso o liberalizzare il sub appalto

E' su questo tavolo permanente, che deve coinvolgere il governo, con più ministeri, e le parti sociali, che andrà affrontata tutte una serie di questioni a cominciare dalla sistematizzazione degli incentivi in essere alla creazione di un fondo di garanzia creditizia alimentato da Cassa Depositi e Prestiti per la messa in per la messa in sicurezza finanziaria, con partecipazioni a medio termine, delle principali imprese del settore che hanno appalti pubblici già aggiudicati, ma problemi di liquidità (servono investitori "pazienti" in settori che hanno remunerazioni dopo diversi anni). Astaldi, Condotte, Tecnis, Glf, Cmc, ecc. hanno in portafoglio, direttamente o in consorzio, circa il 50% degli attuali cantieri delle grandi opere, ricordano i sindacati.

Temi prioritari sono, tra gli altri, la premialità negli appalti verdi per l'utilizzo di materiali, la qualificazione delle stazioni appaltanti, norme di raccordo in materia urbanistica e norme come la patente a punti per il rispetto dei perimetri contrattuali contro il dumping e per il contrasto al lavoro irregolare.

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
18-MAR-19 14:11

Edili in piazza: peggiore crisi dal dopoguerra

Lo sciopero generale di 8 ore di tutti i settori delle costruzioni, proclamato dai sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, è stato accompagnato da una manifestazione nazionale a Roma. I sindacati chiedono di affrontare «la più grave crisi dal dopoguerra», con oltre 600mila senza lavoro. Il Paese «ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi, ma le correzioni al Codice degli appalti non devono allargare il subappalto e diminuire sicurezza e legalità», insiste la

leader Cisl, Annamaria Furlan. Rilancia sulla necessità di un "grande piano di investimenti" pure il numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Mentre Carmelo Barbagallo (Uil) nota che «le risorse ci sono: è "criminale" non spenderle»



Peso:3%

Orgoglio edile in piazza: «Vogliamo solo lavorare»

Nel pomeriggio il confronto a palazzo Chigi: meno burocrazia non significhi meno diritti

MASSIMO FRANCHI

■ Sovrastata mediaticamente dal contemporaneo sciopero sul clima con molti partecipanti - politici Pd e non - che hanno lasciato piazza del Popolo per unirsi alla folla di giovani sui vicini Fori imperiali, la manifestazione dei lavoratori edili aveva già ottenuto un risultato prima di compiersi.

SCESI DAL PALCO UNITARIO davanti ad una piazza abbastanza gremita, i segretari generali di Cgil, Cisl e **Uil** Landini, Furlan e Barbagallo sono andati direttamente a palazzo Chigi dove erano attesi nella sala Verde riaperta alla «concertazione del cambiamento» dal premier Giuseppe Conte, dal suo vice Luigi Di Maio e dal ministro dei trasporti Danilo Toninelli. Il confronto sul fantomatico «decreto sbloccacantieri» veniva considerato «figlio della lunga mobilitazione di un settore che ha perso dalla crisi 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese».

In mattinata era andato in scena l'«orgoglio edile» fatto di lavoratori dei piccoli cantieri dei comuni come di quelli del Tav Torino-Lione presenti in piazza - in realtà in pochi - con

una tenda grigia lunga una ventina di metri a rappresentare il tunnel «bloccato dal governo». «Sono nostri iscritti, non possiamo non rappresentare le loro istanze», era il mantra verso i tanti che in Cgil si sono sempre detti contrari ad un'opera inutile, progettata 30 anni fa e che devasta la Val di Susa. Uscendo dalla piazza Landini ci passa davanti e fa una foto con loro.

L'OBIETTIVO DI FILLEA-CGIL, Filca-Cisl e Feneal-**Uil** per il confronto col governo era chiaro: «Un conto è sburocratizzare, ridurre possibili contenziosi; un conto tornare al massimo ribasso o depotenziare le clausole sociali: bene uno sblocca-cantieri, no uno sblocca-porcate», spiega il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi. «Vogliamo lavorare, perché il lavoro è dignità. Chiederemo di non fermare le opere già in corso, grandi come la Tav e piccole come la manutenzione delle strade provinciali, ma anche di investire maggiori risorse su rigenerazione, risparmio energetico, riqualificazione, dopo decenni di consumo di suolo». E ancora: «Se lo sbloccacantieri ha lo scopo di alzare la soglia che oggi mette il tetto al 30 per cento dei

subappalti allora - ha proseguito Genovesi - si aprirà un conflitto senza precedenti, a partire proprio dal sindacato delle costruzioni che vuole lavorare sì, ma guardando al futuro, alla qualità, alla sicurezza. Ciò che blocca i cantieri è il fatto che le stazioni appaltanti per il blocco del turn over nella pubblica amministrazione hanno perso 15mila professionalità a partire dagli architetti. E che per paura di essere chiamati a rispondere di danno erariale nessun dirigente se la sente più di dare via libera ad un appalto», chiosa Genovesi.

DALL'INCONTRO-INTERLOCUTORIO - con il governo una buona notizia però arriva. Landini lo aveva già chiesto a Di Maio martedì: il blocco della norma del codice degli appalti che prevede che le aziende municipalizzate possano esternalizzare l'80 per cento dei servizi. «L'unico punto che il governo ha accolto è questo: la norma che doveva entrare in vigore dal primo aprile verrà bloccata nel decreto e rinviata a fine anno», ha annunciato Landini. Su tutto il resto, il giudizio rimane sospeso: «Non ci è stato consegnato alcun testo, per questo abbiamo chiesto la possibilità di

avere un incontro tecnico lunedì mattina: lì si entrerà maggiormente nel merito. Noi abbiamo ribadito la disponibilità a migliorare sul piano delle procedure e dei tempi» ma non a toccare altri aspetti «come non liberalizzare il sub-appalto e mantenere i diritti, la sicurezza e la legalità. Sul piano del metodo ok, sul piano del merito vedremo», ha ribadito Landini.

GIUDIZIO POSITIVO INVECE dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili che aveva espresso «solidarietà» allo sciopero con il presidente Gabriele Buia che parla di «clima propositivo e costruttivo» con governo ma ora bisogna «passare dalle parole ai fatti perché siamo allo stremo in un settore nevralgico per la crescita».

«Il paese ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio. Ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi», insiste anche la leader della Cisl Annamaria Furlan. Mentre il segretario generale della **Uil** Carmelo Barbagallo, nota che «le risorse ci sono: è criminale non spenderle».

Lunedì altro tavolo tecnico col governo
Landini: bloccata la norma sulle municipalizzate



Lavoratori di Fillea, Filca e Feneal ieri in piazza del Popolo a Roma foto Cgil



Peso: 49%

Sblocca-cantieri. Mercoledì il decreto al Cdm. Lunedì incontro al Mit con i tecnici del sindacato

Edilizia, Cgil Cisl Uil al governo: rilancio in sicurezza e legalità

Il governo porterà mercoledì prossimo al Consiglio dei ministri il decreto cosiddetto sblocca-cantieri. E' quanto annunciato ieri dal premier Conte a Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi. L'esecutivo sta predisponendo anche la legge delega sulle modifiche al codice degli appalti per una riforma organica. Lunedì, dunque prima del Cdm, si terrà al ministero dei Trasporti un incontro tecnico con gli esperti delle categorie dei sindacati. "E' fondamentale far ripartire l'edilizia", ha affermato la leader della Cisl Furlan al termine dell'incontro. Sottolinea Furlan: "Per ogni euro che si investe in costruzioni se ne mobilitano 3 ed è quindi un modo per far crescere il Pil e l'occupazione: la priorità è sicuramente riaprire i cantieri in sicurezza e legalità. Abbiamo detto a Conte che per noi è fondamentale che eventuali correzioni al codice degli appalti non allarghino minimamente il subappalto diminuendo la sicu-

rezza: sicurezza e legalità vanno insieme". Insiste Furlan: "Abbiamo bisogno di sbloccare da subito le grandi e le medie opere bloccate e ancora mai partite nel nostro Paese con le risorse che ci sono e che bisogna spendere, fare le opere che collegano l'Italia con il resto d'Europa. Dobbiamo evitare che in questo Paese si continui a rinviare interventi importanti sull'assetto idrogeologico e sulla sicurezza del suolo".

Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil Landini e quello della Uil Barbagallo.

La bozza del decreto sblocca cantieri prevede l'eliminazione dell'obbligo di non superare la quota del 30% dell'importo complessivo del contratto di lavori; il limite del 30% si applica alla sola categoria prevalente dell'appalto dei lavori.

Anche l'Ance ha ribadito al governo tutte le preoccupazioni sullo stato del settore. Per il presidente dell'associazione dei costruttori Buia "servono misure concrete

per passare dalle parole ai fatti". Anche Confindustria chiede all'esecutivo di far ripartire il Paese. "Per il vicepresidente Pan sono tre i nodi da sciogliere: "La ripresa della spesa complessiva per investimenti, la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere, la semplificazione del quadro regolatorio". Per gli industriali serve una inversione di tendenza in un Paese dove "dal 2009 al 2018 gli investimenti pubblici sono scesi da oltre 56 miliardi a poco più di 30". Un esempio chiaro: "Se nel Sud avessimo investito come nel 2009, il Paese non avrebbe perso un punto di Pil l'anno e oggi avremmo più di 60 miliardi di opere pubbliche in più".

Giampiero Guadagni



Peso:21%

LO SCIOPERO

Edili in piazza per aprire i cantieri

Anche dal Friuli per la massiccia protesta di sindacati e lavoratori. «Sblocco all'insegna della legalità»

ROMA. Sulle note di "Anime Bianche", che Nando Misuraca dedica a chi muore nei cantieri, i lavoratori edili di tutta Italia, compresa una folta delegazione dal Friuli Venezia Giulia, hanno manifestato ieri nel corso dello sciopero generale in piazza del Popolo a Roma.

L'appello rivolto all'esecutivo M5s-Lega è di vedere più tutele ma anche più rapidità, soprattutto per i cantieri dove i fondi già ci sono ma la burocrazia ne rallenta l'apertura. «I soldi ci sono, e sarebbe criminale non spenderli, perché così si uccide l'economia», ha attaccato il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che parla di 32 miliardi già stanziati, riferendosi in parti-

colare alle risorse programmate per i Patti per il Sud e i piani operativi nazionali. Di questa montagna di denaro, «quelli effettivamente utilizzati sono soltanto 492 milioni», quindi ora «serve volontà politica». Anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha auspicato che «si trovino le forme per sbloccare sul serio e in tempi rapidi le opere». Lo sblocco dei cantieri, però, «deve andare assieme al rispetto della legalità, della sicurezza del lavoro e dei diritti delle persone». Sulla stessa linea la Cisl guidata da Annamaria Furlan, che come gli altri due segretari hanno prima manifestato in piazza del Popolo e poi sono andati a Palazzo Chigi per un faccia a faccia con il presidente del Consiglio, al

quale è stato detto che «eventuali correzioni al codice degli appalti non devono assolutamente allargare il subappalto e diminuire sicurezza e legalità».

I rappresentanti del Friuli Venezia Giulia hanno rilanciato il grido d'allarme rispetto

all'assenza di risposta ai problemi di un settore che dal 2008 ha perso 600 mila posti di lavoro e resta il più lento nel risollevarsi dalla crisi. «Una crisi che c'è ancora – dichiara il segretario regionale della Fillea Cgil Emiliano Giareghi – in Italia come in Fvg, dove il settore ha recuperato solo una piccola parte dei 7 mila posti bruciati fino al 2016, quando è stato toccato il pun-

to più basso in termini di imprese e di occupati. Ma l'impatto non si ferma ai 5.600 posti persi nelle costruzioni, perché se teniamo conto dei settori collegati e dell'indotto complessivo gli effetti vanno almeno raddoppiati». —



Piazza del Popolo a Roma "occupata" ieri dai lavoratori edili



Peso: 25%

Il provvedimento

La deregulation del governo stop al codice degli appalti

Pronto il decreto per riaprire i cantieri, il blocco sarà sperimentale per due anni

ROBERTO PETRINI, ROMA

Nel tentativo di dare una sferzata all'economia ormai con l'elettroencefalogramma piatto, il governo sospende le garanzie del codice degli appalti "in via sperimentale" per circa due anni, fino al 31 dicembre del 2020. Il decreto è pronto ed è atteso per il varo mercoledì prossimo.

Una deregulation rischiosa. Con l'obiettivo dichiarato dal governo di velocizzare i cantieri si apre invece la strada ad una riduzione dei controlli e delle garanzie favorendo la strada alla corruzione da sempre dietro l'angolo in questo delicato settore. Vediamo come.

La norma più importante e pericolosa riguarda l'innalzamento delle soglie per l'affidamento diretto, cioè senza le garanzie della gara, dei lavori: ad oggi per appalti che valgono fino a un milione di euro c'erano quattro livelli di affidamento con obblighi di scrutinio del mercato e di valutazione delle offerte da parte di chi promuove le opere pubbliche; con il nuovo regime sotto un milione l'affidamento sarà diretto e «senza obbligo di motivazione»; dunque meno controlli.

L'altro aspetto riguarda la libe-

ralizzazione dei famigerati subappalti: cade il limite del 30% dell'importo subappaltabile di un lavoro, potrà salire teoricamente fino al 90% con problemi per la trasparenza, ma - è la scommessa - con un maggiore coinvolgimento delle piccole e medie imprese. Torna anche l'appalto «integrato» che era stato abolito per

evitare l'aumento dei costi. Attualmente il Codice degli appalti lo vieta perché si teme che aumenti la spesa, con la nuova normativa sarà invece possibile. In pratica fino ad oggi con l'appalto «normale» bisogna aspettare per mettere a gara un'opera che i tre passaggi canonici del progetto (preliminare, definitivo e esecutivo) siano compiuti: il progetto esecutivo tuttavia arriva tardi e si perde tempo, ma in compenso ha un prezzo bloccato. Con la nuova normativa invece e con l'appalto «integrato» si può dare in appalto un progetto già al secondo stadio di progettazione (cioè definitivo): si fa prima, ma i costi nel passaggio al progetto finale ed "esecutivo" lievitano.

Altre norme finalizzate alla semplificazione riguardano i piccoli Comuni che potranno bandire gare da soli e non saranno più

obbligati affidarsi a consorzi, oppure la scelta dei commissari di gara che non passerà più per il «garantito» albo dell'Anac ma potrà essere effettuata liberamente da chi fa una gara.

Il provvedimento, intitolato «Misure urgenti per la crescita economica» è composto da 35 articoli e oltre agli appalti e agli investimenti pubblici prevede norme per facilitare gli investimenti privati. La più rilevante è il ritorno del superammortamento, che non era stato rinnovato tra le polemiche in sede di legge di Bilancio: sarà del 130% e avrà tuttavia un tetto di 2,5 milioni. Riguarderà, come il precedente, i beni strumentali di un'impresa tranne auto e casa. Alcune misure sono direttamente indirizzate alle imprese. Arrivano semplificazioni per il regime di patent box, cioè la possibilità di detrarre gli utili derivanti da marchi e brevetti. Viene rilanciata la vecchia legge Sabatini, molto apprezzata dagli imprenditori, che finanzia le tecnologie digitali.

Per le opere che valgono fino a un milione di euro non ci sarà la garanzia della gara. Liberalizzati anche i subappalti

Lo sciopero

Cgil, Cisl e Uil hanno portato ieri in piazza i lavoratori dell'edilizia per chiedere lo sblocco dei cantieri e il rilancio di un settore strategico per tutta l'economia

IL NUOVO LIMITE

1 milione

Nel progetto del governo il limite del valore per lavori senza gara sale a un milione di euro



Peso: 30%



Peso:30%

AL MIT

Conte: lunedì tavolo tecnico con i sindacati

Lunedì tavolo tecnico Governo-sindacati. Ad annunciare l'apertura del confronto al ministero delle Infrastrutture prima del varo del decreto sblocca-cantieri è stato ieri il premier Giuseppe Conte. Nel giorno dello sciopero di 8 ore degli edili proclamato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-**Uil** con manifestazione a Roma per sollecitare il rilancio del settore

delle costruzioni e far ripartire le piccole e grandi opere. I sindacati denunciano «la più grande crisi dal dopoguerra con 600mila persone che hanno perso il lavoro e 120mila imprese chiuse».



Peso:2%

LA PROTESTA

Edili in corteo: «I soldi ci sono, da criminali non spenderli»

«I soldi ci sono e sarebbe criminale non spenderli, perché così si uccide l'economia». È questa la richiesta dei sindacati edili di Cgil, Cisl e **Uil** che hanno proclamato uno sciopero nazionale e portato a Roma in corteo oltre 15 mila persone. Per i sindacati ci «sono 32 miliardi di soldi già stanziati» ma quelli «utilizzati sono solo

492 milioni». Cgil, Cisl e **Uil** si sono detti disponibili e pronti alla discussione «se si tratta di snellire le procedure e renderle meno burocratiche».



LAPRESSE



Peso: 19%

L'edilizia in piazza Ance: «Ora i fatti, siamo allo stremo»

LA MANIFESTAZIONE

ROMA «Sciopero per la vita». Hanno manifestato in 15 mila a Piazza del Popolo per reclamare «lavoro, investimenti, ripresa e futuro». I lavoratori edili hanno incrociato le braccia fermando per un giorno cantieri, fabbriche e cave e animando la manifestazione nazionale indetta dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Ma la manifestazione stavolta aveva il sostegno dei datori di lavoro e più tardi sindacati ed Ance sono andati insieme a Palazzo Chigi. Parole d'ordine: «Rilanciamo il settore» e «Ricostruiamo l'Italia, rimettiamo in sicurezza il Paese». Slogan che volevano interpretare rabbia e preoccupazione. Ma anche speranza. Dall'inizio della crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite. E la crisi ha trovato la sua rappresentazione plastica. A Piazza del Popolo è stato ricostruito un piccolo tunnel di tela nero, sostenuto dal governatore del Piemonte, Sergio Chiam-

parino, che raffigurava la Tav. Ma i lavoratori hanno evocato molte altre opere, dalle grandi alle più piccole, ferme al palo. «Siamo disponibili a migliorare tutto quello che è migliorabile, per ciò che riguarda la velocità

delle procedure - ha spiegato il segretario della Cgil, Maurizio Landini, riferendosi al decreto sblocca cantieri - ma abbiamo sottolineato alcuni aspetti fondamentali: non aumentare il subappalto e mantenere tutte le norme sui diritti e la legalità». Secondo il leader della Uil, **Carmelo Barbagallo**, serve una cabina di regia unica per un confronto sistematico tra tecnici del governo, delle istituzioni e delle parti sociali. Per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, il Paese ha bisogno di investimenti subito, «perché far ripartire l'edilizia è fondamentale per lo sviluppo». «È inammissibile che opere di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio siano ferme a causa di ostacoli burocratici» ha sottolineato segretario generale Ugl, Paolo Capone.

LE REGIONI

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, - a proposito dell'incontro con il governo - ha parlato attraverso il presidente Gabriele Buia di «clima propositivo e costruttivo», sottolineando però che è arrivato il momento di «passare dalle parole ai fatti». «Siamo allo stremo - ha ammonito Buia - e abbiamo ribadito le nostre preoccupazio-

ni per un settore nevralgico per la crescita: servono misure concrete». Accenti critici anche dalle Regioni, con il presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, che messo in evidenza che troppe opere sono ferme. «Il Paese - ha avvertito il rappresentante dei governatori - ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio». «Chiediamo di poter procedere più speditamente con la realizzazione delle opere pubbliche perché i tempi attuali sono incompatibili con il mandato di un sindaco» ha spiegato Antonio Decaro. Il presidente dell'Ance, a nome dei comuni, ha sottolineato la necessità di semplificare le progettazioni «in quanto ci sembra assurdo fare delle progettazioni esecutive per normali manutenzioni ordinari». «Se si vogliono sbloccare realmente i cantieri - ha ammonito il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan - necessario semplificare le procedure decisionali e amministrative, ricorrendo anche ai commissariamenti e affrontare il problema della crisi d'impresa».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LAVORATORI
DEL SETTORE
HANNO INCROCIATO
LE BRACCIA
CON IL SOSTEGNO
DELLE AZIENDE**

**SINDACATI
E ASSOCIAZIONI
D'IMPRESA
A PALAZZO CHIGI
PER CHIEDERE
MISURE CONCRETE**



Peso: 10-14%, 11-13%



Un momento della manifestazione di ieri a Roma



Peso:10-14%,11-13%

LA PROTESTA: IN 15 MILA IN CORTEO**Gli edili: «Stallo criminale»**

«I soldi ci sono e sarebbe criminale non spenderli». È la richiesta dei sindacati edili di Cgil, Cisl e **UIL** ieri in sciopero nazionale e in 15 mila in corteo a Roma. «Ci sono 32 miliardi già stanziati per le opere, ma quelli utilizzati sono solo 492 milioni».



Peso: 9%

AREE ▾

SPORT

LA PIAZZA ▾

MULTIMEDIA ▾

NETWORK ▾

SERVIZI ▾

CERCA ▾



scegli di non avere confini,
vieni a conoscerci.

Sabato 16.03.19

Ad Alessandria, Novara e Vercelli.



Alessandria

- segnala una notizia
- segnala un evento
- seguici su **facebook**

Prima Pagina | Cronaca | Politica | Economia e Lavoro | Sport | Cultura e Spettacolo | Società | Life | Casa | Opinioni | Lettere | Buone Notizie |

Mi piace 0



Economia

Edili in sciopero: "abbiamo perso il 30% dei lavoratori. I cantieri devono ripartire"

Sei pullman sono partiti dalla provincia di Alessandria per raggiungere Roma in occasione dello sciopero nazionale del comparto edile. "In dieci anni abbiamo perso il 46% delle imprese e il 30% dei posti di lavoro. I cantieri devono ripartire"



ECONOMIA - Erano circa 20 mila, da fonte sindacale, i lavoratori del **comparto edile** che ieri, venerdì, si sono ritrovati nella capitale per una giornata di **sciopero indetta dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil**.

Massiccia anche la **partecipazione degli alessandrini**. Sono infatti partiti sei pullman con destinazione Roma per presenziare alla manifestazione.

Erano presenti i **segretari provinciali e regionali di Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl**.

"E' stato uno sciopero unitario per chiedere politiche mirate a far ripartire il settore delle costruzioni - ha spiegato Massimo Cogliandro, segretario regionale di Fillea - Abbiamo bisogno che si **facciano ripartire tutti i grandi** cantieri oggi bloccati dal governo. In Piemonte, ad esempio, la Asti Cuneo, la Torino Leone.

La filiera delle costruzioni - ricorda il sindacalista - insieme alle compravendite delle case ancora oggi vale **circa 1/5 del Pil**. Non si può fare ripartire il paese se non si fa ripartire il settore delle costruzioni". Nella sola provincia di Alessandria negli ultimi dieci anni si sono perse il 46,58% delle imprese nel settore e il 30,11% dei lavoratori.

MULTI FASHION STORE

COMO | MONZA | LECCO
TORINO | ROMA | MILANO
NOVARA | BERGAMO
ALESSANDRIA | PIACENZA

MULTIMEDIA



SCOPRI DI PIÙ



STAMP Toscana®

the news community in Tuscany



BADZAR è l'App che permette a negozianti e blogger di pubblicare gratuitamente le loro migliori offerte



Poesia

Il blog di David Tamaro

Paolo Fabrizio
lacuzzi: eredità letteraria,



Songs

Il blog di Roger Stamp

Mahmood *trionfa nel tempo dell'italianità (Soldi,*



Dance

Il blog di Anna Letizia

Marchitelli
8 marzo: donne celebri raccontate



Book

Il blog di Sebastiana

Gangemi
La Firenze segreta di Cosimo e

Breaking News

na, per anni ha informato i fiorentini »

Nuovo record per l'export lucchese nel 2018 »

Cerca qui...



Sciopero costruzioni, oltre mille dalla Toscana a

Roma

Cronaca, Foto del giorno

redazione

Sabato 16 Marzo, 2019 - 00:42

66

Commenta

edili, manifestazione, nazionale, sciopero, toscana



Roma – In tanti in Piazza del Popolo a Roma alla **manifestazione nazionale degli edili** nell'ambito dello sciopero nazionale delle costruzioni. La Toscana ha portato il suo contributo di presenze.

Con gli autobus organizzati da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, ma non solo, in treno e con le proprie macchine a pieno carico, oltre mille, stamattina presto, sono partiti alla volta della capitale. Una presenza molto importante quella toscana, numerosa e determinata, all'altezza dei problemi della categoria che non ammettono ulteriori ritardi. Non ci sarà ripresa nel paese senza ripresa delle costruzioni.

In Toscana dal 2008 si sono persi più di 6mila posti di lavoro tra legno, laterizi e cemento, 28mila in edilizia con la chiusura di 3.500 imprese (-28,3%) e una riduzione del 19% della massa salariale.

Print Friendly

Share 1

Mi piace 1

Tweet 0

Email 0

in Share 0

0 Commenti

StampToscana

Accedi

Consiglia

Tweet

Condividi

Ordina dal meno recente

Gallery



Felice 2019!

Firenze - 30 dicembre 2018 - Felice 2019...

domenica 30 Dicembre - 00:52



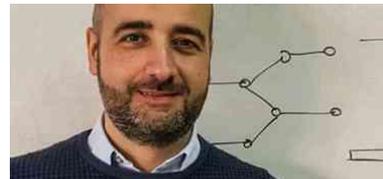
A spasso nel magico mondo di Donatella Mei

Firenze - A spasso nel magico mondo di D...

giovedì 2 Novembre - 08:30

Leggi tutto Gallery

Innovazione



Arriva da Pisa il cerotto intelligente

martedì 12 Marzo - 08:26

Pisa - Difficile pensare che una benda, un pannolino o un fazzoletto "Tempo" possano diventare "intelligenti". Epp...



Chip, sensori e Internet delle cose proiettano le Pmi nel futuro

Pisa – Calzature intelligenti,

sistemi b...

venerdì 1 Marzo - 08:41

Leggi tutto Innovazione

Sport



Home > POLITICA

 POLITICA **RELAY**

SOS Edilizia, 150 a protestare a Roma dal Friuli Venezia Giulia

di Redazione Trieste All News - 16 Marzo 2019

8 0



16.03.2019 – 08.52 – Sono **150** i **lavoratori edili** del Friuli Venezia Giulia che ieri mattina hanno raggiunto Roma, dove si è tenuta la manifestazione indetta da **Fillea-Cgil, Filca-Cisl** e **Feneal-Uil** nel giorno dello sciopero nazionale del settore e dell'intera filiera. Affollatissima piazza del Popolo, dove si è tenuto il comizio concluso dai segretari nazionali Vito Panzarella (Feneal), Franco Tutti (Filca) e

Alessandro Genovesi, alla presenza, tra gli altri, anche del numero uno della Cgil Maurizio Landini.

Fortemente il grido d'allarme lanciato dalle categorie, che denunciano l'**inerzia del Governo** sulle grandi opere e l'assenza di risposta ai problemi di un settore che dal 2008 ha perso 600mila posti di lavoro e resta il più lento nel risollevarsi dalla crisi.

**SPECIALISTI
MANUTENZIONE
LIBRETTO
CALDAIE
TUTTE LE MARCHE!**

SEGRETERIA REMOTA
La tua segreteria a meno di un caffè al giorno
da 22 € al mese

Villa Verde
residenza per anziani
a Duino Aurisina
040.220813

**da
22 €
al mese**

SEGRETERIA REMOTA
La tua segreteria a meno di un caffè al giorno

“Una crisi che c'è ancora – dichiara il segretario regionale della Fillea Cgil Emiliano Giareghi – in Italia come in Friuli Venezia Giulia, dove il settore ha recuperato solo una piccola parte dei 7mila posti bruciati tra il 2008 e il 2016, quando è stato toccato il punto più basso in termini di imprese e di occupati. Ma l'impatto non si ferma ai **5.600 posti persi** nelle costruzioni, perché se teniamo conto dei settori collegati e dell'indotto complessivo gli effetti vanno almeno raddoppiati”.

Chi mette il fotovoltaico a casa insieme a questo dispositivo, può produrre un guadagno cumulato di circa 21-32mila euro ed

Una notizia positiva, in un quadro tuttora preoccupante, è lo stanziamento dei fondi nazionali e regionali sul ripristino del territorio dopo gli effetti dell'ondata di maltempo dello scorso autunno: “Un segnale nella direzione





giusta – commenta ancora Giareghi – ma si tratta solo del primo passo: se vogliamo creare valore aggiunto, per l'edilizia, il manifatturiero e tutta la comunità regionale, dobbiamo investire con continuità sulla **manutenzione del territorio**, sulla **messa a norma degli edifici pubblici e privati**, a partire dalle scuole, sul rilancio dell'edilizia agevolata e sul recupero dei centri storici. Finita l'era del **consumo indiscriminato di suolo**, è questa la strada per il rilancio del settore e per una crescita sostenibile”.

[c.s.]

Condividi questo articolo



TAGS **edilizia** **Feneal-Uil** **Filca-Cisl** **Fillea-Cgil**

Articolo precedente

La lotta di Trieste per il Porto Franco: intrighi e diplomazia alla corte di Carlo VI

ARTICOLI CORRELATI DALLO STESSO AUTORE



La triestina Illy acquista Prestat, "gioiello" del cioccolato inglese



Sciopero clima, Shaurli (PD): "Anche il Friuli Venezia Giulia ascolti i giovani"



"Fasti e Nefasti del Porto Franco". Musica&humor in scena nel Porto Vecchio



Porto Franco (1719-2019), targa "ad auspicio di nuovi orizzonti"



Orchette, scontro per la vetta: alla Bianchi va in scena Pallanuoto



Si ricomincia! Dopo la sosta, la Pallanuoto Trieste ospita la Lazio.





Lavoro

By [Redazione](#)

Jp Industries (ex Merloni) a "fine corsa": i sindacati chiamano i parlamentari

15/03/2019 - 23:08



FOLIGNO - La vicenda della ex Merloni, oggi Jp Industries, è arrivata a "fine corsa". Non c'è più tempo e, ad oggi, non ci sono prospettive. Eppure, dopo una vicenda lunga e travagliata, anche con grande dispendio di risorse pubbliche, perdere una realtà industriale così importante per la fascia appenninica umbra (occupava prima della crisi 1500 persone) sarebbe paradossale. Per queste ragioni oggi, venerdì 15 marzo, i sindacati dei metalmeccanici dell'Umbria e della provincia di Perugia, Fim, Fiom e Uilm, hanno convocato i parlamentari eletti in Umbria, per sollecitare un "ultimo tentativo" di salvataggio.

All'incontro, tenuto presso la sede della Cisl di Foligno, hanno partecipato Walter Verini e Nadia Ginetti del Pd e Virginio Caparvi della Lega. Mentre altri parlamentari hanno comunicato

l'impossibilità a partecipare per impegni istituzionali.

"La situazione è nota - hanno detto i tre segretari di Fim, Fiom e Uilm, Adolfo Pierotti, Simone Pampanelli e Daniele Brizi - come sono note le grandi difficoltà dei lavoratori ancora impiegati (circa 350 in Umbria). In questo quadro l'azienda propone di tornare al lavoro, per una piccola commessa, ma dal nostro punto di vista non ci sono garanzie sufficienti".

"Qui - hanno proseguito i tre segretari - o si dà veramente una svolta, con una partnership e l'immissione di risorse significative, oppure il destino è segnato, visto che il 2019 è l'ultimo anno di cassa integrazione disponibile".

Di qui la richiesta dei sindacati ai parlamentari: "Vi abbiamo convocato perché pensiamo che solo attraverso un'azione congiunta, di pressione verso il governo e tutti i soggetti interessati, si possa provare a dare una prospettiva all'azienda. Il ministero, che nell'ultimo incontro di dicembre aveva annunciato nuovi tavoli, non ci ha più convocati. La cassa integrazione, per la quale abbiamo raggiunto un faticoso accordo, non è stata ancora attivata. Intanto, le condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie sono ogni giorno più difficili".

I parlamentari intervenuti hanno condiviso la forte preoccupazione espressa dai sindacati e confermato che, allo stato attuale, non si ha notizia di trattative avanzate per la partnership. L'impegno assunto - senza distinzione di appartenenza politica - è quello di sollecitare un nuovo incontro operativo al Mise, preceduto da un confronto con l'imprenditore Giovanni Porcarelli (Jp Industries) che gli stessi parlamentari richiederanno nei prossimi giorni.

[Share / Save](#) [f](#) [t](#) [+](#)

Nazionali

[L'oriente tra finzione e realtà del «Fiore delle Mille e una notte»](#)

15/03/2019 - 00:31

[Enrico Ruggeri: «Il rock ora è l'élite dell'anima»](#)

15/03/2019 - 00:29

[«Ed è subito serial» ovvero lo zapping a fumetti](#)

15/03/2019 - 00:25

Accesso utente

Nome utente: * Password: *

[Crea nuovo profilo](#)

[Richiedi una nuova password](#)

Chi è on-line

There are currently 0 users and 2 visitatori online.

Commenti recenti

Il Berlusconi dopo otto mesi
47 settimane 6 giorni fa

La strategia è ormai nota e
48 settimane 4 giorni fa

Vedo solo ora, dopo che è
50 settimane 5 giorni fa

QUALI PROGETTI? In quale
50 settimane 5 giorni fa

Guardacaso 29% è la somma
51 settimane 17 ore fa

Ma risparmiateli questi soldi
51 settimane 2 giorni fa

Pd Trasimeno alla
1 anno 3 giorni fa

Articolo interessante, ma tanto
1 anno 6 giorni fa

Il PD al Trasimeno e'
1 anno 1 settimana fa

Le dimissioni, "in

Facebook



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

i veri sapori della *Sicilia* alla comodità di un *click!*

marzo 16, 2019



Home

En-Cronaca

Enna

En-Provincia

En-Politica

En-Sport

Sicilia Eventi

Sicilia Province

vivienna vivi Sicilia



Ultime Notizie

[A PIZZO](#) » [Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia - 15 marzo 2019: Elezioni amministrative \(Aidone\)](#) » [Tribunale E](#)

13:22:35

FIBRO Millutensil - Molle a Gas per Stampi

Scegli l'affidabilità FIBRO. Anche in applicazioni con alte temperature! fibro2-millutensil.it

APRI

[HOME](#) » [EN-PROVINCIA](#) » [* ENTI-ASSOCIAZIONI-SINDACATI](#) » [SANITÀ ENNA. UII PROCLAMA STATO D'AGITAZIONE](#)

Sanità Enna. Uil proclama stato d'agitazione

 Postato da: redazione il: marzo 16, 2019 In: * Enti-Associazioni-Sindacati [Stampa](#) [Email](#)
[f Share](#) 0 [Tweet](#) [g+ Share](#) 0 [in Share](#) 0 [Share](#)

La Segretaria provinciale della **UIL** in virtù dei poteri di rappresentanza e delle norme di riferimento a tutela delle legittime aspettative dei lavoratori e della corretta applicazione delle norme giuridiche che regolano i contratti di lavoro intercalati nei processi di performance e meritocrazia, con la presente, proclamano lo stato di agitazione sindacale, chiedono la formale attivazione, nei tempi di legge, della preventiva procedura di raffreddamento e conciliazione delle controversie, in ossequio alle modalità previste dall'art 11 del CCNL 1998-2001 e s.m.i. a sua Eccellenza il Prefetto di Enna.



Le motivazioni alla base dello Stato di agitazione è di seguito esplicitata:
 Con Protocollo 009476 dell' 11 Marzo 2019 è pervenuta alla Scrivente Organizzazione Sindacale in proposta di Regolamento di attribuzione di somme economiche dove la scrivente O.S. riscontra una palese violazione e Falsa Applicazione art. 35 CCNL 7 aprile 1999 d art. 97 della Costituzione con riferimento agli artt.3 e 4 della proposta di regolamento Progressione Economica Orizzontale Anno 2019
 Mancato riconoscimento del trattamento economico più favorevole "Fasce già acquisite" al personale del comparto sanità, circa 40 infermieri, amministrativi, operatori tecnici ecc, assunti per concorso, per mobilità o per incarico provenienti da altre aziende, giusta disposizione pervenuta via pec al Capo Settore delle Risorse Umane dall'Aran - ROMA con protocollo n.E 0009326/2017 del 22 dicembre 2017 in ossequio all'Art 31 Comma 10 del CCNL del 7 Aprile 1999, con grave danno economico per gli stessi operatori e per le famiglie,
 Mancata attivazione dell'organismo paritetico per l'innovazione e monitoraggio delle assenze del personale così come previsto dal CCNL comparto sanità vigente, e dall'articolo

ITALPRESSWEB ULTIM'ORA

LETTERATURA: MORTO MERWIN, POETA PACIFISTA DELL'AMBIENTE

marzo 16, 2019

MAFIA: PALERMO, DIRETTORE TEATRO SALESIANI DENUNCIA RICHIESTA PIZZO

marzo 16, 2019

M5S: FICO "AMBIENTE RESTERÀ SEMPRE PRIMA STELLA"

marzo 16, 2019

BASKET: NBA. GALLINARI E BELINELLI BRILLANO, OK CLIPPERS E SPURS

marzo 16, 2019

F.1: GP AUSTRALIA. POLE HAMILTON, VETTEL 3^, LECLERC 5^

marzo 16, 2019

DECRETONE: OK DA COMMISSIONI CAMERA, LUNEDI' IN AULA

marzo 16, 2019

3 del Contratto Integrativo vigente in seno all'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna Mancato rispetto del Contratto Integrativo Azoendale Comparto Sanità approvato con delibera 897 del 30 Novembre 2018 e registrato all'Aran e Cnel in base a quanto previsto all'articolo 40 bis comma 5 del Decreto Legislativo 165/2001.

Mancata applicazione del parere contenuto nel verbale del Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna composto dal Presidente Dr. L.Calandra e dai Componenti Dr.Di forti Dr Branciforti.

Mancata conclusione delle procedure per soli titoli riservata al personale di comparto sanità dell'azienda per l'attribuzione ad oltre 400 dipendenti delle progressioni economiche orizzontali (fasce economiche) anno 2018 giusta delibera 1002 del 31 Dicembre 2018

Mancata conclusione delle procedure di assegnazione degli incarichi di funzione con oltre 600 domande da parte dei dipendenti già presentate in ossequio all'avviso di selezione interna ai sensi dell'Articolo 14 e seguenti (giuste delibere 900 e 901 del 5 dicembre 2018), in cui i lavoratori hanno acquisito delle legittime aspettative.

Mancato rispetto delle prerogative e della libertà sindacale da parte del rappresentante legale dell'azienda sanitaria Provinciale di Enna dr francesco ludica, il quale non ha permesso all'inizio dei lavori di delegazione trattante del comparto sanità di dare lettura ad un documento (pregiudiziale sindacale), condizione fondamentale di argomentazioni sopra citati da cui dipendono decisioni ed azioni successivi nel rispetto della legge e delle norme che regolano il contratto del pubblico impiego.

Si precisa altresì che la lettura della pregiudiziale dei lavori è stata permessa al Segretario Generale UIL FPL Dr giuseppe Adamo dopo 3.42 minuti di attesa a fine dei lavori, lettura che è avvenuta senza la presenza della restante parte sindacale che ha abbandonato l'aula senza nessun richiamo o decisione ufficiale in merito da parte del Dr Francesco Ludica.

Si precisa altresì che dopo la conclusione dei lavori di delegazione trattante, da quando è arrivato ad Enna il dr Ludica non vengono più sottoscritti nella stessa come avveniva in passato nel rispetto delle relazioni sindacali.

Considerato che in data 18 Marzo 2019 presso la Sala Convegni del P.O. Umberto I di Enna è stata convocata un'altra riunione sindacale, al fine di ripristinare il corretto svolgimento dei lavori ed delle prerogative del sindacato UIL FPL firmatario del Contratto Collettivo nazionale di Lavoro vigente, la scrivente Organizzazione Sindacale chiede la presenza dei funzionali della Questura di Enna.

Il presente comunicato viene inviato all'Osservatorio dei conflitti sindacali Presso il Ministero della Salute, All'Assessore alla Salute Regione Sicilia, alla I e VI Commissione Sanità Assessorato Alla Salute Regione, al Ministero della Funzione Pubblica, al Presidente della Corte dei Conti per gli atti di competenza,

Comunicato stampa a firma del Segretario provinciale UIL FPL con delega alla Sanità Dott. Gaetano Faraci



[f Share](#) 0
 [Tweet](#)
[g+ Share](#) 0
 [in Share](#) 0
 [p Share](#)

Cronaca ennese

Enna Provincia

1 | Primo cibo che danneggia - l'intestino

È la causa di diarrea e malattie intestinali
consigliFloraintestinale.com

ViviEnna Vivic Sicilia
68.250 "Mi piace"
ViviEnna Vivic Sicilia
vivienna.it
stampa informazione quotidiana

LA PROTESTA » GLI ABRUZZESI SCENDONO IN PIAZZA

Edilizia, spariti 12mila posti di lavoro

In 800 con i sindacati allo sciopero a Roma: il paradosso più grande si consuma all'Aquila dove i cantieri licenziano

di **Monica Pelliccione**

► L'AQUILA

In ottocento sono arrivati ieri a Roma da tutto l'Abruzzo per chiedere lo sblocco degli appalti pubblici e l'apertura di nuovi cantieri. Una partecipazione massiccia, quella dei lavoratori abruzzesi del settore edile e delle costruzioni che hanno risposto alla chiamata allo sciopero nazionale indetto dalla Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Slogan e bandiere blu, verdi e rosse - i colori delle tre sigle sindacali - in una piazza del Popolo gremita da 20mila operai, mobilitati «per sollecitare il Governo ad avviare velocemente le grandi opere rimaste al palo».

L'Abruzzo, in tal senso, paga un prezzo altissimo: 12 miliardi fermi per la ricostruzione pubblica e privata del sisma 2009 e del terremoto Centro-Italia e 12mila occupati persi dal 2008 ad oggi. Il più grande dei paradossi si registra proprio nel cantiere più grande d'Europa, L'Aquila, che ha perso, nell'ultimo anno, ben 2mila occupati nel set-

tore edile: un tracollo del 25%. **APRITE I CANTIERI.** La crisi dell'edilizia morde forte, tanto da spingere i sindacati di categoria a scendere in piazza al grido di «Rilanciare il settore per rilanciare il Paese».

«Chiediamo la cantierizzazione delle risorse disponibili per far partire i lavori pubblici. Paradossalmente, i soldi ci sono, ma i cantieri non vengono avviati», affermano **Giovanni Panza**, della Feneal-Uil, **Silvio Amicucci**, Fillea Cgil, e **Lucio Girinelli**, Filca Cisl Abruzzo, «si stima che in Italia ci siano 150 miliardi di euro disponibili per opere pubbliche e infrastrutture. Un forte impulso all'economia locale arriverebbe proprio dallo sblocco delle grandi opere».

In Abruzzo, secondo i dati diffusi dalle organizzazioni sindacali, ci sono 20 miliardi di euro stanziati e pronti per essere spesi: 12 miliardi, tra lavori pubblici e privati della ricostruzione sisma 2009 e Centro-Italia, a cui si aggiungono 2 miliardi e mezzo di fondi Masterplan e stanziamenti europei, e una serie di opere inerenti la manutenzione e messa in sicurezza autostradale, in-

terventi su infrastrutture e reti idriche, riqualificazione delle periferie, dissesti idrogeologici e manutenzione strade.

EDILIZIA IN GINOCCHIO. «Interventi che, se avviati», spiega Panza, «muoverebbero qualcosa come 20 miliardi di investimenti, con una ricaduta positiva di 50mila nuovi occupati».

Capacità politico-amministrativa di rendere cantierabili le opere previste è la richiesta girata al Governo. «Per il solo raddoppio della rete ferroviaria Pescara - Bari sono stati stanziati 299 miliardi di euro, ma il cantiere è fermo. 141 milioni sono stati previsti sulla tratta Pescara-Roma», incalza Panza, che snocciola altri dati: «Da quando è iniziata la crisi, nel 2018, il comparto delle costruzioni ha perso 12mila addetti. Addirittura, in provincia dell'Aquila nell'ultimo anno si sono andati in fumo 2mila posti di lavoro nell'edilizia, con una contrazione dell'occupazione del 25%».

LE PROPOSTE. «Servono politiche di sviluppo mirate», l'appello della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, che hanno elaborato una piattaforma uni-

taria.

Al primo punto figura la costituzione di una cabina di regia a palazzo Chigi «per riaprire velocemente i cantieri, attuando politiche di intervento tramite l'utilizzo di un Fondo di garanzia. Ma servono anche piani straordinari per la messa in sicurezza del territorio, di strade e porti. Dobbiamo qualificare le stazioni appaltanti», affermano i sindacati, «che appaiono sempre meno in grado di progettare e rendere esecutivi i bandi già espletati. Occorrono mettere a sistema gli incentivi per le ristrutturazioni, una politica di tutela e riconversione dell'occupazione e una maggiore qualificazione delle imprese, con la patente a punti, per impedire lo sfruttamento dei lavoratori, applicando il Durc di congruità. Infine, la sburocrazia del codice degli appalti. Misure necessarie per rilanciare il settore edile e porre un freno all'emorragia occupazionale in atto».



La protesta degli abruzzesi ieri a Roma. Alcune immagini del corteo che si è tenuto nella capitale e che ha visto sfilare anche 800 lavoratori della nostra regione



Peso: 50%

Sblocca-cantieri, i sindacati in piazza

Migliaia di lavoratori del settore edile sfileranno a Roma. Prima del corteo vertice tra il governo e le sigle di categoria

di Paolo Rubino

► ROMA

«Le preoccupazioni e i temi sono esattamente gli stessi, identici»: i costruttori saranno così idealmente al fianco dei sindacati oggi in piazza a Roma. E, alla vigilia degli incontri con il premier Giuseppe Conte sullo sblocca-cantieri, avvertono che «l'Italia non può aspettare», che «non sono più disponibili ad attendere»: il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, sottolinea così che ora servono «misure concrete, innovative, rapide, un cambiamento radicale» e avverte che «il prossimo passo sarà la mobilitazione generale con il metodo dei nastri gialli».

Chilometri di nastro biodegradabile, lo slogan 'blocca-degrado', per circondare di giallo i cantieri bloccati ma anche, per esempio, grandi buche per le strade di Roma, il cornicio-

ne pericolante di una scuola, un edificio abbandonato da riqualificare: è il segnale d'allarme che l'intera filiera delle costruzioni (dall'Ance alle imprese del legno, del vetro, delle ceramiche) si prepara a lanciare contro «opere ferme e degrado, un declino da arrestare».

Lo sciopero generale e la manifestazione a Roma di tutto il comparto delle costruzioni, con i sindacati di settore ed i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Mentre il premier Giuseppe Conte, come ha scritto su Twitter, con «in via di definizione gli ultimi dettagli sul decreto sblocca-cantieri» ha convocato «regioni, enti locali, parti sociali e l'Ance». I costruttori saranno con il cuore in piazza con sindacati e lavoratori del settore? «Assolutamente sì», risponde il presidente dell'Ance. «Il tema non è solo quello dell'occupazione e della crescita del settore, e non c'è cam-

panilismo. La preoccupazione è anche per il sistema Paese. Parliamo di un bene sociale, della collettività. È un problema di tutti. Siamo molto vicini al sindacato perché esprime le stesse preoccupazioni che abbiamo espresso noi da più di un anno».

I sindacati saranno ancora sul palco di piazza del Popolo quando i costruttori andranno a Palazzo Chigi, «con spirito costruttivo, come sempre» dice Buia. Che avverte: è il momento di «decisioni concrete» perché «gli incontri che abbiamo fatto tempo fa, anche con Matteo Salvini e Luigi Di Maio, allargati, con al tavolo di tutto e di più, non hanno portato a niente: solo argomenti generici, nessun ritorno concreto, non c'è stata una sintesi, nessuna risposta». Servono «tavoli ristretti, immediatamente operativi».

Dopo aver fatto «proposte a 360 gradi» i costruttori si aspettano «con fiducia di poter cominciare da domani un percorso concreto e veloce. Non

abbiamo più tempo, non siamo più disposti ad aspettare. Non siamo disponibili ad assistere a questo declino continuo, per i nostri figli, per le prossime generazioni. Su questo non si transige», sottolineano i costruttori.

» Nella Capitale tutto il comparto delle costruzioni sarà idealmente al fianco dei leader di Cgil, Cisl e Uil

» «Servono misure concrete, rapide innovative e un cambiamento radicale», sollecita l'Ance



Un cantiere edile (Ansa)



Peso: 33%

Il governo accelera sul decreto legge che domani arriva in Consiglio dei ministri: no alla nomina di un unico "supervisore"

Cantieri, commissari per singole opere

Ieri in piazza a Roma i sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil

Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fil-

lea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte.

Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri. E,

rispetto alle preoccupazioni dei sindacati a partire dalla liberalizzazione dei sub-appalti, il vicepremier garantisce che «la stella polare sono sempre i diritti dei lavoratori e la legalità. Non ci sarà nessun arretramento. Inizieremo invece a far arretrare la burocrazia».

Nel decreto non viene previsto il commissario unico, che era stato proposto dalla Lega. «Arriveranno dei commissari specifici per singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma, ma uomini che dovranno conoscere bene e stare sul territorio», dice Toninelli. Queste figure saranno nominate con un Dpcm e saranno coordinati da InvestItalia, spiega.

Sul testo, comunque, va avanti il confronto e per lunedì mattina è già fissato un tavolo tecnico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture.



Peso: 17%

Centinaia di lavoratori hanno partecipato alla grande manifestazione del settore svoltasi a Roma

Edilizia anno zero, aiutare Messina

Urgono risorse e l'avvio di cantieri. E torna centrale la questione Ponte

Sbloccare le risorse disponibili e far ripartire i cantieri. Ma soprattutto spostare il baricentro dell'attenzione sulle infrastrutture dal Nord al Sud, perché è assurdo discutere mesi e mesi sulla Tav, trascurando tutto quello che potrebbe servire a colmare il gap storico, a rilanciare le regioni meridionali e a unificare realmente il Paese. Con questo carico di slogan, di aspettative, e di speranze, frustrazioni e rabbia, centinaia di lavoratori edili messinesi hanno partecipato ieri alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Roma.

«La Fillea-Cgil di Messina – commenta a caldo il segretario territoria-

le Enzo Cocivera – ha portato nella Capitale le rivendicazioni e le priorità per una realtà come quella messinese dove il settore dell'edilizia ha registrato un crollo degli occupati con la perdita di oltre diecimila posti di lavoro». Anche la Feneal **Uil** ritiene sia giunto «il momento di un rilancio vero del settore edile che passa da precise scelte del Governo nazionale. Siamo stati in molti a prendere parte a questo grande raduno, inoltre nella nostra provincia centinaia di lavoratori che non sono riusciti a recarsi a Roma hanno comunque incrociato le braccia aderendo allo sciopero nazionale. Al Sud, in Sicilia e in modo

particolare a Messina la situazione è tragica». E il segretario generale della Cisl Tonino Genovese chiede alla comunità peloritana una «mobilitazione senza precedenti», per far cambiare idea al Governo e riproporre la questione cruciale del Ponte.

Pagine 6 e 23

Centinaia di lavoratori messinesi hanno partecipato a Roma alla manifestazione nazionale del settore edile

Sbloccare le risorse, aprire i cantieri

Filca Cisl e Feneal Uil: subito l'attuazione dei Patti per la Sicilia e Messina

Lucio D'Amico

Sbloccare le risorse disponibili e far ripartire i cantieri. Ma soprattutto spostare il baricentro dell'attenzione sulle infrastrutture dal Nord al Sud, perché è assurdo discutere mesi e mesi sulla Tav, trascurando tutto quello che potrebbe servire a colmare il gap storico, a rilanciare le regioni meridionali e a unificare realmente il Paese. Con questo carico di slogan, di aspettative, e di speranze, frustrazioni e rabbia, centinaia di lavoratori edili messinesi hanno partecipato ieri alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Roma.

«La Fillea-Cgil di Messina – commenta a caldo il segretario territoriale Enzo Cocivera – ha portato nella Capitale le rivendicazioni e le priorità per una realtà come quella messinese dove il settore dell'edilizia ha registrato un crollo degli occupati con la perdita di oltre diecimila posti di lavoro. Per porre un freno al persistente crollo degli addetti nell'edilizia e nei comparti ad essa collegati (cemento, laterizi, lapidei e legno) e provare a risalire la china,

occorre innanzitutto ripartire dagli investimenti pubblici e, in particolare, dallo sblocco delle opere cantierabili previste nei vari Patti per il Sud e Patto per la Città metropolitana di Messina, scongiurando così il rischio di perdere i finanziamenti già previsti. La dotazione finanziaria dei due Patti per l'intero territorio provinciale originaria è di circa 850 milioni, solo in minima parte spesi. Ulteriori ritardi non possono essere tollerati. Nel nostro contesto – prosegue Cocivera – è prioritario investire nelle opere di messa in sicurezza di un territorio che già in tante occasioni ha mostrato tutta la sua fragilità e nella messa in sicurezza degli edifici pubblici e in particolare di quelli scolastici oltre che nell'adeguamento della rete stradale, autostradale e ferroviaria».

Anche la Feneal **Uil** ritiene sia giunto «il momento di un rilancio vero del settore edile che passa da precise scelte del Governo nazionale. Siamo stati in molti a prendere parte a questo grande raduno, inoltre nella nostra provincia centinaia

di lavoratori che non sono riusciti a recarsi a Roma hanno comunque incrociato le braccia aderendo allo sciopero nazionale. Al Sud, in Sicilia ed in modo particolare a Messina la situazione è tragica. Nella nostra regione sono oltre 70 mila i disoccupati e si contano 100 mila posti di lavoro in meno negli ultimi sei anni. In questo quadro, purtroppo, Messina detiene il triste primato con oltre 12000 posti di lavoro persi. Chiediamo a gran voce – dichiarano il segretario generale della Feneal Pasquale De Vardo e il segretario generale della **Uil** Ivan Tripodi – una riforma nazionale del Codice degli appalti che, però, combatta il man-



Peso: 1-13%, 23-49%

cato rispetto dei contratti e il lavoro nero, fenomeni che nella nostra provincia hanno ormai raggiunto percentuali devastanti. Troppe aziende che vincono gli appalti non si assumono la responsabilità di svolgere direttamente le attività e di portarle a termine garantendo i lavoratori. Creano, invece, una condizione ingestibile con l'affidamento a terzi, procedure fallimentari, licenziamenti e opere incomplete, oggi il vero tessuto produttivo della nostra provincia sono le aziende artigiane del settore, che rischiando tutto ed in prima persona, tra mille difficoltà ed a testa alta rappresen-

tano il volano per l'intera economia messinese. A peggiorare la situazione vi è il calo degli investimenti pubblici, il mancato impiego delle risorse esistenti come quelle del Masterplan e dei Patti, la mancanza di un piano strategico per la messa in sicurezza del nostro territorio, l'assenza di una visione programmatica per consentire alla nostra provincia di essere realmente parte della comunità europea. Occorre cambiare rotta – concludono Uil e Feneal e questo lo si potrà fare soltanto rilanciando il settore dell'edilizia in quanto ciò rappresenterebbe il rilancio della moribonda Messina».



Messinesi a Roma La partecipazione delle delegazioni di Feneal, Filca e Fillea e dei lavoratori del comparto edile alla grande manifestazione svoltasi ieri nella Capitale



Edilizia, in piazza imprese e lavoratori L'Ance: «Ora i fatti, siamo allo stremo»

LA MANIFESTAZIONE

ROMA «Sciopero per la vita». Hanno manifestato in 15 mila a Piazza del Popolo per reclamare «lavoro, investimenti, ripresa e futuro». I lavoratori edili hanno incrociato le braccia fermando per un giorno cantieri, fabbriche e cave e animando la manifestazione nazionale indetta dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Ma la manifestazione stavolta aveva il sostegno dei datori di lavoro e più tardi sindacati ed Ance sono andati insieme a Palazzo Chigi. Parole d'ordine: «Rilanciamo il settore» e «Ricostruiamo l'Italia, rimettiamo in sicurezza il Paese». Slogan che volevano interpretare rabbia e preoccupazione. Ma anche speranza. Dall'inizio della crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite. E la crisi ha trovato la sua rappresentazione plastica. A Piazza del Popolo è stato ricostruito un piccolo tunnel di tela nera, sostenuto dal governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che raffigurava la Tav. «Siamo disponibili a miglio-

rare tutto quello che è migliorabile, per ciò che riguarda la velocità delle procedure - ha spiegato il segretario della Cgil, Maurizio Landini, riferendosi al decreto sblocca cantieri - ma abbiamo sottolineato alcuni aspetti fondamentali: non aumentare il subappalto e mantenere tutte le norme e sui diritti e la legalità». Secondo il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, serve una cabina di regia unica per un confronto sistematico tra tecnici del governo, delle istituzioni e delle parti sociali. Per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, il Paese ha bisogno di investimenti subito, «perché far ripartire l'edilizia è fondamentale per lo sviluppo». «È inammissibile che opere di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio siano ferme a causa di ostacoli burocratici» ha sottolineato segretario generale Ugl, Paolo Capone.

LE REGIONI

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, - a proposito dell'incontro con il governo - ha parlato attraverso il presidente Gabriele Buia di «clima propositivo e costruttivo», sottolineando però che è arrivato il momento di «passare dalle parole ai fatti». «Siamo allo stremo - ha ammonito Buia - e ab-

biamo ribadito le nostre preoccupazioni per un settore nevralgico per la crescita: servono misure concrete». Accenti critici anche dalle Regioni, con il presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, che messo in evidenza che troppe opere sono ferme. «Il Paese - ha avvertito il rappresentante dei governatori - ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio». «Chiediamo di poter procedere più speditamente con la realizzazione delle opere pubbliche perché i tempi attuali sono incompatibili con il mandato di un sindaco» ha spiegato Antonio Decaro. Il presidente dell'Anci, a nome dei comuni, ha sottolineato la necessità di semplificare le progettazioni «in quanto ci sembra assurdo fare delle progettazioni esecutive per normali manutenzioni ordinari». «Se si vogliono sbloccare realmente i cantieri - ha ammonito il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan - necessario semplificare le procedure decisionali e amministrative, ricorrendo anche ai commissariamenti e affrontare il problema delle crisi d'impresa».

Michele Di Branco

**SINDACATI
E ASSOCIAZIONI
D'AZIENDE
A PALAZZO CHIGI
PER CHIEDERE
MISURE CONCRETE**



Peso: 24%

Edilizia Sciopero a Roma

RAVENNA

Si sono ritrovati a Roma, chiamati da Feneal **Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil, per lanciare un grido d'allarme dopo una crisi decennale. Nel Ravennate è costata il posto ai due terzi degli lavoratori del settore delle costruzioni, che sono passati da 6mila a poco più di 2mila. A livello nazionale ha visto invece quattro dei cinque grandi gruppi operanti in quell'ambito andare in concordato, fra questi la ravennate Cmc. «È stata una manifestazione molto partecipa-

ta - spiega Davide Conti, segretario provinciale della Fillea - che ha ottenuto un primo obiettivo: riaprire i tavoli con il governo, oggi a palazzo Chigi e lunedì al Mit». Per Conti si deve partire «dalle nostre proposte: dare continuità alle opere delle aziende in crisi con un fondo di garanzia a partecipazione pubblica». Conti però è realista: «In provincia di Ravenna, anche in considerazione della crisi Cmc, l'adesione allo sciopero e alla manifestazione è stata sotto le aspettative». **(AN.TA.)**



La manifestazione di ieri



Peso:9%

Sblocca cantieri Mercoledì il decreto arriverà in Cdm

Ieri l'incontro tra le parti, nella giornata dello sciopero generale del settore

■ **ROMA** Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriverà in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, ha incontrato le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati. Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello scio-

pero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-**Uil**, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte. Sul testo, comunque, va avanti il confronto e per lunedì mattina è già fissato un tavolo tec-

nico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture per discutere i dettagli di quello che lo stesso Conte definisce «uno schema di decreto». L'obiettivo, quello di sbloccare i cantieri, viene reclamato dai lavoratori così come dalle imprese. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente Gabriele Buia, parla di «clima propositivo e costruttivo» dopo l'incontro con l'esecutivo ma ora bisogna «passare dalle parole ai fatti. Siamo allo stremo. Abbiamo ribadito le nostre preoccupazioni per un settore nevralgico per la crescita. Servono misure concrete», rimarca. Per quanto riguarda la riforma organica del Codice degli appalti, che avrà tempi più lunghi, il governo ha dato la disponibilità ad aprire un confronto anche con le imprese. Qualche nota critica arriva dalle regioni, con il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini che evidenzia che troppe opere sono ferme.

«Il Paese ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio. Ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi», insiste anche la leader della Cisl, Annamaria Furlan. Rilancia sulla necessità di un «grande piano di investimenti», il numero della Cgil, Maurizio Landini. Mentre il segretario generale della **Uil**, **Carmelo Barbagallo**, nota che «le risorse ci sono: è criminale non spenderle».



CANTIERI Il tavolo di ieri a Palazzo Chigi.



Peso: 26%

LO SCIOPERO UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI A ROMA

«Sbloccare le grandi opere, la filiera deve ripartire»

UNA delegazione di oltre 250 lavoratori modenesi ha partecipato allo sciopero nazionale - proclamato dai sindacati di settore Fillea/Cgil, Filca/Cisl e Feneal/Uiil - che si è tenuto ieri a Roma. Sul nostro territorio, ha coinvolto oltre 20mila lavoratori.

‘Lavoro, investimenti, ripresa, futuro. Rilanciare il settore, rilanciare il Paese’, era lo slogan della manifestazione che si è tenuta in Piazza Del Popolo. «Per rilanciare il Paese occorre una politica industriale in grado di far ripartire l'intera filiera delle costruzioni: dall'edilizia ai materiali, dal settore del legno e arredo al cemento, dai lapidei al settore dei laterizi», sottolineano i sindacati modenesi. «Anche in provincia di Modena, il Governo ha deciso di fermare opere che si era già deciso di realizzare - hanno aggiunto - rinunciando alla difesa dell'occupazione in essere e a investimenti per la crescita». Occorre, secondo le tre sigle di categoria, una cabina di regia presso Palazzo Chigi «per riaprire i cantieri con politiche mirate che intervengano tanto con strumenti finanziari mirati per le imprese del settore (un Fondo nazionale di Garanzia) che per sbloccare le grandi opere da Nord a Sud».

Serve una politica di investimenti mirati «in grado di essere immediatamente tradotti in piani straordinari

per la messa in sicurezza di territori, strade, ponti. Dobbiamo qualificare le stazioni appaltanti sempre meno in grado di progettare e di rendere esecutivi i bandi fatti».

E sottolineano: «Occorre un piano per la qualità delle materie prime al servizio di ristrutturazioni, rigenerazione e anti sismico, di nuove politiche abitative. Occorre una sistematizzazione degli incentivi, da quelli per le ristrutturazioni a quelli per il risparmio energetico e per il bonus mobile». Serve una politica di «tutela e riconversione dell'occupazione nei settori dei materiali, serve qualificare l'impresa e contrastare il dumping contrattuale con un sistema che premi qualità e sicurezza». E ancora: «Occorre accelerare sugli appalti verdi al fine di premiare chi fa ricerca ed innovazione nei nostri settori. Serve una sburocratizzazione mirata di diversi passaggi del Codice Appalti senza ridurre tutele e diritti e senza tornare alla liberalizzazione dei sub appalti o al massimo ribasso».

«Servono, cioè, politiche di sviluppo, come richiesto dalla stessa piattaforma di Cgil, Cisl e **Uiil**», la conclusione.



Peso: 27%

Edili in piazza per il rilancio

La manifestazione Chieste al Governo misure urgenti per sbloccare i cantieri e riattivare un circuito virtuoso
 Nel Lazio dall'inizio della crisi la perdita di posti di lavoro equivale alla scomparsa di una città di 50.000 abitanti

IL FATTO

Lo sciopero generale del settore delle costruzioni mancava da più di 20 anni ma si è reso necessario a causa del perdurare di una crisi che ha portato dal 2008 ad oggi alla perdita di circa 600.000 posti di lavoro a livello nazionale. La regione Lazio, ha contribuito al dato, con la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro, di cui 30 mila a Roma senza considerare l'indotto.

«La piattaforma di piazza del Popolo - hanno detto i segretari generali della Feneal **Uil Lazio**, Agostino Calcagno, della Filca Cisl Lazio, Fabio Turco e della Fillea Cgil Lazio, Mario Guerci - è molto articolata e chiede al Governo il rilancio del settore delle costruzioni, sbloccando le opere ferme, finanziando le altre, investire sulle manutenzioni delle infrastrutture già esistenti e di fare un passo indietro riguardo i fondi dell'inail per i progetti di prevenzione e di formazione, perché quello che chiediamo è sì il lavoro, ma il "Lavoro Sicuro". Siamo scesi in piazza per tutelare i lavoratori ma anche tutte quelle imprese regolari che oggi sono fuori dal mercato perché la competizione non si fa più sulla qualità ma sui costi. Ridurre i costi del lavoro vuol dire anche ridurre i costi della sicurezza e infatti è in aumento il numero dei morti tra i cantieri nonostante sia diminuito il numero degli occupati. A livello romano e regionale serve un piano straordinario che rilanci dallo stato di degrado in cui ci troviamo. L'immobilismo la fa da padrone, manca completamente una visione del futuro e questo comporta un'emorragia di posti di lavoro che ha portato da dieci anni a questa parte al dimezzamento del numero dei lavorato-

ri del settore».

«È - continuano i segretari - come se negli anni fosse sparita una città di oltre 50.000 abitanti come Chieti o Pordenone. Oggi noi siamo in piazza per dire basta, vogliamo rilanciare il settore e partire dalle proposte. Rilanciare l'edilizia è un dovere prioritario e lo si deve fare puntando alla messa in sicurezza del territorio. Si devono mettere in pratica quei lavori pubblici che da anni aspettano di essere realizzati. Bisogna creare un asse Comune-Regione-Governo che individui i nodi più importanti e le relative soluzioni e tenga conto dell'apporto di proposta delle forze sociali. Occorre una seria programmazione con finanziamenti non soltanto occasionali se si vuole veramente il bene delle nostre città. Ma non possiamo prendere in considerazione le ridicole proposte che prevedono ad esempio di far tappare le buche ai militari. Ci spaventa l'utilizzo di manodopera a costo zero e perle emergen-

ze, con la conferma di fare politica alla giornata, senza prospettiva e senza certezze. Oggi siamo in piazza per contrastare e contestare questa visione e per chiedere nuovi investimenti e nuove infrastrutture non le toppe a costo zero. Per la nostra Regione chiediamo che le opere ferme, bloccate o rallentate si sblocchino, che la messa in sicurezza delle scuole sia una priorità assoluta, il completamento della via Tiburtina, l'abbattimento di una parte della Tangenziale Est a Roma, l'apertura dei parcheggi della metro B1 a piazza Annibaliano e a Conca d'oro inaugurate nel 2012, i lavori al parcheggio Lungotevere Arnaldo

da Brescia, fermo ormai da 12 anni, la Roma-Latina, il completamento della Orte-Civitavecchia, il completamento della A12, l'adeguamento della Monte Lepini, la Cisterna Valmontone, solo per citare alcune tra le opere da completare, per rendere la nostra Regione più competitiva e moderna. Per fare questo servono finanziamenti e come sindacati chiediamo che tutti remino sulla stessa direzione e che Governo, Comune e Regione lavorino insieme a noi per il bene della nostra Regione senza stare a guardare i colori politici. Bisogna rimettere in moto la macchina con investimenti continui».

«Per questo - concludono - chiediamo un tavolo di crisi del settore da istituire a Palazzo Chigi, un nuovo piano di investimenti per avviare le opere, il completamento delle opere incompiute, sistemi di riqualificazione delle imprese, il rafforzamento del Durc con la congruità, la qualificazione delle stazioni appaltanti, il contrasto al dumping contrattuale, visto il sempre più alto utilizzo di contratti diversi da quello edile».

Il Lazio ha contribuito al dato sulla disoccupazione di settore con la perdita di 50.000 posti di lavoro

I sindacati chiedono una programmazione di lungo termine con finanziamenti non solo occasionali



Peso: 39%



Peso:39%

L'urlo degli edili: sbloccare le opere

Il fatto Imponente manifestazione ieri in piazza del Popolo a Roma dei sindacati Cgil, Cisl e Uil del settore delle costruzioni. Tra le infrastrutture pubbliche considerate strategiche da rilanciare ci sono l'Autostrada e la Bretella Cisterna-Valmontone

SINDACALE

■ Una crisi che dura dal 2008, senza sosta e che è costata la perdita di 50 mila posti di lavoro solo nel Lazio (600 mila in tutta Italia). Sono i numeri terribili diffusi ieri a Roma, in piazza del Popolo, durante la manifestazione dei sindacati del settore delle costruzioni, che sono scesi in piazza dopo 20 anni con uno sciopero generale.

La piazza di ieri ha chiesto al Governo Conte il rilancio del settore delle costruzioni, sbloccando le opere ferme, finanziando le altre, investire sulle manutenzioni delle infrastrutture già esistenti e di fare un passo indietro riguardo i fondi dell'Inail per i progetti di prevenzione e di formazione. Tra le opere di cui è stato chiesto lo sblocco immediato, c'è l'Autostrada Roma-Latina, considerato l'unico vero volano per rilanciare le imprese della provincia pontina, non solo nel settore delle costruzioni.

«Siamo scesi in piazza per tutelare i lavoratori ma anche tutte quelle imprese regolari che oggi sono fuori dal mercato perché la competizione non si fa più sulla qualità ma sui costi - affermano i segretari di Cgil, Cisl e Uil - Ridurre i costi del lavoro vuol dire anche ridurre i costi della sicu-

rezza e infatti è in aumento il numero dei morti tra i cantieri nonostante sia diminuito il numero degli occupati. A livello romano e regionale serve un piano straordinario che rilanci dallo stato di degrado in cui ci troviamo. L'immobilismo la fa da padrone, manca completamente una visione del futuro e questo comporta un'emorragia di posti di lavoro che ha portato da dieci anni a questa parte al dimezzamento del numero dei lavoratori del settore. E' come se negli anni fosse sparita una città di oltre 50 mila abitanti come Chieti o Pordenone. Vogliamo rilanciare il settore a partire dalle proposte. Rilanciare l'edilizia è un dovere prioritario e lo si deve fare puntando alla messa in sicurezza del territorio. Si devono mettere in pratica quei lavori pubblici che da anni aspettano di essere realizzati. Bisogna creare un asse Comune-Regione-Governo che individui i nodi più importanti e le relative soluzioni e tenga conto dell'apporto di proposta delle forze sociali. Occorre una seria programmazione con finanziamenti non soltanto occasionali se si vuole veramente il bene delle nostre città. Ma non possiamo prendere in

considerazione le ridicole proposte che prevedono ad esempio di far tappare le buche ai militari. Ci spaventa l'utilizzo di manodopera a costo zero e perle emergenze, con la conferma di fare politica alla giornata, senza prospettiva e senza certezze. Oggi siamo in piazza per contrastare e contestare questa visione e per chiedere nuovi investimenti e nuove infrastrutture non le toppe a costo zero. Per la nostra Regione chiediamo che le opere ferme, bloccate o rallentate si sblocchino, che la messa in sicurezza delle scuole sia una priorità assoluta, il completamento della via Tiburtina, l'abbattimento di una parte della Tangenziale Est a Roma, la Roma-Latina, il completamento della Orte-Civitavecchia, il completamento della A12, l'adeguamento della Monte Lepini, la Cisterna Valmontone, solo per citare alcune tra le opere da completare, per rendere la nostra Regione più competitiva e moderna». ● T.O.

La manifestazione dei sindacati dei lavoratori edili ieri in piazza del Popolo a Roma

La delegazione pontina ieri in piazza del Popolo a Roma

**Dal 2008
nella sola
regione Lazio
sono stati
persi 30 mila
posti di lavoro
nel settore**



Peso: 53%



Peso:53%

LA MOBILITAZIONE. Nel corteo sindacale anche una folta rappresentanza della provincia

Brescia sfila a Roma per il futuro «dell'edilizia e di tutto il Paese»

Magda Biglia

Una grande mobilitazione, con una prima «risposta». Migliaia di lavoratori hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione organizzata nella giornata di sciopero del comparto edile. I segretari generali nazionali delle sigle sindacali sono stati convocati nel pomeriggio dal Governo al quale hanno chiesto con forza il rilancio di tutta la filiera «volano dell'economia» e lo sblocco delle 25 opere concordate con l'Esecutivo precedente, per troppo tempo congelate. Nella capitale sono stati impegnati anche duecento bresciani, partiti con un treno speciale che ne ha raccolti altri 250 lungo il per-

corso. Con loro i vertici della categoria e confederali.

«ANCHE in provincia di Brescia ci sono tre grandi cantieri da aprire, con risorse già disponibili: Tav, autostrada della Valtrompia e depuratore del Garda. C'è poi tutta la messa a norma degli edifici, il riassetto delle strade», ha sottolineato Ibrahim Niane, leader di Fillea-Cgil di Brescia, affiancato da Donato Bianchi, al vertice della Fillea camuno-sebina presente a Roma con una folta delegazione. «Non guardiamo solo ai cantieri, la manifestazione fa seguito a quella generale dei tre sindacati per una diversa visione del Paese e della crescita basata sul lavoro. Non bastano le misure assi-

stenziali se non si fanno politiche per il lavoro», ha aggiunto Sara Piazza, segretario generale della Filca-Cisl provinciale.

«A Brescia la Cassa edile ha registrato un aumento sia numerico che salariale del 7%, dovuto soprattutto all'emersione del nero: i lavoratori iscritti sono oggi 11.200. Questo ci fa bene sperare, come il fatto che subito i segretari nazionali di categoria siano stati ricevuti dall'Esecutivo. Sono comparsi anche i cartelloni in Valtrompia, fra due mesi potrebbero partire i lavori per una infrastruttura attesa da decenni», ha detto Raffaele Merigo al vertice della Feneal-Uil territoriale.

portato le richieste di tutta una filiera legata alle costruzioni, che ha perso con la crisi 600 mila addetti nel Paese e ne vede un altro milione a rischio. Al Governo, oltre allo sblocco dei cantieri, sono stati sollecitati un piano per la ripresa, un fondo di garanzia per le aziende, la sburocratizzazione, senza dimenticare le tutele. Ma soprattutto «un segnale forte per il settore e per l'intero territorio». •

I BRESCIANI, a Roma, hanno

Merigo (Feneal), Piazza (Filca), Niane e Bianchi (Fillea) puntano «su sblocco cantieri e crescita con il lavoro»



A Roma anche le delegazioni di Feneal, Filca e Fillea di Brescia



Peso: 27%

Edilizia, 200 bergamaschi a Roma per lo sciopero: «Sbloccate i lavori»

Tanti i bergamaschi, quasi duecento, arrivati in pullman, treno e auto, arrivati ieri a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale in piazza del Popolo, legata allo sciopero del settore delle Costruzioni. La richiesta più pressante, dai bergamaschi, ma anche dai 20 mila lavoratori provenienti da tutta Italia è stata quella di «far ripartire le opere legate alle infrastrutture, vitali per il nostro Paese».

Slogan, bandiere e palloncini, insieme a tanti caschetti da lavoro: i sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, hanno fatto emergere le vertenze simbolo del settore, dalla Tav al Terzo valico. In mezzo alla piazza anche un tunnel di tela nero a rappresentare il tunnel della Torino-Lione con la scritta «Oggi lavoratori tutti a casa». Su tutti, lo slogan principale della manifestazione: «Rilanciare il settore per rilanciare il Paese».

«È bello rivedere una forte mobilitazione che non passa solo attraverso i social - commenta

Simone Alloni, segretario generale Filca-Cisl di Bergamo - : le persone che sono venute a Roma hanno nel cuore il lavoro giustamente retribuito e non aspettano altro che il governo sblocchi le risorse destinate alle infrastrutture e all'innovazione del settore delle Costruzioni. L'Italia non può aspettare».

«Per questo settore - aggiunge il segretario Fillea-Cgil di Bergamo Luciana Fratus, anch'essa a Roma - sono necessari investimenti urgenti per favorire la crescita e dare un futuro a tantissimi lavoratori. Pur avendo avuto un tracollo infatti, l'edilizia resta ancora trainante. E dall'inizio 2019 a Bergamo per la prima volta abbiamo notato segnali di stabilizzazione, li abbiamo dopo dieci anni di crollo: speriamo davvero che questo sia l'anno di svolta».

«È stata una manifestazione importante per un settore che da tempo non organizzava un evento nazionale di questa portata - aggiunge Giuseppe Mancin segretario di Feneal-Uil Bergamo

-: la partecipazione è stata importante, c'era voglia di farsi sentire, perché i problemi sono ormai cronici. Speriamo di avere risposte sia a livello nazionale che locale. L'annuncio dello sblocco dei cantieri bergamaschi, per alcuni dei quali sembrerebbe imminente, potrebbe significare la svolta».

E tra lavoratrici e studenti bergamaschi, Cristina Angioletti (Scuola Edile di Bergamo), rivendica «il diritto sacrosanto al lavoro, nella sicurezza e nella legalità», mentre Isabel Perletti, (Provincia di Bergamo) è venuta per sostenere e «consolidare la dignità di tanti lavoratori». «I lavoratori della bilateralità bergamasca - aggiunge Erika Pozzi (Cassa Edile di Bergamo) - sono a Roma per sostenere lo sblocco dei cantieri», con la speranza - sottolinea il delegato Filca per Italcementi Angelo Dessì (delegato Filca Italcementi), «che il governo ci ascolti e sblocchi i cantieri da anni in attesa. Solo così riuscirà

a far ripartire un settore strategico per la nostra economia e a garantire ricchezza e lavoro anche per altri comparti produttivi».

I sindacati: «Una mobilitazione riuscita. Occorre far ripartire i cantieri delle infrastrutture»



Gruppo di lavoratori bergamaschi alla manifestazione di ieri a Roma



Peso: 28%

Edilizia, il calo non si ferma Persi 1.300 posti in 10 anni

Dai 4.500 addetti del 2008 ai 3.168 censiti lo scorso anno
Ieri i sindacati a Roma per chiedere di far ripartire i cantieri

■ In piazza a Roma anche dalla provincia di Sondrio, per la manifestazione nazionale del settore delle costruzioni. Ieri una delegazione di una sessantina di lavoratori di Valtellina e Valchiavenna ha partecipato nella capitale all'iniziativa in piazza del Popolo indetta da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal **Uil**, in occasione della giornata di sciopero generale a cui i sindacati hanno chiamato tutto il settore delle costruzioni, dall'edilizia alle aziende attive nei comparti legno, cemento, lapidei, laterizi.

L'obiettivo era chiaro fin dallo slogan scelto per la manifestazione: "Lavoro, investimenti, ripresa, futuro. Rilanciare il settore, rilanciare il Paese". Un appello valido a livello nazionale quanto in Valle, hanno spiegato martedì Enrico Samarini della Fillea Cgil, Rossano Ricchini della Filca Cisl e Gian Luca Callina della Feneal **Uil**, che poi si sono recati a Roma con i lavoratori della provincia.

«Negli ultimi dieci anni la crisi ha praticamente dimezzato l'edilizia, che ha lasciato per strada quasi il 50% degli addetti e migliaia di aziende - ha spiegato ieri Ricchini -. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di indire una giornata di sciopero generale per lanciare un messaggio forte, chiediamo che si sbloccino i cantieri per le oltre 600 opere ferme in tutta Italia. Molte

sime sono già finanziate, ma non vengono fatte partire per ragioni burocratiche, ministeriali, anche politiche, ma questi interventi aprirebbero a 400mila nuove assunzioni a livello nazionale».

Gli ultimi dati della Cassa edile - aggiornati al 30 settembre 2018 - per la provincia segnalano 3.168 addetti nell'edilizia, mentre nel 2008 si superava quota 4.500. Insomma, in dieci anni si sono persi 1.332 posti di lavoro. «Senza dimenticare che il cantiere per la tangenziale di Morbegno ha impegnato un numero molto consistente di lavoratori», hanno spiegato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Facendo un raffronto con un territorio al nostro, negli ultimi dieci anni nel Lecchese si è passati da 1.184 imprese attive in campo edile a 754, mentre i lavoratori iscritti alla Cassa Edile sono scesi da 6.318 agli attuali 3.286. Un settore sostanzialmente dimezzato che ancora non riesce a invertire il trend.

In provincia di Sondrio si contano circa 600 addetti nel comparto legno, circa 500 nel settore lapideo e circa 200 nel mondo dei laterizi e manufatti. Tutti chiamati allo sciopero, che «non sarà contro il governo o politico, ma propositivo», ha sottolineato Callina, richiamando la piattaforma lanciata dai sindacati nell'ottobre scorso con una serie di idee per il rilancio del settore. Tema sempre più urgente, ha rimarca-

to Callina: «L'anno scorso si è visto qualche segnale di ripresa, ma gli ultimi dati purtroppo non confermano questi spiragli. Ci sono tanti interventi da fare nei territori e sulle infrastrutture, manca la spinta e con questa giornata di sciopero chiediamo un'azione in questo senso».

Nelle ultime settimane si parla molto di Tav, ha rimarcato Samarini, ma la questione è più ampia: «Bisogna far ripartire le opere, investire per creare posti di lavoro. La rete delle infrastrutture a livello nazionale ha bisogno di manutenzione, la Valtellina è un territorio fragile che necessita di particolare attenzione, chiediamo al governo di sbloccare le opere, completarle, fare manutenzione sui territori».

Non è possibile, aggiungono i sindacati, «che si debba sempre aspettare la disgrazia, come avvenuto ad Annone e a Genova, prima di intervenire con un piano di manutenzioni di cui tutti sanno esserci grande bisogno. C'è poi il tema delle aree dismesse da riqualificare, di cui si parla da 10 anni senza mettere nulla in atto».



Peso: 26%

Grande successo a Roma per lo sciopero dell'edilizia della Triplice

Dal Molise partiti quattro pullman. Boccardo: rimettiamo in moto il Paese

CAMPOBASSO. Ieri giornata di sciopero generale di otto ore di tutti i settori delle costruzioni (edilizia, legno, cemento, lapidei, laterizi) indetto dai sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal **Uil** a piazza del Popolo a Roma.

Lo slogan della manifestazione è stato "Rilanciare il settore, rilanciare il Paese". Per i sindacati si tratta della «più grave crisi dal dopoguerra ad oggi»: sono oltre 600mila le persone che hanno perso il lavoro, 120mila le imprese che hanno chiuso. Le organizzazioni sindacali spingono per lo «sblocco dei cantieri e delle opere, grandi e non - c'è la Tav ma non solo -, da Nord a Sud e sugli investimenti». Secondo la Filca-Cisl, se ripartissero i 600 cantieri fermi, l'impatto occupazionale sarebbe di circa 350mila posti.

Dal Molise sono partiti quattro pullman per far conoscere alla Capitale le motivazioni che spingono numerosi operai edili a scioperare. I punti dolenti della regione sono la carenza di infrastrutture viarie e ferroviarie, il dissesto idrogeologico e lo stato di abbandono delle case nei piccoli comuni che hanno bisogno di rivitalizzazione per combattere lo spopolamento. La segretaria generale della **Uil Molise** Tecla Boccardo, presente alla manifestazione, ha affermato che «anche oggi migliaia di lavoratrici e di lavoratori sono scesi in piazza a Roma per lo sciopero generale del settore delle costruzioni, indetto dai sindacati di categoria per chiedere al governo un cambiamento di rotta delle politiche di sviluppo, per rilanciare il comparto e rimettere in moto il Paese. Un settore che da oltre 10 anni paga lo scotto di una crisi che pare infinita e che conta centinaia di migliaia di posti di lavoro andati perduti, ovunque in Italia.

Naturalmente, anche il Molise è stato duramente colpito da questo triste fenomeno con migliaia

tra dipendenti diretti delle imprese e quelli dell'indotto che vivono in una condizione di incertezza o difficoltà.

Carmelo Barbagallo dal palco ha detto che "Bisogna rilanciare l'economia e avviare i cantieri, anche perché le risorse ci sono, ma serve la volontà politica per farlo". E ovviamente siamo d'accordo su questa visione, identica anche in Molise. Sentiamo di denaro a

disposizione per messa in sicurezza di strade, edifici, nonché per altre attività legate all'edilizia, ma purtroppo non ancora leggiamo di un cronoprogramma che dia un minimo di garanzia a lavoratori e imprese.

Alle 13.30 i sindacati hanno incontrato il governo proprio sul cosiddetto decreto "sblocca cantieri" e speriamo che anche a livello regionale si apra un confronto serio che avvenga in quel tavolo permanente che da tempo chiediamo venga istituito in Regione».

Ha partecipato al corteo romano anche il segretario di Feneal **Uil** Roberto D'Aloia che su Facebook ha commentato: «Noi ci siamo ci siamo stati e ci saremo sempre per rivendicare il nostro diritto di lavorare. Sciopero del settore edile riuscito alla grande insieme ai compagni di Filca e Fillea, perché chi non lotta per qualcosa ha già comunque perso».



Peso: 28%

“Imprese dimezzate in 10 anni”

In 300 ieri a Roma dalla provincia per la manifestazione che chiede lo sblocco dei cantieri

Alla manifestazione nazionale di ieri a Roma per chiedere lo sblocco dei cantieri sono arrivati in 15 mila da tutta Italia - questa la stima degli organizzatori - e in 300 su sei pullman dalla provincia di Alessandria, una delle più colpite in Piemonte dalla crisi e dal blocco lavori. I dati nudi e crudi sono impressionanti: nel 2009 le imprese iscritte alla Cassa edile provinciale erano 1288, l'anno scorso 688, il 46% in meno; mentre gli operai sono scesi da 5613 a 3922, un -30% ma solo perché il Terzo valico ha garantito un nume-

ro notevole di assunzioni. Il nuovo presidente dell'Ance alessandrina, Marco Massone: «Bisogna usare i 14 milioni della legge di stabilità».

BOTTINO — P. 45

Crisi e lavori bloccati La protesta degli edili Persa in dieci anni la metà delle imprese

In 300 da Alessandria alla manifestazione di ieri
A Roma per chiedere di far ripartire i cantieri

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Sono passati soltanto dieci anni, ma sembra un altro mondo: allora si aprivano i cantieri, fiocavano i bandi d'appalto, le imprese investivano per il futuro. Corruzione? Certo c'era anche quella, ma proprio perché il settore dell'edilizia tirava l'economia: «Secondo uno studio, comprendendo la compravendita di case vale il 20% del Pil» dice Massimo Cogliandro, l'alessandrino a capo della Fillea Cgil piemontese, che ieri era a Roma assieme ai colleghi di Filca Cisl e Feneal Uil, alla

manifestazione per sbloccare i cantieri. Sono arrivati in 15 mila da tutt'Italia - questa la stima degli organizzatori - e in 300 su sei pullman dalla provincia di Alessandria, una delle più colpite in Piemonte dalla crisi e dal blocco lavori.

I dati nudi e crudi sono impressionanti: nel 2009 le imprese iscritte alla Cassa edile provinciale erano 1288, l'anno scorso 688, il 46% in meno; mentre gli operai sono scesi da 5613 a 3922, un -30% ma solo perché il Terzo valico ha garantito un numero notevole di assunzioni. «Una relazione

dell'Unione europea parla di 16 mila posti di lavoro attivati, tra diretti e indiretti, per ogni miliardo investito nella Torino-Lione» aggiunge Cogliandro.

Lo sblocco delle grandi opere non riguarda tanto l'Alessandrino, visto che il Terzo alico ha ricevuto il via libera. Ma sui finanziamenti non è che anche qui manchino problemi: negli 1,94 miliardi di lavori del



Peso: 1-8%, 45-51%

contratto di programma Ferrovie-Regione ci sono anche la Casale-Vercelli, l'Alessandria-Novi, l'Asti-Alessandria, la Tortona-Voghera e ovviamente il potenziamento della Torino-Genova. Nel programma Anas-Regione-Comuni (1,7 miliardi) ricadono strade come la San Germano-Borghoratto o la variante di Tortona, nelle bonifiche amianto (500 milioni) con i primi lavori avviati c'è naturalmente Casale, poi il bando periferie (18 milioni per Alessandria) bloccato per tutto il 2019, poi si vedrà.

Ma soprattutto la provincia

è in Piemonte quella con il maggior «peso» delle imprese: c'è il gruppo Gavio, ma ce ne sono anche molte altre. La difficoltà è palpabile, tanto che per strappare l'ultimo appalto non si esita a ricorrere alla concorrenza sleale. «Lavori tipicamente edili vengono retribuiti in base ad altri contratti meno onerosi - chiarisce Cogliandro -: nel movimento terra, ad esempio, abbiamo trovato lavoratori inquadrati come "fiorovivaisti" o "boschivi"; nella costruzione di case vera e propria dei "metalmecanici"; nella manutenzione strade dei di-

pendenti di multiservizi».

Sono state almeno altre due, oltre a quella di ieri, le manifestazioni degli edili a Roma, sempre con numerosa presenza degli alessandrini: nel dicembre del 2017 ci fu quella sul Codice degli appalti per le autostrade, con le imprese che minacciavano migliaia di licenziamenti; invece a ottobre scorso il corteo riguardò lo sblocco del Terzo valico. In entrambe le occasioni qualcosa la mobilitazione alla fine l'ha ottenuto. —

688

Sono le imprese iscritte
alla Cassa edile
Il 46% in meno
rispetto al 2009

3.922

Gli operai impiegati
oggi, pari al 30%
in meno rispetto
a dieci anni fa



Terzo valico, cantiere Radimero di Arquata Scrivia (foto tratta dal sito terzovalico.it)



Peso:1-8%,45-51%

FENEAL UIL UNA NUTRITA DELEGAZIONE, IERI, A ROMA

Sciopero nazionale per aprire i cantieri

● C'era anche una nutrita delegazione della Feneal **Uil** di Brindisi, guidata dal segretario **Giovanni Librando**

ieri allo sciopero generale svoltosi a Roma. Alla base della protesta che riguarda più di un milione di lavoratori, la rivendicazione di politiche industriali mirate, maggiori investimenti, sblocco dei cantieri, nuove politiche della casa e le città proclamato dai sindacati delle costruzioni, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal **Uil**. Lo sciopero fa seguito

alla grande manifestazione di Piazza San Giovanni promossa dalle tre Confederazioni il 9 febbraio scorso.



SCIOPERO I lavoratori delle costruzioni con la Feneal Uil nella capitale



Peso:12%

LA CRISI DEL SETTORE PAGATA CON UN ALTO PREZZO DALLA PUGLIA

Edili, a Roma la protesta sindacale

E' stato subito definito "sciopero della vita" perché senza una risposta tanto urgente quanto mirata, il settore delle Costruzioni in Italia è destinato a morire. Cosa che ovviamente accadrebbe anche in Puglia, regione che sta pagando un prezzo salatissimo alla crisi che da un decennio attanaglia tutta la filiera del comparto: edilizia, cemento, lapidei, legno arredo, laterizi.

Per questo la risposta del mondo edile pugliese alla manifestazione nazionale convocata in piazza del Popolo a Roma da Feneal **Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil è stata particolarmente significativa: "E' stata di fatto la sommatoria di oltre un mese con centinaia di assemblee, presidi, manifestazioni in tutti i territori - spiegano il segretario generale della Feneal **Uil Puglia**, Pierpaolo Frisenna ed il segretario generale della **Uil Puglia**, Franco Busto - perché la sola cosa certa al momento è che non c'è più spazio di manovra per arginare una emorragia di posti di lavoro e di aziende che non ha eguali nella storia della Repubblica. E' ovviamente positivo che i sindacati siano stati convocati dal governo e che al confronto ci si avvii con la piattaforma alla base dello sciopero generale unitario. Le nostre proposte più che rivendicare nuove regole, chiedono politiche industriali, investimenti, azioni di sistema finanziarie e sulla qualità dell'occupazione, con l'intento di difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo, stabile, ben pagato e sicuro. Ma non basta".

L'obiettivo, insomma, non può che essere quello di avviare un meccanismo virtuoso che attraverso il rilancio infrastrutturale del Paese rilanci anche economia ed occupazione: "Non va dimenticato - affermano Frisenna e Busto - che ogni posto di lavoro creato è potenzialmente in grado di generare ben tre posti di lavoro nell'indotto; e non va dimenticato che cantierizzare le opere pubbliche significa proiettare il territorio nel futuro e renderlo competitivo. Ecco perché è un controsenso che tanti grandi cantieri, come quelli per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria, siano ancora al palo e che tanti piccoli e piccolissimi cantieri comunali e locali in generale non riescano ad aprire, vittime di beghe burocratiche o battibecchi politici".



Peso:44%

Insomma, è tempo che il governo si “svegli”, caso mai non si fosse accorto che è autolesionistico penalizzare un settore economico trainante disperdendo miliardi di fondi europei che permetterebbero di creare subito tante opportunità occupazionali.

Nel ricordare i numeri drammaticamente impietosi della crisi pugliese delle Costruzioni (dal 2009 posto di lavoro dimezzati da 60mila a 32mila, con quasi 4.000 imprese in meno), Frisenna e Busto concludono con un auspicio: “Oggi abbiamo rivendicato il ruolo strategico dell’edilizia nel tessuto economico pugliese e nazionale. Ma potrebbe non bastare se a questa mobilitazione si desse un seguito; soprattutto potrebbe risultare inutile se il governo non intuisce che investire nel territorio è fondamentale, anche per attrarre finalmente i giovani dal momento che oltre a perdere centinaia di milioni di euro il settore sta perdendo nel tempo anche manodopera qualificata”.



Peso:44%

A Roma la rabbia degli edili pugliesi

«I soldi ci sono, rilanciamo il settore»

In 20mila giunti in piazza del Popolo da tutta Italia con bandiere e stendardi

di **Liberato CASOLE**

«I soldi ci sono e sarebbe “criminale” non spenderli perché così si uccide l’economia». È il monito che giunge dal segretario generale della **Uil** Carmelo Barbagallo (presente con i leader delle altre confederazioni Maurizio Landini, Cgil e Annamaria Furlan, Cisl) dal palco di piazza del Popolo, a Roma, colorata ieri mattina con bandiere, palloncini, elmetti, stendardi e striscioni per la mobilitazione dei lavoratori del settore edile. L’iniziativa, organizzata dai sindacati Feneal **Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil, ha fatto registrare una forte adesione - tra le 15 e le 20mila persone la cifra fornita dagli stessi organizzatori - in occasione dello sciopero generale del settore delle costruzioni. Parole d’ordine: “Rilanciamo il settore e “Ricostruiamo l’Italia, rimettiamo in sicurezza il Paese”.

Sciopero di 8 ore che ha coinvolto i cantieri, le fabbriche del legno e dell’arredo, le cave, le fornaci, i cementifici, che ha avuto come finalità quella di chiedere al governo lo sblocco delle risorse per far ripartire i cantieri, oltre alla risoluzione dei ritardi burocratici e le garanzie per i diritti dei lavoratori, e che ha già prodotto un primo risultato con la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per lunedì prossimo. «Ci sono 32 miliardi di soldi già stanziati ma l’impegno di spesa è di soli 2,4 miliardi e quelli effettivamente utilizzati sono sol-

tanto 492 milioni. Numeri che parlano chiaro e per sbloccarli serve ora la volontà politica», ha ribadito Barbagallo riferendosi, in particolare, alle risorse programmate per i Patti per il Sud e i piani operativi nazionali.

La crisi che da un decennio attinge tutta la filiera del comparto (edilizia, cemento, lapidei, legno arredo, laterizi) ha già prodotto la perdita di 600mila posti di lavoro e di 120mila aziende costrette a chiudere i battenti. Dalla Puglia, regione che sta pagando un prezzo salatissimo, sono partiti 22 pullman oltre alle auto private. «È stata una manifestazione molto partecipata», spiega il segretario regionale Filca Cisl, Antonio Delle Noci, focalizzando l’attenzione sulla Puglia che ha visto «il dimezzamento dei settori, soprattutto quello del legno e del mobile imbottito che nel nostro distretto murgiano ha pagato un prezzo altissimo con migliaia di aziende che hanno chiuso e con la stessa Natuzzi che fa fatica a risalire la china». Delle Noci ricorda alcuni numeri: «Da noi il settore edile ha perso il 50 per cento, nel 2009 eravamo 62mila addetti mentre oggi siamo 31mila, in termini salariali significa aver perso circa 190 milioni di euro annui. Ciò ha sortito disoccupati da tempo indefinito che vengono a chiedere soluzioni e aiuto. Abbiamo 54 opere bloccate, penso alla Maglie-Leuca. Le risorse ci sono e noi sappiamo benissimo che un miliardo di euro investito nell’edilizia genera un ritorno di 3,5 miliardi di euro e significa 16mila posti di lavoro. Per questo chiediamo anche una semplificazione del codi-

ce degli appalti, che non significa liberalizzare il massimo ribasso o le gare ma velocizzare i cantieri». Scettico il segretario pugliese di Filca Cisl sull’incontro convocato per lunedì: «Noi siamo un po’ come San Tommaso - dice -. Negli ultimi anni ci siamo abituati a queste comunicazioni, slogan, palliativi, ecc. Se non vediamo concretizzata l’azione del governo continueremo a portare avanti la nostra lotta». Gli ultimi dati, elaborati dalla Commissione nazionale paritetica per le casse edili, confermano l’andamento preoccupante già emerso dai dossier pubblicati dal mondo del sindacato e dall’Ance. In particolare in Puglia, nel biennio che va dal 2016 al 2018 le imprese iscritte alla Cassa sono passate da 9341 a 9090. A Brindisi, in due anni, si passa da 787 a 770; Lecce passa da 2378 a 2328; Taranto si ritrova con 1006 imprese iscritte a fronte delle 1142 dei due anni precedenti. Conseguentemente il numero di lavoratori iscritti passa in due anni da 24.116 a 23.731. Silvano Penna, segretario regionale di Fillea Cgil, evidenzia l’importanza della motivazione che ha portato allo sciopero di ieri, «cioè il lavoro e la riapertura dei cantieri, la loro messa in opera. Ci aspettavamo 12 pullman dalla Puglia, ne sono partiti 22 più altri mezzi e questo significa che la gente ha recepito il messaggio della manifestazione. È evidente che le manovre messe in atto dal governo in questo momento non soddisfano i nostri bisogni. Rivendichiamo sicurezza sui cantieri e un maggiore controllo anche attraverso strumenti



che noi abbiamo, come la patente a punti o il Durc per congruità».

Evidenzia il dato «drammaticamente impietoso» delle quasi 4mila imprese pugliesi in meno dal 2009 ad oggi, la nota del segretario generale della Feneal **Uil** Puglia, Pierpaolo Frisenna, e del segretario generale **Uil** Puglia, Franco Busto. «È stato definito "sciopero della vita" perché, senza una risposta tanto urgente quanto mirata, il settore delle costruzioni in Italia è destinato a morire - sottolineano -. È ovviamente positivo che i sindacati siano stati convocati dal governo e che al confronto ci si avvii con la piattaforma alla base dello sciopero generale unitario. Le no-

stre proposte più che rivendicare nuove regole, chiedono politiche industriali, investimenti, azioni di sistema finanziarie e sulla qualità dell'occupazione, con l'intento di difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo, stabile, ben pagato e sicuro».

«La novità è che prima di prendere delle decisioni accettano di parlare col sindacato - ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini -. Si è aperta, diciamo così, una disponibilità di discussione col governo», mentre per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, «è fondamentale che correzioni al Codice degli appalti possano servire a snellire i tempi bu-

rocratici ma non devono minime allargare il subappalto e diminuire sicurezza e legalità, che vanno insieme a buona occupazione e a qualità del lavoro».

1 Addetti dimezzati

Le categorie sindacali chiedono al governo politiche per affrontare la crisi del comparto della costruzioni che ha già prodotto la perdita di 600mila posti di lavoro e di 120mila aziende costrette a chiudere i battenti.

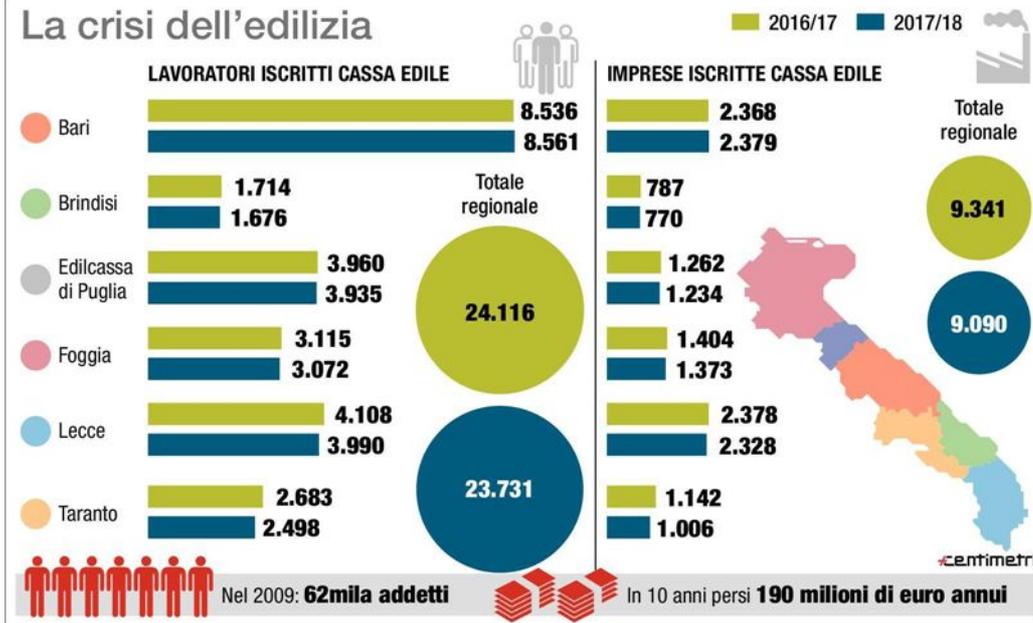
2 I sindacati e la protesta

I lavoratori dell'edilizia, cemento, lapidei, legno, arredo e laterizi si sono ritrovati a Roma per manifestare in occasione dello sciopero generale di 8 ore proclamato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

3 Il vertice di lunedì

La manifestazione e lo sciopero hanno avuto come finalità quella di chiedere al governo lo sblocco delle risorse per far ripartire i cantieri e ha prodotto un primo risultato con la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per lunedì prossimo.

La crisi dell'edilizia





La manifestazione in piazza del Popolo a Roma. Qui sopra la delegazione brindisina Feneal, sotto la delegazione Fililea Cgil di Lecce



Peso:96%

Centinaia di lavoratori hanno partecipato alla grande manifestazione del settore svoltasi a Roma

Edilizia anno zero, aiutare Messina

Urgono risorse e l'avvio di cantieri. E torna centrale la questione Ponte

MESSINA

Sbloccare le risorse disponibili e far ripartire i cantieri. Ma soprattutto spostare il baricentro dell'attenzione sulle infrastrutture dal Nord al Sud, perché è assurdo discutere mesi e mesi sulla Tav, trascurando tutto quello che potrebbe servire a colmare il gap storico, a rilanciare le regioni meridionali e a unificare realmente il Paese. Con questo carico di slogan, di aspettative, e di speranze, frustrazio-

ni e rabbia, centinaia di lavoratori edili messinesi hanno partecipato ieri alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Roma.

«La Fillea-Cgil di Messina – commenta a caldo il segretario territoriale Enzo Cocivera – ha portato nella Capitale le rivendicazioni e le priorità per una realtà come quella messinese dove il settore dell'edilizia ha registrato un crollo degli occupati con la perdita di oltre diecimila posti di lavoro». Anche la Feneal **Uil** ritiene sia giunto «il momento di un rilancio vero del settore edile che passa da precise scelte del Governo nazionale. Siamo stati in molti a prendere parte

a questo grande raduno, inoltre nella nostra provincia centinaia di lavoratori che non sono riusciti a recarsi a Roma hanno comunque incrociato le braccia aderendo allo sciopero nazionale. Al Sud, in Sicilia e in modo particolare a Messina la situazione è tragica». E il segretario generale della Cisl Tonino Genovese chiede alla comunità peloritana una «mobilitazione senza precedenti», per far cambiare idea al Governo e riproporre la questione cruciale del Ponte.

Pagine 6 e 23

Centinaia di lavoratori messinesi hanno partecipato a Roma alla manifestazione nazionale del settore edile

Sbloccare le risorse, aprire i cantieri

Filca Cisl e Feneal Uil: subito l'attuazione dei Patti per la Sicilia e Messina

Lucio D'Amico

Sbloccare le risorse disponibili e far ripartire i cantieri. Ma soprattutto spostare il baricentro dell'attenzione sulle infrastrutture dal Nord al Sud, perché è assurdo discutere mesi e mesi sulla Tav, trascurando tutto quello che potrebbe servire a colmare il gap storico, a rilanciare le regioni meridionali e a unificare realmente il Paese. Con questo carico di slogan, di aspettative, e di speranze, frustrazioni e rabbia, centinaia di lavoratori edili messinesi hanno partecipato ieri alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Roma.

«La Fillea-Cgil di Messina – commenta a caldo il segretario territoriale Enzo Cocivera – ha portato nella Capitale le rivendicazioni e le priorità per una realtà come quella messinese dove il settore dell'edilizia ha registrato un crollo degli occupati con la perdita di oltre diecimila posti di lavoro. Per porre un freno al persistente crollo degli addetti nell'edilizia e nei comparti ad essa collegati (cemento, laterizi, lapidei e legno) e provare a risalire la china,

occorre innanzitutto ripartire dagli investimenti pubblici e, in particolare, dallo sblocco delle opere cantierabili previste nei vari Patti per il Sud e Patto per la Città metropolitana di Messina, scongiurando così il rischio di perdere i finanziamenti già previsti. La dotazione finanziaria dei due Patti per l'intero territorio provinciale originaria è di circa 850 milioni, solo in minima parte spesi. Ulteriori ritardi non possono essere tollerati. Nel nostro contesto – prosegue Cocivera – è prioritario investire nelle opere di messa in sicurezza di un territorio che già in tante occasioni ha mostrato tutta la sua fragilità e nella messa in sicurezza degli edifici pubblici e in particolare di quelli scolastici oltre che nell'adeguamento della rete stradale, autostradale e ferroviaria».

Anche la Feneal **Uil** ritiene sia giunto «il momento di un rilancio vero del settore edile che passa da precise scelte del Governo nazionale. Siamo stati in molti a prendere parte a questo grande raduno, inoltre nella nostra provincia centinaia

di lavoratori che non sono riusciti a recarsi a Roma hanno comunque incrociato le braccia aderendo allo sciopero nazionale. Al Sud, in Sicilia ed in modo particolare a Messina la situazione è tragica. Nella nostra regione sono oltre 70 mila i disoccupati e si contano 100 mila posti di lavoro in meno negli ultimi sei anni. In questo quadro, purtroppo, Messina detiene il triste primato con oltre 12000 posti di lavoro persi. Chiediamo a gran voce – dichiarano il segretario generale della Feneal Pasquale De Vardo e il segretario generale della **Uil** Ivan Tripodi – una riforma nazionale del Codice degli appalti che, però, combatta il man-



Peso: 1-13%, 23-53%

cato rispetto dei contratti e il lavoro nero, fenomeni che nella nostra provincia hanno ormai raggiunto percentuali devastanti. Troppe aziende che vincono gli appalti non si assumono la responsabilità di svolgere direttamente le attività e di portarle a termine garantendo i lavoratori. Creano, invece, una condizione ingestibile con l'affidamento a terzi, procedure fallimentari, licenziamenti e opere incomplete, oggi il vero tessuto produttivo della nostra provincia sono le aziende artigiane del settore, che rischiando tutto ed in prima persona, tra mille difficoltà ed a testa alta rappresen-

tano il volano per l'intera economia messinese. A peggiorare la situazione vi è il calo degli investimenti pubblici, il mancato impiego delle risorse esistenti come quelle del Masterplan e dei Patti, la mancanza di un piano strategico per la messa in sicurezza del nostro territorio, l'assenza di una visione programmatica per consentire alla nostra provincia di essere realmente parte della comunità europea. Occorre cambiare rotta – concludono **Uil** e Feneal e questo lo si potrà fare soltanto rilanciando il settore dell'edilizia in quanto ciò rappresenterebbe il rilancio della moribonda Messina».

I dati evidenziati dalla Filca Cisl

● «Solo nel settore edile, dal 2008 ad oggi si registra una perdita di oltre 10 mila posti di lavoro, senza considerare tutto l'indotto che soffre per le medesime conseguenze». Questi i dati evidenziati nei giorni scorsi dalla Filca Cisl. Il segretario Giuseppe Famiano (ieri a Roma con una folte delegazione di lavoratori del comparto edile) ha sottolineato che «il monte salari registrato in Cassa Edile è diminuito di oltre il 50 per cento, passando dai 103 milioni del 2008 ai 43 milioni del 2018. Anche le imprese si sono notevolmente ridotte: nel 2008 erano 2835 a fronte delle 1695 del 2018». E le gare d'appalto si sono ridotte del 40%.



Messinesi a Roma La partecipazione delle delegazioni di Feneal, Filca e Fillea e dei lavoratori del comparto edile alla grande manifestazione svoltasi ieri nella Capitale



Peso: 1-13%, 23-53%

Decreto mercoledì in Consiglio dei ministri

Sblocca-cantieri, commissari per le singole opere

Il comparto edile ha perso 800 mila posti e 120 mila imprese sono fallite

Barbara Marchegiani

Marianna Berti

ROMA

Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella

stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite. Al centro, non c'è solo la Tav ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Conte, Di Maio e Toninelli assicurano che l'obiettivo è quello di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri. E, rispetto alle preoccupazioni dei sindacati a partire dalla liberalizzazione dei sub-appalti, il vicepremier garantisce che «la stella polare sono sempre i diritti dei lavoratori e la legalità. Non ci sarà nessun arretramento. Inizieremo invece a far arretrare la burocrazia».

Nel decreto non viene previsto il commissario unico, che era stato proposto dalla Lega. «Arriveranno

dei commissari specifici per singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma, ma uomini che dovranno conoscere bene e stare sul territorio», dice Toninelli. Queste figure saranno nominate con un Dpcm e saranno coordinati da InvestItalia, spiega.

L'obiettivo, quello di sbloccare i cantieri, viene reclamato dai lavoratori così come dalle imprese. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente Gabriele Buia, chiede di «passare dalle parole ai fatti. Siamo allo stremo. Abbiamo ribadito le nostre preoccupazioni per un settore nevralgico per la crescita». Per quanto riguarda la riforma organica del Codice degli appalti, che avrà tempi più lunghi, il governo ha dato la disponibilità ad aprire un confronto anche con le imprese.



Infrastrutture e Trasporti.
Il ministro Danilo Toninelli



Peso: 16%

«Senza personale non c'è giustizia» Tribunali, organici ridotti all'osso

TRENTO «Senza personale non c'è giustizia. Le carenze di organico negli uffici giudiziari del Trentino determinano da tempo condizioni di difficoltà e disagi, con accorpamenti di strutture e aumenti di carichi di lavoro degli addetti che hanno dovuto sobbarcarsi competenze di colleghi andati in pensione e non sostituiti». L'allarme arriva dai sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e **Uil** che ieri hanno protestato davanti al tribunale. A Rovereto c'è la situazione più grave.

Sindacati La protesta



Peso:11%

Sindacato | In corteo a Roma 15.000 lavoratori**«Fate ripartire i cantieri edili»**

ROMA - Oltre 15 mila i lavoratori del settore delle costruzioni che ieri mattina hanno affollato a Roma Piazza del Popolo per la manifestazione indetta unitariamente da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal **Ui** in occasione dello sciopero nazionale dell'edilizia. Alla manifestazione ha partecipato una delegazione di lavoratori trentini che ha raggiunto la capitale con due pullman. Lavoratori e sindacati chiedono di far ripartire i cantieri e dare così ossigeno ad un settore che in questi anni ha pagato la crisi economica con la perdita di posti di lavoro e la chiusura di molte aziende. Primo risultato della mobilitazione, la convocazione dei sindacati da parte del governo sul decreto sblocca-cantieri.



Peso: 4%

«Sblocca-cantieri» slitta a mercoledì Scontro finale sulle opere prioritarie

MARCO IASEVOLI

Per il decreto «sblocca-cantieri» la scadenza slitta ancora, da lunedì a mercoledì. Ma non si dovrebbe andare oltre, pena l'innescio di un nuovo incendio nella maggioranza. Perché Lega-M5s vogliono immediatamente un provvedimento che stimoli la crescita e si sono dati altre 96 ore per venire a capo. Il tema non è tanto quello delle misure di semplificazione previste nel decreto ma, come ammettevano ieri fonti interne al dossier, la lista delle opere prioritarie cui si vuole dare un impulso immediato tramite procedure speciali (ma senza «commissari», come specificato da Luigi Di Maio).

«Sarà un testo firmato M5s», dice il leader del Movimento. In qualche modo rivelando la vera posta in gioco. Ci sono dei cantieri che partiranno subito, ma i pentastellati e i leghisti hanno una lista diversa tra le mani. Liste che hanno molto a che fare con le elezioni europee del 26 maggio, le prime su scala nazionale dal 4 marzo 2018. Attraverso la cantierizzazione a pie' veloce di alcune infrastrutture, entrambi i partiti vogliono saldare debiti con territori che si sono sentiti messi da parte nei primi mesi di governo. Il Sud, in particolare la Puglia e la Sicilia, per M5s. Il Nord, in particolare il Piemonte che vota il 26 maggio insieme alle Europee, per il Carroccio.

La quadratura del cerchio è complicata perché le esigenze politiche sono estremamente diversificate. «Bisogna fare, scavare, muoversi», incalza Salvini fissando in mercoledì un termine inderogabile. E, ricorda il vicepremier leghista, tra le opere c'è anche la Tav. In effetti, negli ultimi documenti ufficiali sulle 25 opere prioritarie la Torino-Lione è la prima. Questa "classifica" sarà aggiornata? O resterà immu-

tata? Sembra uno dei temi di cui si discute dietro il palcoscenico. «La Tav è una questione a sé», precisa Toninelli.

Il problema quindi è il "listone". Lo fanno capire anche i governatori, ricevuti a Palazzo Chigi ieri mattina. Tutti interessati a capire se alcuni snodi strategici della loro regione stanno o no tra i cantieri da sbloccare. Mentre con l'Ance, l'associazione dei costruttori, si è lavorato di più sull'altra parte del decreto, i cambiamenti al Codice degli appalti per quelle norme riguardanti opere medio-piccole. Per altri interventi sul Codice, infatti, occorrerà aspettare una legge-delega. Secondo alcune bozze, le "semplificazioni" contenute nel decreto sarebbero 29, tra le quali lo stop all'obbligo di non andare oltre il 30% di subappalti. Un altro intervento in ballo sarebbe quello di estendere il criterio del "prezzo più basso" anche ad appalti che vanno oltre i 2 milioni, sino a una soglia di 5. Cambiamenti che non piacciono ai sindacati e nemmeno alla corrente di M5s meno "sviluppista", se così si può dire. Così come non piace e non convince l'intera maggioranza la proposta di limitare l'uso dei criteri ambientali minimi (Cam) solo ad appalti sopra la soglia comunitaria. Palazzo Chigi ha promesso ai sindacati di rivedere le norme lunedì mattina in un tavolo tecnico.

Resta l'urgenza di un provvedimento per la crescita. Anche più di uno. Si sta muovendo Di Maio per un decreto sulla «finanza alle imprese», un riordino di incentivi, linee di credito e di garanzia. Si sta muovendo anche Tria, con correzioni alla mini-Ires (poco efficace sinora) e una serie di incentivi e garanzie per gli investimenti. Tutto in funzione del difficile obiettivo di evitare la manovra-bis nel momento in



Peso:46%

cui la crescita risultasse inferiore alle stime e il deficit schizzasse in alto rispetto al 2% concordato con l'Ue. Il governo cerca di fare in fretto per dare uno stimolo al Pil, insomma. Anche per dare una risposta al verdetto di Moody's sul debito italiano, atteso nella notte (dopo che ad ottobre scorso aveva tagliato il rating a Baa3, ma con outlook stabile), ma alla fine rinviato: l'agenzia ha annunciato di aver aggiornato il suo calendario, non solo per l'Italia, ma anche per la Serbia e le municipalità di Istanbul e Izmir. Il debito pubblico macina record su record - a gennaio secondo i dati di Bankitalia si sono toccati i 2.358 miliardi di euro -, e non è rassicurante il pur significati-

vo rimbalzo, nel primo mese dell'anno, degli ordini (+1,8%) e del fatturato (+3,1%). Il governo continua a sperare in un recupero nel secondo semestre dell'anno quando dovrebbero dispiegarsi gli effetti dello "sblocca-cantieri", di Reddito di cittadinanza e "quota 100" così riducendo il peso, sulla prossima legge di Stabilità, delle clausole di salvaguardia. Per questo motivo, si valuta di presentare, il 10 aprile, un Def "neutro", a legislazione invariata, rinviando le scelte di fondo alla Nota di aggiornamento che viene presentata a settembre, prima del varo della manovra.

LA CRESCITA

Salvini: fare presto
Di Maio: «Sarà un testo a 5 stelle»
Il nodo è quali infrastrutture far ripartire subito
Dubbi sulla generale "deregulation", lunedì tavolo tecnico con i sindacati
Moody's rinvia la decisione sul debito

I punti

1

Subappalto libero

Nelle bozze sarebbe eliminato l'obbligo di non superare la quota del 30% dell'affidamento in subappalto (che rimarrebbe solo per la "categoria prevalente dell'appalto dei lavori").

2

Prezzo più basso

Si parla di una estensione del criterio del "prezzo più basso", che ora si può usare per opere di importo pari o inferiore ai 2 milioni di euro, mentre la modifica estende questa possibilità ai lavori di importo inferiore alle soglie comunitarie, che variano dai 5.225.000 per gli appalti di lavori ai 135 mila euro per le forniture.

3

Criteri ambientali

L'applicazione dei criteri ambientali minimi (Cam), attualmente previsto per tutti gli appalti pubblici, sarebbe limitato ai lavori di importo pari o superiore alle soglie comunitarie.

4

Elenco acquisti

Si propone anche di eliminare l'obbligo di trasmettere al Tavolo tecnico dei soggetti aggregatori l'elenco degli acquisti oltre il milione di euro. Si prevede inoltre che per gli appalti di lavori solo il progetto posto a base di gara debba essere verificato dalla Stazione appaltante.



Sopra: il corteo dei lavoratori edili a Piazza del Popolo a Roma. A sinistra: il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, dopo l'incontro con il governo a Palazzo Chigi /

Ansa



Peso:46%

Salvini: «Lo leggeremo riga per riga». Vertice con le Regioni

Lo «Sblocca cantieri» nascosto alla Lega

Governo Il M5S non coinvolge gli alleati sul decreto

Benedetto Antonelli

■ Il decreto «sblocca cantieri» arriverà mercoledì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri, dopo un incontro tecnico con i sindacati in calendario lunedì mattina. È il cronoprogramma stilato al termine di oltre cinque ore di confronto tra il governo da una parte, con il premier Conte e i ministri Di Maio e Toninelli, e le varie realtà coinvolte dall'altra. «Vogliamo raccogliere istanze e suggerimenti», ha spiegato il presidente del Consiglio prima di vedere Regioni, Comuni e Province, i costruttori edili, gli industriali, le imprese e i rappresentanti del mondo dell'artigianato, e infine i sindacati. Tutti uscendo da palazzo Chigi hanno ribadito la necessità «di un confronto politico per definire l'elenco delle opere strategiche Regione per Regione». Intanto, si registrano forti malumori nella Lega per il mancato coinvolgimento da parte M5S nella fase di preparazione del decreto. Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri non sarebbe-

ro stati informati dei contenuti della bozza, cui si sta lavorando, viene riferito da qualificate fonti governative leghiste. I leghisti lamentano anche di non essere stati coinvolti nella strategia da portare avanti, né invitati ad alcuno degli incontri che si sono tenuti oggi a Palazzo Chigi, con i sindacati, gli amministratori locali e i rappresentanti di categoria. Ai colloqui, tenuti da Conte, Di Maio e Toninelli, non figurano infatti esponenti leghista. Delle tensioni riferite si coglie un'eco nelle parole di Salvini. «L'importante è sbloccare i 400 cantieri fermi in Italia da anni per dare lavoro, creare ricchezza e infrastrutture», ma i ministri della Lega vorranno «leggere cosa c'è scritto riga per riga», ha detto il vicepremier da Napoli. «Chiunque voglia mettermi il timbro, non sono geloso. A me interessa che i cantieri partano e chi vuole prendersi i meriti è l'ultimo dei miei problemi».

Inoltre, su quali saranno i contenuti punto per punto del decreto restano molte incertezze. Anche perché il te-

sto non c'è. «Tranne la personale cortesia di Conte niente altro, non esiste un pezzo di carta. Valuteremo il decreto quando lo potremo leggere», si è lamentato il vicepresidente del Lazio Massimiliano Smeriglio. «Non ce lo hanno consegnato», ha confermato il leader Cgil Maurizio Landini, «per questo abbiamo chiesto un confronto più tecnico ed è stato fissato per lunedì». Dai sindacati c'è la disponibilità a «migliorare tutto quello che riguarda la velocità delle procedure» ma senza venire meno sul fronte della legalità, a partire dal tetto massimo al 30% per i subappalti: «C'è stata una dichiarazione di Toninelli in cui ci è stato detto che non intendono modificarlo».

L'altro nodo è quello del «super commissario» che piace alla Lega ma non convince i pentastellati. Un plenipotenziario «non può essere una soluzione, sarebbe un doppione del ministero delle Infrastrutture» ha spiegato Luigi Di Maio, che invece si è detto favore-

vole all'istituzione di un commissario ad hoc per singoli casi «quando ci sono cantieri bloccati da anni». E non a caso ha tenuto a sottolineare che il testo definitivo che arriverà in Cdm, dopo le bozze redatte da entrambe le forze di maggioranza, sarà «a firma M5S».

Le Regioni, intanto, incalzano sulla revisione del codice degli appalti: «Penso che si possa fare di meglio rispetto all'attuale, abbiamo capito che non è la panacea per tutti i mali», ha osservato il governatore del Veneto Luca Zaia, ma anche sulle modifiche alla legge fallimentare «che non è adeguata», ha spiegato il collega ligure Giovanni Toti. Da sciogliere anche il ruolo dell'Anac che non verrà depotenziata dal decreto ma potrebbe vedersi affidato anche un ruolo nel precontenzioso.

Luigi Di Maio

«Il provvedimento a firma 5 Stelle»
Sui subappalti via il tetto del 30%



Il tavolo L'incontro di ieri a Palazzo Chigi. Seduti a fianco Luigi Di Maio, Giuseppe Conte e Danilo Toninelli



Peso: 36%

LA CGIL APRE

Landini concorda

Occorre velocizzare

le procedure

“Abbiamo ribadito al Governo le nostre posizioni, che questo provvedimento che porteranno mercoledì in Cdm di cui non ci è stato consegnato il testo possa essere preceduto da un incontro tecnico, fissato per lunedì mattina alle 9”. Così il leader Cgil, Maurizio Landini (*nella foto*), riassume l’incontro di ieri a Palazzo Chigi. “Noi ci siamo detti disponibili a migliorare tutto quello che riguarda la velocità delle procedure ma su aspetti fon-

damentali come non abolire il subappalto, mantenere le norme sulla legalità, che non condividiamo l’idea di mettere insieme quelli che progettano controllano ed eseguono i lavori”. Ed ha aggiunto: “C’è stata una dichiarazione di Toninelli in cui ci è stato detto che non intendono modificare il tetto massimo per i subappalti”.



Peso:7%

La crisi

Edilizia, in dieci anni chiuse 120 mila imprese

ROBERTO RHO, MILANO

“Rilanciamo l’edilizia per rilanciare l’Italia”, diceva uno degli striscioni esibiti dai 15mila lavoratori del settore che ieri hanno manifestato in piazza del Popolo, a Roma. La sineddoche non forza le proporzioni della questione, perché il grido d’allarme - l’ennesimo di una crisi lunga oltre un decennio - risuona ben al di là del perimetro delle legittime rivendicazioni dei lavoratori e degli imprenditori del settore (questi ultimi, non per caso, avevano già espresso la loro sostanziale condivisione del merito della protesta). Le costruzioni valgono nominalmente l’8% del Pil, in realtà parecchio di più. Perché non esiste in nessun sistema economico evoluto una filiera più lunga e complessa di quella messa in moto da un investimento nella costruzione di un’opera, un edificio, una infrastruttura. Movimento terra, cemento, metalli, vetro, legno, macchine semplici e macchine sofisticate. E macchine che producono i materiali per le costruzioni. E geometri, architetti, ingegneri, informatici, amministrativi, dirigenti, manager.

Il problema è che le costruzioni non si muovono da più di dieci anni. Anzi peggio, perché il bilancio del periodo

2007-2018 calcolato dall’Ance, l’associazione imprenditoriale di categoria, ha i toni e i colori plumbei dell’ecatombe. Livelli produttivi crollati di un terzo, oltre centoventimila imprese dissolte nel nulla (erano 630mila, oggi sono poco più di mezzo milione), 600mila posti di lavoro perduti, una infinita catena di fallimenti. Nel decennio, un’azienda su quattro tra quelle ammesse alla procedura fallimentare era un’azienda del settore edile. Quelle tra uno e nove addetti, oggi, sono il 30% in meno rispetto al 2007; quelle tra 10 e 49 addetti oltre il 40% in meno. Tra i grandi gruppi, quelli che si sono salvati arrancano. Una strage di aziende, lavoratori, competenze mai vista prima d’ora.

Se il governo non si decide a metter mano alla situazione, rischia di non essere finita qui. Dopo gli spiragli di ripresa dello scorso anno (più 0,9%), gli occupati del settore sono tornati a scendere (meno 1,5% nei primi nove mesi del 2018). Gli investimenti complessivi, lo scorso anno, sono aumentati di un modestissimo 1,5%, somma algebrica tra i progressi del comparto residenziale e non residenziale privato e la stagnazione delle opere pubbliche. Per l’anno in corso l’Ance prevede una crescita ancora contenuta, di circa il 2%, del tutto insufficiente per tamponare l’emorragia del de-

cennio precedente e recuperare un minimo di stabilità. La congiuntura, internazionale e soprattutto interna, non aiuta. La legge di Bilancio approvata dal governo gialloverde neppure: dopo le promettenti enunciazioni delle prime bozze, la versione finale della manovra finanziaria taglia drasticamente (o rinvia ai prossimi anni, come nel caso dell’Anas e delle Fs) gli investimenti pubblici, a favore della spesa corrente necessaria per finanziare reddito di cittadinanza e pensioni a quota 100. La Tav Torino-Lione, la Brescia-Padova e parecchie altre

grandi opere sono ferme per scelta politica. Ma il punto - evidenziato dalla campagna “sbloccacantieri” - è che in Italia non si riescono a fare neppure le opere già approvate, progettate e finanziate. C’è un dato che parla, anzi urla: lo scorso anno la domanda di lavori pubblici è aumentata, e non di poco. Più 19,6% il numero dei bandi, più 14,2% il valore. La benzina è nel serbatoio, ma la macchina non viaggia. C’è sabbia, tanta sabbia negli ingranaggi, si chiama burocrazia.

Nel settore persi 600mila posti. La filiera delle costruzioni è decisiva per la ripresa dell’intero sistema



Peso: 26%

Ieri sciopero generale Edili, l'urlo dei 300 lucani a Roma

POTENZA - Erano circa trecento i lavoratori lucani che hanno partecipato, ieri, allo sciopero generale dell'edilizia e del settore costruzioni a Roma in piazza del Popolo. Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil hanno organizzato dei pullman per la trasferta.

A fermarsi per lo sciopero è stata l'intera filiera del comparto: cantieri edili, fabbriche del legno e dell'arredo, cave e fornaci, cementifici che danno lavoro a circa 15mila addetti in tutta la Basilicata.

«Sono cinquemila in meno rispetto al periodo pre-crisi», hanno sottolineato le organizzazioni sindacali.

In Basilicata, inoltre, si lamenta un lungo elenco di incompiute stradali e ferroviarie. Infatti Cgil, Cisl e Uil nel documento programmatico inviato ai candidati alle elezioni regionali del 24 marzo parlano di una «moltitudine di opere pubbliche bloccate o che si trascinano lentamente verso un approdo che appare sempre sfuggente, in particolare nel settore delle infrastrutture di trasporto in cui la Basilicata conta un non invidiabile primato di arretratezza». Tra i cantieri a rischio per il blocco delle grandi opere pubbliche c'è anche il collegamento stradale Murgia-Pollino strategico per vincere l'isolamento delle aree interne.

Lo sblocco delle opere pubbliche potrà «creare migliaia di posti di lavoro aggiuntivi», secondo le organizzazioni.



Sindacato | In corteo a Roma 15.000 lavoratori

«Fate ripartire i cantieri edili»

ROMA - Oltre 15 mila i lavoratori del settore delle costruzioni che ieri mattina hanno affollato a Roma Piazza del Popolo per la manifestazione indetta unitariamente da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil in occasione dello sciopero nazionale dell'edilizia. Alla manifestazione ha partecipato una delegazione di lavoratori trentini che ha raggiunto la capitale con due pullman. Lavoratori e sindacati chiedono di far ripartire i cantieri e dare così ossigeno ad un settore che in questi anni ha pagato la crisi economica con la perdita di posti di lavoro e la chiusura di molte aziende. Primo risultato della mobilitazione, la convocazione dei sindacati da parte del governo sul decreto sblocca-cantieri.



I cantieri

Il decreto arriverà mercoledì in Cdm

ROMA. Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vice-premier Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti, perché sblocca centinaia di cantieri», spiega dopo l'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, incontra regioni, enti locali, imprese e sindacati. Un tavolo convocato nel giorno dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale dei sindacati di settore Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo.

Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nera ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole.



IL DECRETO. Luigi Di Maio assicura che mercoledì arriverà in Consiglio dei ministri

Tutto pronto per lo sblocca cantieri Il M5S garantisce: creerà impiego

Secondo Cgil, Cisl e Uil
dall'inizio della crisi
sono andati persi
800.000 posti

**Barbara Marchegiani
e Marianna Berti**
ROMA

Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle.

Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Ma al centro non c'è solo la Tav ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. ●



Edili in piazza: peggiore crisi dal dopoguerra

Lo sciopero generale di 8 ore di tutti i settori delle costruzioni, proclamato dai sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, è stato accompagnato da una manifestazione nazionale a Roma. I sindacati chiedono di affrontare «la più grave crisi dal dopoguerra», con oltre 600mila senza lavoro. Il Paese «ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi, ma le correzioni al Codice degli appalti non devono allargare il subappalto e diminuire sicurezza e legalità», insiste la leader Cisl, Annamaria Furlan. Rilancia sulla necessità di un "grande piano di investimenti" pure il numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Mentre Carmelo Barbagallo (Uil) nota che «le risorse ci sono: è "criminale" non spenderle»



LA PROTESTA » GLI ABRUZZESI SCENDONO IN PIAZZA

Edilizia, spariti 12mila posti di lavoro

In 800 con i sindacati allo sciopero a Roma: il paradosso più grande si consuma all'Aquila dove i cantieri licenziano

di Monica Pelliccione

► L'AQUILA

In ottocento sono arrivati ieri a Roma da tutto l'Abruzzo per chiedere lo sblocco degli appalti pubblici e l'apertura di nuovi cantieri. Una partecipazione massiccia, quella dei lavoratori abruzzesi del settore edile e delle costruzioni che hanno risposto alla chiamata allo sciopero nazionale indetto dalla Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Slogan e bandiere blu, verdi e rosse – i colori delle tre sigle sindacali – in una piazza del Popolo gremita da 20mila operai, mobilitati «per sollecitare il Governo ad avviare velocemente le grandi opere rimaste al palo».

L'Abruzzo, in tal senso, paga un prezzo altissimo: 12 miliardi fermi per la ricostruzione pubblica e privata del sisma 2009 e del terremoto Centro-Italia e 12mila occupati persi dal 2008 ad oggi. Il più grande dei paradossi si registra proprio nel cantiere più grande d'Europa, L'Aquila, che ha perso, nell'ultimo anno, ben 2mila occupati nel settore edile: un tracollo del 25%.

APRITE I CANTIERI. La crisi dell'edilizia morde forte, tanto da spingere i sindacati di categoria a scendere in piazza al grido di «Rilanciare il settore per rilanciare il Paese».

«Chiediamo la cantierizzazione delle risorse disponibili per far partire i lavori pubblici. Paradossalmente, i soldi ci sono, ma i cantieri non vengono avviati», affermano **Giovanni Panza**, della Feneal-Uil, **Silvio Amicucci**, Fillea Cgil, e **Lucio Girinelli**, Filca Cisl Abruzzo, «si stima che in Italia ci siano 150 miliardi di euro disponibili per opere pubbliche e infrastrutture. Un forte impulso all'economia locale arriverebbe proprio dallo sblocco delle grandi opere».

In Abruzzo, secondo i dati diffusi dalle organizzazioni sindacali, ci sono 20 miliardi di euro stanziati e pronti per essere spesi: 12 miliardi, tra lavori pubblici e privati della ricostruzione sisma 2009 e Centro-Italia, a cui si aggiungono 2 miliardi e mezzo di fondi Masterplan e stanziamenti europei, e una serie di opere inerti alla manutenzione e messa

in sicurezza autostradale, interventi su infrastrutture e reti idriche, riqualificazione delle periferie, dissesti idrogeologici e manutenzione strade.

EDILIZIA IN GINOCCHIO. «Interventi che, se avviati», spiega Panza, «muoverebbero qualcosa come 20 miliardi di investimenti, con una ricaduta positiva di 50mila nuovi occupati».

Capacità politico-amministrativa di rendere cantierabili le opere previste è la richiesta girata al Governo. «Per il solo raddoppio della rete ferroviaria Pescara – Bari sono stati stanziati 299 miliardi di euro, ma il cantiere è fermo. 141 milioni sono stati previsti sulla tratta Pescara-Roma», incalza Panza, che snocciola altri dati: «Da quando è iniziata la crisi, nel 2018, il comparto delle costruzioni ha perso 12mila addetti. Addirittura, in provincia dell'Aquila nell'ultimo anno si sono andati in fumo 2mila posti di lavoro nell'edilizia, con una contrazione dell'occupazione del 25%».

LE PROPOSTE. «Servono politiche di sviluppo mirate», l'appello della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, che hanno elaborato una piattaforma unitaria.

Al primo punto figura la costituzione di una cabina di regia a palazzo Chigi «per riaprire velocemente i cantieri, attuando politiche di intervento tramite l'utilizzo di un Fondo di garanzia. Ma servono anche piani straordinari per la messa in sicurezza del territorio, di strade e porti. Dobbiamo qualificare le stazioni appaltanti», affermano i sindacati, «che appaiono sempre meno in grado di progettare e rendere esecutivi i bandi già espletati. Occorrono mettere a sistema gli incentivi per le ristrutturazioni, una politica di tutela e riconversione dell'occupazione e una maggiore qualificazione delle imprese, con la patente a punti, per impedire lo sfruttamento dei lavoratori, applicando il Durc di congruità. Infine, la sburocratizzazione del codice degli appalti. Misure necessarie per rilanciare il settore edile e porre un freno all'emorragia occupazionale in atto».





La protesta degli abruzzesi ieri a Roma. Alcune immagini del corteo che si è tenuto nella capitale e che ha visto sfilare anche 800 lavoratori della nostra regione

Edili in piazza per il rilancio

La manifestazione Chieste al Governo misure urgenti per sbloccare i cantieri e riattivare un circuito virtuoso
 Nel Lazio dall'inizio della crisi la perdita di posti di lavoro equivale alla scomparsa di una città di 50.000 abitanti

I sindacati chiedono una programmazione di lungo termine con finanziamenti non solo occasionali

IL FATTO

■ Lo sciopero generale del settore delle costruzioni mancava da più di 20 anni ma si è reso necessario a causa del perdurare di una crisi che ha portato dal 2008 ad oggi alla perdita di circa 600.000 posti di lavoro a livello nazionale. La regione Lazio, ha contribuito al dato, con la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro, di cui 30 mila a Roma senza considerare l'indotto.

«La piattaforma di piazza del Popolo - hanno detto i segretari generali della **Feneal Uil** Lazio, Agostino Calcagno, della Filca Cisl Lazio, Fabio Turco e della Fillea Cgil Lazio, Mario Guerci - è molto articolata e chiede al Governo il rilancio del settore delle costruzioni, sbloccando le opere ferme, finanziando le altre, investire sulle manutenzioni delle infrastrutture già esistenti e di fare un passo indietro riguardo i fondi dell'inail per i progetti di prevenzione e di formazione, perché quello che chiediamo è sì il lavoro, ma il "Il Lavoro Sicuro". Siamo scesi in piazza per tutelare i lavoratori ma anche tutte quelle imprese regolari che oggi sono fuori dal mercato perché la competizione non si fa più sulla qualità ma sui costi. Ridurre i costi del lavoro vuol dire anche ridurre i costi della sicurezza

za e infatti è in aumento il numero dei morti tra i cantieri nonostante sia diminuito il numero degli occupati. Al livello romano e regionale serve un piano straordinario che rilanci dallo stato di degrado in cui ci troviamo. L'immobilismo la fa da padrone, manca completamente una visione del futuro e questo comporta un'emorragia di posti di lavoro che ha portato da dieci anni a questa parte al dimezzamento del numero dei lavoratori del settore».

«È - continuano i segretari - come se negli anni fosse sparita una città di oltre 50.000 abitanti come Chieti o Pordenone. Oggi noi siamo in piazza per dire basta, vogliamo rilanciare il settore e partire dalle proposte. Rilanciare l'edilizia è un dovere prioritario e lo si deve fare puntando alla messa in sicurezza del territorio. Si devono mettere in pratica quei lavori pubblici che da anni aspettano di essere realizzati. Bisogna creare un asse Comune-Regione-Governo che individui i nodi più importanti e le relative soluzioni e tenga conto dell'apporto di proposta delle forze sociali. Occorre una seria programmazione con finanziamenti non soltanto occasionali se si vuole veramente il bene delle nostre città. Ma non possiamo prendere in considerazione le ridicole proposte che prevedono ad esempio di far tappare le buche ai militari. Ci spaventa l'utilizzo di manodopera a costo zero e per le emergenze, con la conferma di fare politica alla giornata, senza prospettiva e senza certezze. Oggi siamo in piazza per contrastare e contesta-

re questa visione e per chiedere nuovi investimenti e nuove infrastrutture non le toppe a costo zero. Per la nostra Regione chiediamo che le opere ferme, bloccate o rallentate si sbloccino, che la messa in sicurezza delle scuole sia una priorità assoluta, il completamento della via Tiburtina, l'abbattimento di una parte della Tangenziale Est a Roma, l'apertura dei parcheggi della metro B1 a piazza Annibaliano e a Conca d'oro inaugurate nel 2012, i lavori al parcheggio Lungotevere Arnaldo da Brescia, fermo ormai da 12 anni, la Roma-Latina, il completamento della Orte-Civitavecchia, il completamento della A12, l'adeguamento della Monte Lepini, la Cisterna Valmontone, solo per citare alcune tra le opere da completare, per rendere la nostra Regione più competitiva e moderna. Per fare questo servono finanziamenti e come sindacati chiediamo che tutti remino sulla stessa direzione e che Governo, Comune e Regione lavorino insieme a noi per il bene della nostra Regione senza stare a guardare i colori politici. Bisogna rimettere in moto la macchina con investimenti continui».

«Per questo - concludono - chiediamo un tavolo di crisi del settore da istituire a Palazzo Chigi, un nuovo piano di investimenti per avviare le opere, il completamento delle opere incompiute, sistemi di riqualificazione delle imprese, il rafforzamento del Durc con la congruità, la qualificazione delle stazioni appaltanti, il contrasto al dumping contrattuale, visto il sempre più alto utilizzo di contratti diversi da quello edile».





Il Lazio ha contribuito al dato sulla disoccupazione di settore con la perdita di 50.000 posti di lavoro

Lavoro, investimenti, ripresa, futuro. Oltre 15 mila lavoratori a Roma per il rilancio delle costruzioni

Parola d'ordine: aprire i cantieri

Un tunnel di tela nero che rappresenta il progetto della Torino-Lione con la scritta "oggi lavoratori tutti a casa", lo striscione degli operai del Terzo Valico che dice "noi costruiamo non distruggiamo", un altro dedicato alla statale E45 "un pezzo della crisi in Italia". Ieri in piazza del Popolo a Roma c'erano circa 20 mila lavoratori del settore delle costruzioni provenienti da tutta Italia in occasione della giornata di sciopero generale indetta dai sindacati di categoria **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil. Erano tutti lì a manifestare per chiedere lavoro, investimenti, ripresa e futuro. In una piazza coloratissima tra bandiere, palloncini, striscioni, magliette e cappellini capeggia un unico slogan "Rilanciare il settore per rilanciare il Paese".

Dal palco la fotografia di una grande crisi che si fa concreta con i racconti dei delegati sulle situazioni di difficoltà tra licenziamenti, cassa integrazione e mobilità. Una crisi che non investe solo il settore produttivo, ma si riflette sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie. In 11 anni sono oltre 620 mila i posti di lavoro persi e ben 120 mila imprese hanno chiuso i battenti. "È evidente che questo Paese ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio - afferma la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan -. Ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi. Ci auguriamo che il governo ci ascolti e cambi rotta". La giornata di ieri ha segnato il momento clou di una mobilitazione partita già da settimane per chiedere al governo un vero cambiamento di rotta per rilanciare il comparto. "Il settore delle costruzioni è un volano per la crescita - ribadisce ancora Furlan -. Il nostro Paese ha bisogno

di infrastrutture per collegare il nord e il sud ma anche per collegarsi all'Europa".

Uno sciopero e una manifestazione le cui adesioni sono andate oltre le aspettative per il segretario generale della Filca-Cisl, Franco Turri che dal palco rimarca "servono interventi continuativi, che vanno monitorati, perché non è sufficiente un decreto. Serve una cabina di regia. E per le grandi come per le piccole opere ci vogliono tempo e interventi ordinati. C'è una marea di risorse, tanto per la Tav quanto per altre opere, in ballo e da sbloccare".

La manifestazione romana è stata dedicata anche alla questione della sicurezza nei cantieri: "uno sciopero per la vita" era scritto in uno degli striscioni in mezzo alla piazza. I lavoratori chiedono più risorse per la formazione e per la prevenzione perché morire nei cantieri non è mai una fatalità.

Sara Martano



"Non solo emergenza, servono politiche mirate"

Segretario la grande mobilitazione del settore delle costruzioni messa in campo unitariamente dalle tre sigle sindacali di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil ha riscosso grandissima partecipazione. In estrema sintesi, ci può indicare quali sono le problematiche del settore?

Le costruzioni stanno affrontando la più grave crisi dal dopoguerra ad oggi. Negli ultimi 11 anni sono andati in fumo 620 mila posti di lavoro e 120 mila aziende hanno chiuso i battenti. Tutta la filiera delle costruzioni rappresentava il 29% del prodotto interno lordo, oggi quella fetta si è ridotta al 17%. Le problematiche sono le solite: pur in presenza di risorse, ci sono centinaia di cantieri bloccati, compresi quelli delle grandi opere utili a modernizzare il Paese. Cantieri che se domani riaprissero tutti insieme produrrebbero oltre 350 mila posti di lavoro, considerando che il comparto mette in moto un indotto composto da 35 settori. E invece abbiamo grandi opere ferme, scuole da ristrutturare, territorio da mettere in sicurezza, strade, autostrade e ponti sui quali intervenire, centinaia di opere fondamentali per l'economia del Paese che non partono, o sono bloccate dai problemi più disparati. Tutto questo in presenza di risorse già stanziare e soprattutto con centinaia di migliaia di edili che chiedono solo una cosa: il lavoro. Una richiesta gridata a gran voce dagli oltre 20 mila manifestanti che hanno invaso piazza del Popolo, e che sono partiti da tutta Italia con treni speciali, traghetti, aerei, pullman.

Oggi, appunto, molti cantieri sono fermi, primo fra tutti la Tav, cosa si può fare per velocizzare l'avvio di queste infrastrutture fondamentali per il rilancio del Paese?

Sicuramente non serve modificare il Codice Appalti secondo le indiscrezioni che sono emerse, e che parlano di una liberalizzazione del subappalto e di tenere in considerazione anche le offerte anomale. Serve invece una ri-

forma del sistema: per questo abbiamo chiesto al governo l'istituzione di una cabina di regia a Palazzo Chigi, con il coinvolgimento di tutti i soggetti. Il nostro obiettivo è riaprire i cantieri attraverso politiche mirate, con un sistema che non sia legato all'emergenza ma che diventi strutturato. La tempistica resta un problema gravissimo: per aprire un cantiere ci vogliono ben 36 passaggi autorizzativi e 7 anni di tempo. Per realizzare opere superiori ai 100 milioni ci vogliono 15 anni, dei quali 8 persi in burocrazia. Tutto ciò è inaccettabile.

Visti i tempi così lunghi per aprire un cantiere, quali sono le richieste che fate al Governo ed anche agli imprenditori?

Riteniamo che sia indispensabile per il Paese una politica industriale in grado di rilanciare l'intera filiera delle costruzioni. Dobbiamo qualificare le stazioni appaltanti sempre meno in grado di progettare e di rendere esecutivi i bandi fatti. Occorre un piano per la qualità delle materie prime al servizio di ristrutturazioni, rigenerazione e anti sismico, di nuove politiche abitative. Occorre una sistematizzazione degli incentivi, da quelli per le ristrutturazioni a quelli per il risparmio energetico e per il bonus mobile. Occorre accelerare sugli appalti verdi al fine di premiare chi fa ricerca ed innovazione nei nostri settori. Serve una sburocratizzazione mirata di diversi passaggi del Codice Appalti senza ridurre tutele e diritti e senza tornare alla liberalizzazione dei sub appalti o al massimo ribasso. Servono, cioè, politiche di sviluppo, come richiesto dalla stessa piattaforma di Cgil, Cisl, Uil. Agli imprenditori, invece, chiediamo senso di responsabilità: chi applica nei cantieri contratti diversi da quello edile non fa un torto solo al lavoratore ma all'intera società.

Sara Martano



Previsto a fine mese l'avvio preliminare dei lavori

Crisi Astaldi, i cantieri tra Umbria e Marche ripartono entro aprile

■ Si va verso una ripartenza graduale dei cantieri tra Umbria e Marche. La road map dovrebbe prevedere entro fine mese il riavvio preliminare del cantiere ed entro aprile la ripartenza a pieno regime con nuovo cronoprogramma per ultimare il progetto Quadrilatero. E' quanto emerso dall'incontro fra il contraente generale Astaldi e sindacati di categoria Fillea-Filca-Feneal. "Si sta procedendo alla stipula di nuovi contratti con le ditte subappaltatrici alla luce del nuovo accordo e programma dei lavori e pagamenti tra Quadrilatero/Dirpa e Astaldi", hanno spiegato le parti sociali. In breve tempo dovrebbe esserci una ripresa delle lavorazioni sull'asse tra la statale 76 della Val d'Esino e la Pedemontana Marche. Sindacati e azienda si incontreranno una volta al mese per monitorare la situazione.

C.T.



Edilizia Sciopero a Roma

RAVENNA

Si sono ritrovati a Roma, chiamati da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, per lanciare un grido d'allarme dopo una crisi decennale. Nel Ravennate è costata il posto ai due terzi degli lavoratori del settore delle costruzioni, che sono passati da 6mila a poco più di 2mila. A livello nazionale ha visto invece quattro dei cinque grandi gruppi operanti in quell'ambito andare in concordato, fra questi la ravennate Cmc. «È stata una manifestazione molto partecipata - spiega Davide Conti, segretario provinciale della Fillea - che ha ottenuto un primo obiettivo: riaprire i tavoli con il governo, oggi a palazzo Chigi e lunedì al Mit». Per Conti si deve partire «dalle nostre proposte: dare continuità alle opere delle aziende in crisi con un fondo di garanzia a partecipazione pubblica». Conti però è realista: «In provincia di Ravenna, anche in considerazione della crisi Cmc, l'adesione allo sciopero e alla manifestazione è stata sotto le aspettative». **(AN.TA.)**



La manifestazione di ieri



Sblocca-cantieri in arrivo

«No al commissario unico»

Grandi opere

Accelerazione di Di Maio: il decreto mercoledì in Consiglio dei ministri. Lunedì nuovo tavolo

Il governo accelera sullo Sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intstando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5S che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati. Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio

Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte. Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri.

E, rispetto alle preoccupazioni dei sindacati a partire dalla liberalizzazione dei sub-appalti, il vicepremier garantisce che «la stella polare sono sempre i diritti dei lavoratori e la legalità. Non ci sarà nessun arretramento. Inizieremo invece a far arretrare la burocrazia».

Nel decreto non viene previsto il commissario unico, che era stato proposto dalla Lega. «Arriveranno dei commissari specifici per singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma, ma uomini che dovranno conoscere bene e stare sul territorio», dice Toninelli. Queste figure saranno nominate con un Dpcm e saranno coordinate da InvestItalia, spiega.

Sul testo, comunque, va avanti il confronto e per lunedì mattina è già fissato un tavolo tecnico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture per discutere i dettagli di quello che lo stesso Conte definisce «uno schema di decreto alle battute finali». Il decreto conterrà anche lo stop al limite del 30% sui sub-appalti.



Leader sindacali in piazza ieri a Roma: da sinistra Landini e Furlan ANSA



Edilizia, 200 bergamaschi a Roma per lo sciopero: «Sbloccate i lavori»

■ I sindacati: «Una mobilitazione riuscita. Occorre far ripartire i cantieri delle infrastrutture»

Tanti i bergamaschi, quasi duecento, arrivati in pullman, treno e auto, arrivati ieri a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale in piazza del Popolo, legata allo sciopero del settore delle Costruzioni. La richiesta più pressante, dai bergamaschi, ma anche dai 20 mila lavoratori provenienti da tutta Italia è stata quella di «far ripartire le opere legate alle infrastrutture, vitali per il nostro Paese».

Slogan, bandiere e palloncini, insieme a tanti caschetti da lavoro: i sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, hanno fatto emergere le vertenze simbolo del settore, dalla Taval Terzo valico. In mezzo alla piazza anche un tunnel di tela nero a rappresentare il tunnel della Torino-Lione con la scritta «Oggi lavoratori tutti a casa». Su tutti, lo slogan principale della manifestazione: «Rilanciare il settore per rilanciare il Paese».

«È bello rivedere una forte mobilitazione che non passa solo attraverso i social - commenta Simone Alloni, segretario generale Filca-Cisl di Bergamo -: le persone che sono venute a Roma hanno nel cuore il lavoro giustamente retribuito e non aspettano altro che il governo sblocchi le risorse destinate alle infrastrutture e all'innovazione del settore delle Costruzioni. L'Italia non può aspettare».

«Per questo settore - aggiunge il segretario Fillea-Cgil di Bergamo Luciana Fratus, anch'essa a

Roma - sono necessari investimenti urgenti per favorire la crescita e dare un futuro a tantissimi lavoratori. Pur avendo avuto un tracollo infatti, l'edilizia resta ancora trainante. E dall'inizio 2019 a Bergamo per la prima volta abbiamo notato segnali di stabilizzazione, li abbiamo dopo dieci anni di crollo: speriamo davvero che questo sia l'anno di svolta».

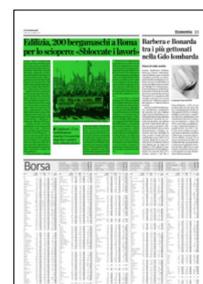
«È stata una manifestazione importante per un settore che da tempo non organizzava un evento nazionale di questa portata - aggiunge Giuseppe Mancin segretario di Feneal-Uil Bergamo -: la partecipazione è stata imponente, c'era voglia di farsi sentire, perché i problemi sono ormai cronici. Speriamo di avere risposte sia a livello nazionale che locale. L'annuncio dello sblocco dei cantieri bergamaschi, per alcuni dei quali sembrerebbe imminente, potrebbe significare la svolta».

E tra lavoratrici e studenti bergamaschi, Cristina Angioletti (Scuola Edile di Bergamo), rivendica «il diritto sacrosanto al lavoro, nella sicurezza e nella legalità», mentre Isabel Perletti, (Provincia di Bergamo) è venuta per sostenere e «consolidare la dignità di tanti lavoratori». «I lavoratori della bilateralità bergamasca - aggiunge Erika Pozzi (Cassa Edile di Bergamo) - sono a Roma per sostenere lo sblocco dei cantieri», con la speranza - sottolinea il delegato Filca per Italcementi Angelo Dessì (delegato Filca Italcementi), «che il governo ci ascolti e sblocchi i cantieri da anni in attesa. Solo così riuscirà a far ripartire un settore strategico per la nostra economia e a garantire ricchezza e lavoro anche per altri comparti produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo di lavoratori bergamaschi alla manifestazione di ieri a Roma



A ROMA IN 800 DALLA PUGLIA

Sindacati in piazza
«Più lavoro
e opere di qualità»

● **ROMA.** «Far ripartire i cantieri sbloccando gli investimenti pubblici e garantire la qualità del lavoro», sono queste le principali richieste del milione di lavoratori delle costruzioni – edilizia, cemento, legno, laterizi, lapidei – 15mila dei quali hanno preso parte alla manifestazione in piazza del Popolo indetta dai sindacati degli edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil nel giorno dello sciopero generale. Circa 800 addetti sono arrivati dalla Puglia con una ventina di pullman. Tra loro alcuni lavoratori della Natuzzi e del gruppo costruzioni Matarrese di Bari, come **Peppino Larato** e **Luigi Losacco**, appena andato in pensione, che ricorda come 10 anni fa l'impresa avesse 700/800 dipendenti a fronte dei 100 attuali, che resistono grazie alle commesse Italferr.

«Dal 2009 in Puglia siamo passati da 60mila a 32mila addetti e hanno chiuso 4.000 imprese, mentre ci sono oltre 50 opere incompiute che attendono di ripartire», ha ricordato il segretario della Filca-Cisl Bari, **Giammarco Passiatore**.

Il settore delle costruzioni è stato infatti tra i più colpiti dalla crisi, come hanno ricordato i segretari generali di Fillea, Filca e Feneal **Alessandro Genovesi**, **Franco Turri** e **Vito Panzarella**, ma anche il segretario del Pd **Nicola Zingaretti** che, assieme ad altri esponenti Dem, ha partecipato alla protesta.

Il primo risultato ottenuto dallo sciopero di 8 ore è stata l'immediata convocazione a Palazzo Chigi dei sindacati per un tavolo sul decreto sblocca-cantieri che il governo intende portare la prossima settimana al consiglio dei Ministri.

[A.F.]



FENEAL UIL UNA NUTRITA DELEGAZIONE, IERI, A ROMA

Sciopero nazionale per aprire i cantieri

● C'era anche una nutrita delegazione della **Feneal Uil** di Brindisi, guidata dal segretario **Giovanni Librando**

ieri allo sciopero generale svoltosi a Roma. Alla base della protesta che riguarda più di un milione di lavoratori, la rivendicazione di politiche industriali mirate, maggiori investimenti, sblocco dei cantieri, nuove politiche della casa e le città proclamato dai sindacati delle costruzioni, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Lo sciopero fa seguito alla grande manifestazione di Piazza San Giovanni promossa dalle tre Confederazioni il 9 febbraio scorso.



SCIOPERO I lavoratori delle costruzioni con la **Feneal Uil** nella capitale



Il governo accelera sul decreto legge che domani arriva in Consiglio dei ministri: no alla nomina di un unico "supervisore"

Cantieri, commissari per singole opere

Ieri in piazza a Roma i sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil

ROMA

Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla

presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte.

Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri. E, rispetto alle preoccupazioni dei sindacati a partire dalla liberalizzazione dei sub-appalti, il vicepremier garantisce che «la stella polare sono sempre i diritti dei lavoratori e la legalità. Non ci sarà nessun arretramento. Inizieremo invece a far arretrare la burocrazia».

Nel decreto non viene previsto il commissario unico, che era stato proposto dalla Lega. «Arriveranno dei commissari specifici per singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma, ma uomini che dovranno conoscere bene e stare sul territorio», dice Toninelli. Queste figure saranno nominate con un Dpcm e saranno coordinati da InvestItalia, spiega.

Sul testo, comunque, va avanti il confronto e per lunedì mattina è già fissato un tavolo tecnico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture.



Centinaia di lavoratori hanno partecipato alla grande manifestazione del settore svoltasi a Roma

Edilizia anno zero, aiutare Messina

Urgono risorse e l'avvio di cantieri. E torna centrale la questione Ponte

MESSINA

Sbloccare le risorse disponibili e far ripartire i cantieri. Ma soprattutto spostare il baricentro dell'attenzione sulle infrastrutture dal Nord al Sud, perché è assurdo discutere mesi e mesi sulla Tav, trascurando tutto quello che potrebbe servire a colmare il gap storico, a rilanciare le regioni meridionali e a unificare realmente il

Paese. Con questo carico di slogan, di aspettative, e di speranze, frustrazioni e rabbia, centinaia di lavoratori edili messinesi hanno partecipato ieri alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Roma.

«La Fillea-Cgil di Messina – commenta a caldo il segretario territoriale Enzo Cocivera – ha portato nella Capitale le rivendicazioni e le priorità per una realtà come quella messinese dove il settore dell'edilizia ha registrato un crollo degli occupati con la perdita di oltre diecimila posti di lavoro». Anche la **Feneal Uil** ritiene sia giunto «il momento di un rilancio vero del settore edile che passa da precise scelte del Governo nazionale. Siamo stati in molti a prendere parte a questo grande raduno, inoltre nella nostra provincia centinaia di lavoratori che non sono riusciti a recarsi a

Roma hanno comunque incrociato le braccia aderendo allo sciopero nazionale. Al Sud, in Sicilia e in modo particolare a Messina la situazione è tragica». E il segretario generale della Cisl Tonino Genovese chiede alla comunità peloritana una «mobilitazione senza precedenti», per far cambiare idea al Governo e riproporre la questione cruciale del Ponte.

Page 6 e 23

Centinaia di lavoratori messinesi hanno partecipato a Roma alla manifestazione nazionale del settore edile

Sbloccare le risorse, aprire i cantieri

Filca Cisl e **Feneal Uil**: subito l'attuazione dei Patti per la Sicilia e Messina

Lucio D'Amico

Sbloccare le risorse disponibili e far ripartire i cantieri. Ma soprattutto spostare il baricentro dell'attenzione sulle infrastrutture dal Nord al Sud, perché è assurdo discutere mesi e mesi sulla Tav, trascurando tutto quello che potrebbe servire a colmare il gap storico, a rilanciare le regioni meridionali e a unificare realmente il Paese. Con questo carico di slogan, di aspettative, e di speranze, frustrazioni e rabbia, centinaia di lavoratori edili messinesi hanno partecipato ieri alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Roma.

«La Fillea-Cgil di Messina – commenta a caldo il segretario territoriale Enzo Cocivera – ha portato nella Capitale le rivendicazioni e le priorità per una realtà come quella messinese dove il settore dell'edilizia ha registrato un crollo degli occupati con la perdita di oltre diecimila posti di lavoro. Per porre un freno al persistente crollo degli addetti nell'edilizia e nei comparti ad essa collegati (cemento, laterizi, lapidei e legno) e provare a risalire la china, occorre innanzitutto ripartire dagli investimenti pubblici e, in particolare, dallo sblocco delle opere cantierabili previste nei vari Patti per il Sud e Patto per la Città metropolitana di Messina, scongiurando così il rischio di perdere i finanziamenti già previsti. La dotazione finanziaria dei due Patti per l'intero territorio provinciale originaria è di circa 850 milioni, solo in minima parte spesi. Ulteriori ritardi non possono essere tollerati. Nel nostro contesto – prosegue Cocivera – è prioritario investire nelle opere di messa in sicurezza di un territorio che già in tante occasioni ha mostrato tutta la sua fragilità e nella messa in sicurezza degli edifici pubblici e in particolare di quelli scolastici oltre che nell'adeguamento della rete stradale, autostradale e ferroviaria».

Anche la **Feneal Uil** ritiene sia giunto «il momento di un rilancio vero del settore edile che passa da precise scelte del Governo nazionale. Siamo stati in molti a prendere parte a questo grande raduno, inoltre nella nostra provincia centinaia di lavoratori che non sono riusciti a recarsi a Roma hanno comunque incrociato le braccia aderendo allo sciopero nazionale. Al Sud, in Sicilia ed in modo particolare a Messina la situazione è tragica. Nella nostra regione sono oltre 70 mila i disoccupati e si contano 100 mila posti di lavoro in meno negli ultimi sei anni. In questo quadro, purtroppo, Messina detiene il triste primato con oltre 12000 posti di lavoro persi. Chiediamo a gran voce – dichiarano il segretario generale della Feneal Pasquale De Vardo e il segretario generale della Uil Ivan Tripodi – una riforma nazionale del Codice degli

appalti che, però, combatta il mancato rispetto dei contratti e il lavoro nero, fenomeni che nella nostra provincia hanno ormai raggiunto percentuali devastanti. Troppe aziende che vincono gli appalti non si assumono la responsabilità di svolgere direttamente le attività e di portarle a termine garantendo i lavoratori. Creano, invece, una condizione ingestibile con l'affidamento a terzi, procedure fallimentari, licenziamenti e opere incomplete, oggi il vero tessuto produttivo della nostra provincia sono le aziende artigiane del settore, che rischiando tutto ed in prima persona, tra mille difficoltà ed a testa alta rappresentano il volano per l'intera economia messinese. A peggiorare la situazione vi è il calo degli investimenti pubblici, il mancato impiego delle risorse esistenti come quelle del Masterplan e dei Patti, la mancanza di un piano strategico per la messa in sicurezza del nostro territorio, l'assenza di una visione programmatica per consentire alla nostra provincia di essere realmente parte della comunità europea. Occorre cambiare rotta – concludono Uil e Feneal e questo lo si potrà fare soltanto rilanciando il settore dell'edilizia in quanto ciò rappresenterebbe il rilancio della moribonda Messina».

La Cisl sposta l'asse degli investimenti al Sud



I dati evidenziati dalla Filca Cisl

● «Solo nel settore edile, dal 2008 ad oggi si registra una perdita di oltre 10 mila posti di lavoro, senza considerare tutto l'indotto che soffre per le medesime conseguenze». Questi i dati evidenziati nei giorni scorsi dalla Filca Cisl. Il segretario Giuseppe Famiano (ieri a Roma con una folte delegazione di lavoratori del comparto edile) ha sottolineato che «il monte salari registrato in Cassa Edile è diminuito di oltre il 50 per cento, passando dai 103 milioni del 2008 ai 43 milioni del 2018. Anche le imprese si sono notevolmente ridotte: nel 2008 erano 2835 a fronte delle 1695 del 2018». E le gare d'appalto si sono ridotte del 40%.



Messinesi a Roma La partecipazione delle delegazioni di Feneal, Filca e Fillea e dei lavoratori del comparto edile alla grande manifestazione svoltasi ieri nella Capitale

Sblocca cantieri Mercoledì il decreto arriverà in Cdm

Ieri l'incontro tra le parti, nella giornata dello sciopero generale del settore

■ **ROMA** Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriverà in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, ha incontrato le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma

tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte.

Sul testo, comunque, va avanti il confronto e per lunedì mattina è già fissato un tavolo tecnico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture per discutere i dettagli di quello che lo stesso Conte definisce «uno schema di decreto». L'obiettivo, quello di sbloccare i cantieri, viene reclamato dai lavoratori così come dalle imprese. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente Gabriele Buia, parla di «clima propositivo e costruttivo» dopo l'incontro con l'esecutivo ma ora bisogna «passare dalle parole ai fatti. Siamo allo stremo. Abbiamo ribadito le nostre preoccupazioni per un settore nevralgico per la crescita. Servono misure concrete», rimarca. Per quanto riguarda la riforma organica del Codice degli appalti, che avrà tempi più lunghi, il governo ha dato la disponibilità ad aprire un confronto anche con le imprese. Qualche nota critica arriva dalle regioni, con il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini che evidenzia che troppe opere sono ferme. «Il Paese ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio. Ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi», insiste anche la leader della Cisl, Annamaria Furlan. Rilancia sulla necessità di un «grande piano di investimenti», il numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Mentre il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, nota che «le risorse ci sono: è criminale non spenderle».



CANTIERI Il tavolo di ieri a Palazzo Chigi.



Novolegno e cantiere Lioni-Grotta, operai in piazza a Roma

GLI SLOGAN: RIPARTANO LE GRANDI OPERE, CENTINAIA I LAVORATORI A CASA, RISPOSTE SULLO STABILIMENTO DI PIANODARDINE LE VERTENZE

Michele De Leo

I lavoratori della Novolegno ed i colleghi del settore edile a Roma per la giornata di sciopero generale di tutti i settori delle costruzioni proclamato dai sindacati di categoria Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Dall'Irpinia sono partiti quattro pullman per raggiungere piazza del Popolo, uno dei quali interamente dedicato agli operai della fabbrica di Arcella di Montefredane che il gruppo Fantoni vorrebbe definitivamente chiudere. La presenza degli addetti della Novolegno è stata l'occasione per portare ulteriormente alla ribalta nazionale una vertenza che mette a rischio il futuro di oltre cento famiglie.

La manifestazione di Roma è stata, però, soprattutto l'occasione per rappresentare le drammaticità di un settore che da anni vive una crisi che appare irreversibile. Migliaia di operai del comparto si sono ritrovati in piazza del Popolo per sollecitare risposte concrete sui temi del lavoro, degli investimenti, della ripresa. I sindacati chiedono di affrontare quella che definiscono «la più grave crisi dal dopoguerra a oggi», che ha prodotto la perdita di oltre 600mila posti di lavoro in tutto il Paese e la chiusura di 120 mila imprese.

L'obiettivo delle parti sociali è sollecitare lo sblocco delle grandi opere, dalla Tav Torino-Lione alla Lioni-Grottaminarda, per rimettere in piedi un comparto che è allo stremo e ridare dignità e futuro almeno ad una parte degli addetti. In Irpinia, la situazione del settore dell'edilizia è drammatica come e peggio del resto del Paese. «Abbiamo perso nel corso dell'ultimo decennio - evidenzia il segretario della Fillea Cgil Antonio Di Capua - il 40% dei

posti di lavoro. Il comparto è in continua flessione: circa 400 delle 1500 imprese presenti in Irpinia hanno chiuso definitivamente i battenti. Molte di quelle che resistono sono piccole ed a conduzione spesso familiare».

Numeri che fanno rabbrivire, per un settore paralizzato ormai da alcuni anni. «Il comparto - aggiunge il numero uno degli edili della Cgil - è fermo: non si apre nessun cantiere privato, mentre i bandi pubblici sono stati ridotti del 30%. Le altre opere, poi, non vengono appaltate e quelle già appaltate sono ferme. E' indispensabile lo sblocco dei cantieri per i quali sono già state stanziolate le risorse, al fine di assicurare ossigeno alle imprese ed ai lavoratori». «Abbiamo portato a Roma - aggiunge il segretario della Filca Cisl Giovanni Lo Russo - le due vertenze principali del settore, con la Novolegno e la Lioni-Grottaminarda. Sono numerose le imprese che lavorano intorno a questa grande opera: circa 180 lavoratori, per molti dei quali sono subentrati gli ammortizzatori sociali mentre altri si sono dimessi a causa della mancata corresponsione degli stipendi». L'auspicio, da un lato, è quello di ottenere un ripensamento del gruppo Fantoni per il futuro della Novolegno di Arcella, dall'altro è di arrivare allo sblocco del cantiere della Lioni-Grottaminarda con la nomina di un commissario.

«E' la soluzione ideale - aggiunge il numero uno degli edili della Cisl -. Non siamo contrari all'acquisizione delle competenze da parte del provveditorato delle opere pubbliche che, però, comporterebbe un notevole allungamento dei tempi». Le prospettive del comparto sono legate alla ripresa dei lavori pubblici: ai bandi per le periferie e l'ammodernamento e l'efficientamento degli edifici scolastici. Il definitivo rilancio potrebbe arrivare, poi, con l'avvio dei lavori della stazione della linea dell'alta capacità Napoli-Bari, che assicurerebbe una prima significativa risposta già con l'apertura dei cantieri e contribuirebbe, in seguito, a superare l'isolamento delle zone interne della provincia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA

LA MARCIA DEI
SINDACATI

A PAGINA 7

LA CRISI DEL SETTORE PAGATA CON UN ALTO PREZZO DALLA PUGLIA

Edili, a Roma la protesta sindacale

E' stato subito definito "sciopero della vita" perché senza una risposta tanto urgente quanto mirata, il settore delle Costruzioni in Italia è destinato a morire. Cosa che ovviamente accadrebbe anche in Puglia, regione che sta pagando un prezzo salatissimo alla crisi che da un decennio attanaglia tutta la filiera del comparto: edilizia, cemento, lapidei, legno arredo, laterizi.

Per questo la risposta del mondo edile pugliese alla manifestazione nazionale convocata in piazza del Popolo a Roma da **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil è stata particolarmente significativa: "E' stata di fatto la sommatoria di oltre un mese con centinaia di assemblee, presidi, manifestazioni in tutti i territori - spiegano il segretario generale della **Feneal Uil** Puglia, **Pierpaolo Frisenna** ed il segretario generale della Uil Puglia, Franco Busto - perché la sola cosa certa al momento è che non c'è più spazio di manovra per arginare una emorragia di posti di lavoro e di aziende che non ha eguali nella storia della Repubblica. E' ovviamente positivo che i sindacati siano stati convocati dal governo e che al confronto ci si avvii con la piattaforma alla base dello sciopero generale unitario. Le nostre proposte più che rivendicare nuove regole, chiedono politiche industriali, investimenti, azioni di sistema finanziarie e sulla qualità dell'occupazione, con l'intento di difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo, stabile, ben pagato e sicuro. Ma non basta".

L'obiettivo, insomma, non può che essere quello di avviare un meccanismo virtuoso che attraverso il rilancio infrastrutturale del Paese rilanci anche economia ed occupazione: "Non va dimenticato - affermano Frisenna e Busto - che ogni posto di lavoro creato è potenzialmente in grado di generare ben tre posti di lavoro nell'indotto; e non va dimenticato che cantierizzare le opere pubbliche significa proiettare il territorio nel futuro e renderlo competitivo. Ecco perché è un controsenso che tanti grandi cantieri, come quelli per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria, siano ancora al palo e che tanti piccoli e piccolissimi cantieri comunali e locali in generale non riescano ad aprire, vittime di beghe burocratiche o battibecchi politici".

Insomma, è tempo che il governo si "svegli", caso mai non si fosse accorto che è autolesionistico penalizzare un settore economico trainante disperdendo miliardi di fondi europei che permetterebbero di creare subito tante opportunità occu-



pazionali.

Nel ricordare i numeri drammaticamente impietosi della crisi pugliese delle Costruzioni (dal 2009 posto di lavoro dimezzati da 60mila a 32mila, con quasi 4.000 imprese in meno), Frisenna e Busto concludono con un auspicio: "Oggi abbiamo rivendicato il ruolo strategico dell'edilizia nel tessuto economico pugliese e nazionale. Ma potrebbe non bastare se a questa mobilitazione si desse un seguito; soprattutto potrebbe risultare inutile se il governo non intuisce che investire nel territorio è fondamentale, anche per attrarre finalmente i giovani dal momento che oltre a perdere centinaia di milioni di euro il settore sta perdendo nel tempo anche manodopera qualificata".



Si accelera sullo sblocca cantieri

Mercoledì la norma in Consiglio dei ministri, la «garanzia» di Di Maio

IL DECRETO

di **Barbara Marchegiani**
e **Marianna Berti**

► ROMA

Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati. Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Ciamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella

sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte. Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri. E, rispetto alle preoccupazioni dei sindacati a partire dalla liberalizzazione dei sub-appalti, il vicepremier garantisce che «la stella polare sono sempre i diritti dei lavoratori e la legalità. Non ci sarà nessun arretramento. Inizieremo invece a far arretrare la burocrazia». Nel decreto non viene previsto il commissario unico, che era stato proposto dalla Lega. «Arriveranno dei commissari specifici per singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma, ma uomini che dovranno conoscere bene e stare sul territorio», dice Toninelli. Queste figure saranno nominate con un Dpcm e saranno coordinati da InvestItalia, spiega. Sul testo, comunque, va avanti il confronto e per lunedì mattina è già fissato un tavolo tecnico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture per discutere i dettagli di quello che lo stesso Conte definisce «uno schema di decreto, un lavoro in fieri alle battute finali». L'obiettivo, quello di sbloccare i cantieri, viene reclamato dai lavoratori così come dalle imprese. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente Gabriele Buia, parla di «clima positivo e costruttivo».



Luigi Di Maio (Ansa)



Tortolì, cantieri infiniti la denuncia dei sindacati

leri vertice a Cagliari tra i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil settore edile e l'Anas Arzu: «Unica novità positiva il completamento del lotto fra Tortolì e il bivio Cea»

di **Lamberto Cugudda**

► TORTOLÌ

«L'unica novità positiva è relativa al lotto fra Tortolì e il bivio Cea (per Barisardo), della nuova strada statale 125-Orientale sarda, che potrebbe essere completato entro fine anno o i primi mesi del 2020. Mentre, sempre per la stessa statale, per il lotto Tertenia-San Giorgio, dove è stato rinvenuto un sito archeologico romano, pare del secondo secolo dopo Cristo, si prevedono ritardi».

Mario Arzu, segretario Feneal-Uil Nuoro-Ogliastra-Oristano, giovedì pomeriggio ha fatto il punto a conclusione della riunione tenutasi in mattinata a Cagliari, tra i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil del settore edile, il capo compartimento dell'Anas Sardegna, Valter Bortolan e l'ingegner Salvatore Frasca. Arzu, che è stato l'unico sindacalista ogliastro presente alla riunione, si è detto «non soddisfatto dell'esito: i problemi sono sempre gli stessi».

Il segretario di categoria del comparto costruzioni di Nuoro-Ogliastra-Oristano, prosegue con lo spiegare quanto emerso dalla riunione. «Sempre per quanto attiene la Nuova strada statale 125-Orientale sarda (collegamento veloce Tortolì-Cagliari), nel tratto Tertenia-San Priamo, dove sta operando la Pessina – fa rilevare – si parla di lavori che dovrebbero ter-

minare il prossimo anno, ma si stanno registrando una serie di «rallentamenti dovuti alla solita burocrazia, indagini diagnostiche e altro. Nel lotto Tertenia-San Giorgio, dove i lavori sono a buon punto, ora si sta rallentando perché da diversi mesi è stato scoperto, lungo il tracciato in cui deve passare la nuova strada, un sito archeologico romano che pare risalire al secondo secolo dopo Cristo. I problemi non sono di certo causati dall'impresa che vi sta operando, ovvero l'impresa De Sanctis».

Mario Arzu passa poi a parlare della Statale 389 per Nuoro. «Per il tratto fra il bivio Carmine-bivio Villanova Strisaili – sottolinea – i vertici Anas Sardegna hanno ricordato che ci sono 11 milioni disponibili, mentre la Regione ne doveva mettere altri 30 (ma che ora andranno ridiscussi rispetto ad altre priorità nella viabilità). Ne servono oltre 70 e occorre trovare, come minimo altri 30 milioni. Senza questi, non potrà essere portata a termine la progettazione definitiva». E conclude: «La situazione è sempre la stessa: tempi lunghi per tanti cantieri che non si sa quando partiranno o termineranno. Anche per questo, ieri la Feneal-Uil Nuoro-Ogliastra-Oristano, è stata a Roma allo sciopero nazionale dell'edilizia con alcune centinaia di iscritti».



I lavori sulla nuova Statale 125 (Cugudda)



Sblocca cantieri, ci siamo: il varo mercoledì

Il Governo lo annuncia alle parti sociali, che però chiedono fatti
Ventimila edili in piazza a Roma

DI SANDRO ROAZZI

La vera priorità del governo adesso è schivare le tensioni. E allora Conte fa due mosse: promette ad imprese e sindacati convocati a palazzo Chigi di varare mercoledì il decreto (...)

ALLA PAGINA 4

Il governo mette il caschetto giallo, mercoledì arriva lo sblocca cantieri

La risposta alla piazza degli edili, in attesa di cambiare il Codice appalti

E sulla Cina si va avanti ma Conte precisa: intesa vincolata alle norme Ue

DI SANDRO ROAZZI

La vera priorità del governo adesso è schivare le tensioni. E allora Conte fa due mosse: promette ad imprese e sindacati convocati a palazzo Chigi di varare mercoledì il decreto sblocca-cantieri, dopo una verifica tecnica lunedì presso il ministero dello Sviluppo economico. Al tempo stesso colloca il memorandum da firmare con la Cina sotto l'ombrello europeo per evitare il malumore leghista, e rischi di nuovo isolamento internazionale (ma basterà, visto che Salvini resta molto cauto?)

Lo sciopero e la manifestazione a Roma degli edili (in foto) hanno dato uno scossone al-

l'immobilismo sulle grandi opere, anche perché quei 20mila lavoratori convenuti a piazza del Popolo recavano anche le forti preoccupazioni degli imprenditori del settore.

“L'Italia non riparte se non lo fa l'edilizia. Con la manifestazione nazionale siamo andati oltre le aspettative ed ora ci attendiamo dal governo fatti concreti. L'incontro a palazzo Chigi apre le porte ad un confronto che auspichiamo sia costruttivo davvero e porti a risultati. Dal canto nostro abbiamo chiesto di fare presto, di impegnare di conseguenza anche risorse della Cassa depositi e prestiti, di prevedere una cabina di regia, di semplificare ma senza fare confusione sul subappalto, di chiarire ruoli e funzioni dei commissari”: ha commentato così l'intensa giornata degli edili **Vito Panzarella**, segretario generale della **Feneal Uil**. Una manifestazione con tante bandiere di un sindacato che non si sente per

nulla un 'pensionato' sociale, tutt'altro. Ma al momento le assicurazioni del premier Conte sulla approvazione mercoledì prossimo del Dl, e su alcuni inserimenti nello stesso di misure di semplificazione in attesa di riorganizzare il codice degli appalti, possono solo rendere meno nervosa l'attesa per una settimana che si preannuncia decisiva per la riapertura dei cantieri. Anche le imprese hanno apprezzato il clima disteso dell'incontro: il presidente della Cna Vaccarino ha osservato che “c'è voglia di fare”, ma rinvia ogni giudizio alle decisioni di mercoledì, osservando che non si tratta solo di rilanciare le grandi opere ma di agevolare anche la riapertura di



una miriade di piccoli cantieri.

La lista delle priorità non è la sola questione in campo. Ce ne sono altre e non certo di facile soluzione. Intanto alcune delle opere cantierabili sono affidate a grandi gruppi in difficoltà o in stato di crisi, oppure senza la liquidità necessaria; quindi sarà necessario adottare misure in grado di far ripartire i cantieri, come quella di nominare un commissario i cui poteri ed il cui ruolo sarà da definire.

Altrimenti si corre il rischio di rimandare a gara europea l'opera con una perdita di tempo notevole, almeno di 6 mesi se non di più.

Nella bozza del decreto in discussione infatti è prevista, come sottolinea la nota tecnica, che "per una maggiore semplificazione ed efficacia dell'azione amministrativa è necessario rimodulare le modalità di individuazione dei membri delle commissioni, al fine di non rallentare lo svolgimento delle procedure di gara ed assicurare lo svolgimento delle stesse". La norma prevede i criteri di individuazione dei commissari prioritariamente fra coloro che sono iscritti all'albo presso l'Anac, ma "solo se non disponibili in numero sufficiente anche tra gli esperti della sezione speciale che prestano servizio presso la stessa stazione appaltante". Una delle modifiche che possono però velocizzare le procedure riguarda la possibilità per la stazione appaltante i lavori "di non ricorrere alla procedura del concorso di progettazione" per consentire "un'accelerazione delle opere urgenti già oggetto di finanziamento ma ora bloccate. Consentirebbe al-

très un'accelerazione delle procedure di spesa pubblica".

In secondo luogo si tratta di verificare dove portano le semplificazioni che verranno introdotte nel decreto, e che vede i sindacati porre dei paletti ben precisi, a cominciare dall'individuazione del contratto prevalente per scongiurare il fenomeno già diffuso di una giungla contrattuale nello stesso luogo di lavoro.

Insomma il governo ha una carta da giocare, ma sa anche bene che non può tirare un due di briscola come fosse un... asso nella manica.

Del resto la situazione economica appare sempre più contraddittoria: l'Istat segnala un miglioramento congiunturale del fatturato dell'industria a gennaio (+3,1%), ma un calo tendenziale degli ordinativi dell'1,2%. E soprattutto si assiste a un tonfo senza pari del settore auto, con un crollo rispetto a gennaio 2018 del 21,7% che non è di sicuro un benvenuto agli incentivi varati dal governo. Per giunta nuovo record del debito pubblico che secondo Bankitalia sempre a gennaio sale a 2.358 miliardi di euro.

Ecco perché probabilmente nella maggioranza gialloverde la competizione prosegue ma con toni meno accesi del recente passato.

È il caso del memorandum Italia-Cina, che secondo il presidente del Consiglio verrà firmato ma sapendo che "è un accordo quadro non vincolante, non è un accordo internazionale". In più, prosegue Conte, "l'Italia è l'unico Paese ad aver preteso ed imposto il ri-

spetto dei principi e delle regole europee". Di Maio insiste dal canto suo con un "oggi vince il made in Italy", mentre dalla Lega fanno sapere che "il rafforzamento dell'export delle nostre imprese è fondamentale.

Ovviamente la sicurezza nazionale viene prima di tutto, e quindi su alcuni settori strategici per noi e per gli alleati stiamo facendo tutte le verifiche e le valutazioni necessarie". Evidentemente il testo della bozza, che resterà praticamente inalterato, andrà però oltre l'indicazione che prevedeva la collaborazione nel "rispetto delle leggi e normative nazionali, coerenti con i rispettivi obblighi internazionali".

Che ci siano spazi per incrementare i rapporti italo-cinesi è indubbio, e lo ricorda anche Romano Prodi che in assenza di riferimenti al 5G non vede motivi di preoccupazioni anche dopo le rassicurazioni di Mattarella e Conte.

Ci sono ampi margini per un aumento delle esportazioni italiane in Cina, ben lontane dai livelli di Paesi come il Giappone, gli Stati Uniti, la Russia, la Francia, la Svizzera.

Così come i nostri stessi acquisti di prodotti dalla Cina (28 miliardi) sono inferiori a quelli degli Stati Uniti (446) ma anche a quelli di Germania (72), Gran Bretagna (53), Russia (42). Ed anche gli investimenti cinesi in Europa finora hanno preso altre vie: verso il Regno Unito (75 miliardi), Svizzera (61), Germania (40), Francia (25), Italia (22). Ma come si è visto la geopolitica irrompe vistosamente in questo scenario economico e reclama il suo spazio.

Dir. Resp.: Francesco Corsi

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

www.datastampa.it





LA PIAZZA

Operai e costruttori:
«Sbloccate i cantieri»

CASOLE a pag. 2

LO SVILUPPO

A Roma la rabbia degli edili pugliesi «I soldi ci sono, rilanciamo il settore»

In 20mila giunti in piazza del Popolo da tutta Italia con bandiere e stendardi

di **Liberato CASOLE**

«I soldi ci sono e sarebbe "criminale" non spenderli perché così si uccide l'economia». È il monito che giunge dal segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo (presente con i leader delle altre confederazioni Maurizio Landini, Cgil e Annamaria Furlan, Cisl) dal palco di piazza del Popolo, a Roma, colorata ieri mattina con bandiere, palloncini, elmetti, stendardi e striscioni per la mobilitazione dei lavoratori del settore edile. L'iniziativa, organizzata dai sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, ha fatto registrare una forte adesione - tra le 15 e le 20mila persone la cifra fornita dagli stessi organizzatori - in occasione dello sciopero generale del settore delle costruzioni. Parole d'ordine: "Rilanciamo il settore e "Ricostruiamo l'Italia, rimettiamo in sicurezza il Paese".

Sciopero di 8 ore che ha coinvolto i cantieri, le fabbriche del legno e dell'arredo, le cave, le fornaci, i cementifici, che ha avuto come finalità quella di chiedere al governo lo sblocco delle risorse per far ripartire i cantieri, oltre alla risoluzione dei ritardi burocratici e le garanzie per i diritti dei lavoratori, e che ha già prodotto un primo risultato con la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per lunedì prossimo. «Ci sono 32 miliardi di soldi già stanziati ma l'impegno di spesa è di soli 2,4 miliardi e quelli effettivamente utilizzati sono soltanto 492 milioni. Numeri che parlano chiaro e per sbloccarli serve ora la volontà politica», ha ribadito Barbagallo riferendosi, in particolare, alle risorse programmate per i Patti per il Sud e i piani operativi nazionali.

La crisi che da un decennio at-

tanaglia tutta la filiera del comparto (edilizia, cemento, lapidei, legno arredo, laterizi) ha già prodotto la perdita di 600mila posti di lavoro e di 120mila aziende costrette a chiudere i battenti. Dalla Puglia, regione che sta pagando un prezzo salatissimo, sono partiti 22 pullman oltre alle auto private. «È stata una manifestazione molto partecipata», spiega il segretario regionale Filca Cisl, Antonio Delle Noci, focalizzando l'attenzione sulla Puglia che ha visto «il dimezzamento dei settori, soprattutto quello del legno e del mobile imbottito che nel nostro distretto murgiano ha pagato un prezzo altissimo con migliaia di aziende che hanno chiuso e con la stessa Natuzzi che fa fatica a risalire la china». Delle Noci ricorda alcuni numeri: «Da noi il settore edile ha perso il 50 per cento, nel 2009 eravamo 62mila addetti mentre oggi siamo 31mila, in termini salariali significa aver perso circa 190 milioni di euro annui. Ciò ha sortito disoccupati da tempo indefinito che vengono a chiedere soluzioni e aiuto. Abbiamo 54 opere bloccate, penso alla Maglie-Leuca. Le risorse ci sono e noi sappiamo benissimo che un miliardo di euro investito nell'edilizia genera un ritorno di 3,5 miliardi di euro e significa 16mila posti di lavoro. Per questo chiediamo anche una semplificazione del codice degli appalti, che non significa liberalizzare il massimo ribasso o le gare ma velocizzare i cantieri». Scettico il segretario pugliese di Filca Cisl sull'incontro convocato per lunedì: «Noi siamo un po' come San Tommaso - dice -. Negli ultimi anni ci siamo abituati a queste comunicazioni, slogan, palliativi, ecc. Se non vediamo concretizzata l'azione del governo continueremo a portare avanti la nostra lotta». Gli ultimi

dati, elaborati dalla Commissione nazionale paritetica per le casse edili, confermano l'andamento preoccupante già emerso dai dossier pubblicati dal mondo del sindacato e dall'Ance. In particolare in Puglia, nel biennio che va dal 2016 al 2018 le imprese iscritte alla Cassa sono passate da 9341 a 9090. A Brindisi, in due anni, si passa da 787 a 770; Lecce passa da 2378 a 2328; Taranto si ritrova con 1006 imprese iscritte a fronte delle 1142 dei due anni precedenti. Conseguentemente il numero di lavoratori iscritti passa in due anni da 24.116 a 23.731. Silvano Penna, segretario regionale di Fillea Cgil, evidenzia l'importanza della motivazione che ha portato allo sciopero di ieri, «cioè il lavoro e la riapertura dei cantieri, la loro messa in opera. Ci aspettavamo 12 pullman dalla Puglia, ne sono partiti 22 più altri mezzi e questo significa che la gente ha recepito il messaggio della manifestazione. È evidente che le manovre messe in atto dal governo in questo momento non soddisfano i nostri bisogni. Rivendichiamo sicurezza sui cantieri e un maggiore controllo anche attraverso strumenti che noi abbiamo, come la patente a punti o il Durc per congruità».

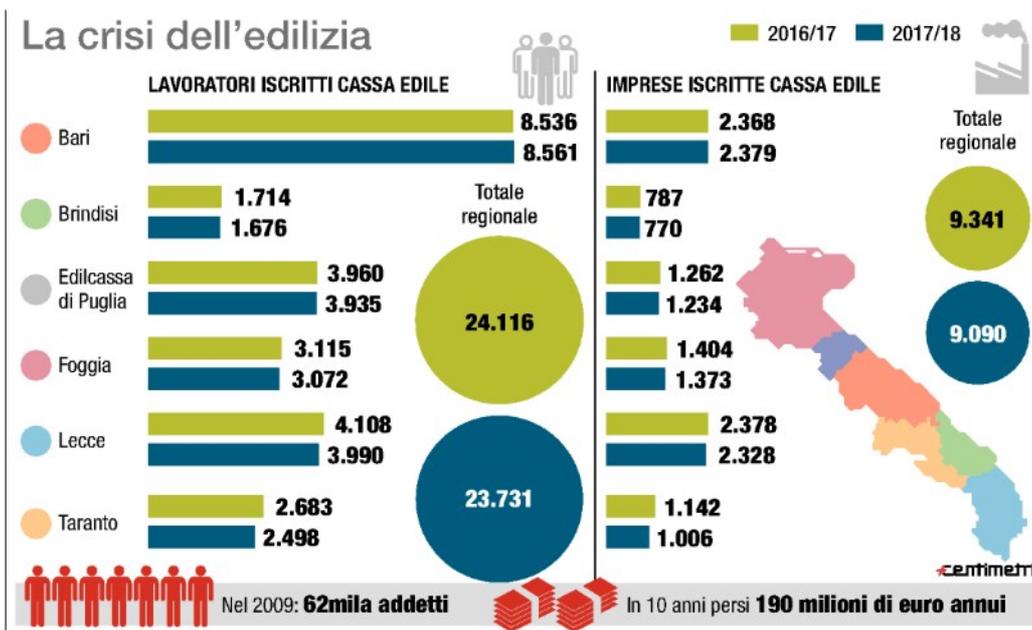
Evidenzia il dato «drammaticamente impietoso» delle quasi 4mila imprese pugliesi in meno



dal 2009 ad oggi, la nota del segretario generale della Feneal Uil Puglia, Pierpaolo Frisenna, e del segretario generale Uil Puglia, Franco Busto. «È stato definito "sciopero della vita" perché, senza una risposta tanto urgente quanto mirata, il settore delle costruzioni in Italia è destinato a morire - sottolineano -. È ovviamente positivo che i sindacati siano stati convocati dal governo e che al confronto ci si avvii con la piattaforma alla base dello sciopero generale unitario. Le nostre proposte più che rivendicare nuove regole, chiedono politiche industriali, investimenti, azioni di sistema finanziarie e sulla qualità dell'occupazione, con l'intento di

difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo, stabile, ben pagato e sicuro».

«La novità è che prima di prendere delle decisioni accettano di parlare col sindacato - ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini -. Si è aperta, diciamo così, una disponibilità di discussione col governo», mentre per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, «è fondamentale che correzioni al Codice degli appalti possano servire a snellire i tempi burocratici ma non devono minime allargare il subappalto e diminuire sicurezza e legalità, che vanno insieme a buona occupazione e a qualità del lavoro».



1 Addetti dimezzati

Le categorie sindacali chiedono al governo politiche per affrontare la crisi del comparto della costruzioni che ha già prodotto la perdita di 600mila posti di lavoro e di 120mila aziende costrette a chiudere i battenti.

2 I sindacati e la protesta

I lavoratori dell'edilizia, cemento, lapidei, legno, arredo e laterizi si sono ritrovati a Roma per manifestare in occasione dello sciopero generale di 8 ore proclamato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

3 Il vertice di lunedì

La manifestazione e lo sciopero hanno avuto come finalità quella di chiedere al governo lo sblocco delle risorse per far ripartire i cantieri e ha prodotto un primo risultato con la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per lunedì prossimo.

LO SVILUPPO



La manifestazione in piazza del Popolo a Roma. Qui sopra la delegazione brindisina Feneal, sotto la delegazione Filea Cgil di Lecce



Nessun commissario Sblocca cantieri Entro mercoledì inizierà l'esame

ROMA - Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al Movimento 5 stelle. Un decreto «a firma M5S che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perchè sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, incontra le regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte. Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri.



Via ai cantieri

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetti dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila di posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro, non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier ed il ministro delle Infrastrutture saranno in Piemonte. Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure e chiarire alcune norme per sbloccare i cantieri.



Grande successo a Roma per lo sciopero dell'edilizia della Triplice

Dal Molise partiti quattro pullman. Boccardo: rimettiamo in moto il Paese

CAMPOBASSO. Ieri giornata di sciopero generale di otto ore di tutti i settori delle costruzioni (edilizia, legno, cemento, lapidei, laterizi) indetto dai sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** a piazza del Popolo a Roma.

Lo slogan della manifestazione è stato "Rilanciare il settore, rilanciare il Paese". Per i sindacati si tratta della «più grave crisi dal dopoguerra ad oggi»: sono oltre 600mila le persone che hanno perso il lavoro, 120mila le imprese che hanno chiuso. Le organizzazioni sindacali spingono per lo «sblocco dei cantieri e delle opere, grandi e non - c'è la Tav ma non solo -, da Nord a Sud e sugli investimenti». Secondo la Filca-Cisl, se ripartissero i 600 cantieri fermi, l'impatto occupazionale sarebbe di circa 350mila posti.

Dal Molise sono partiti quattro pullman per far conoscere alla Capitale le motivazioni che spingono numerosi operai edili a scioperare. I punti dolenti della regione sono la carenza di infrastrutture viarie e ferroviarie, il dissesto idrogeologico e lo stato di abbandono delle case nei piccoli comuni che hanno bisogno di rivitalizzazione per combattere lo spopolamento. La segretaria generale della Uil Molise Tecla Boccardo, presente alla manifestazione, ha affermato che «anche oggi migliaia di lavoratrici e di lavoratori sono scesi in piazza a Roma per lo sciopero generale del settore delle costruzioni, indetto dai sindacati di categoria per chiedere al governo un cambiamento di rotta delle politiche di sviluppo, per rilanciare il comparto e

rimettere in moto il Paese. Un settore che da oltre 10 anni paga lo scotto di una crisi che pare infinita e che conta centinaia di migliaia di posti di lavoro andati perduti, ovunque in Italia.

Naturalmente, anche il Molise è stato duramente colpito da questo triste fenomeno con migliaia tra dipendenti diretti delle imprese e quelli dell'indotto che vivono in una condizione di incertezza o difficoltà.

Carmelo Barbagallo dal palco ha detto che "Bisogna rilanciare l'economia e avviare i cantieri, anche perché le risorse ci sono, ma serve la volontà politica per farlo". E ovviamente siamo d'accordo su questa visione, identica anche in Molise. Sentiamo di denaro a disposizione per messa in sicurezza di strade, edifici, nonché per altre attività legate all'edilizia, ma purtroppo non ancora leggiamo di un cronoprogramma che dia un minimo di garanzia a lavoratori e imprese.

Alle 13.30 i sindacati hanno incontrato il governo proprio sul cosiddetto decreto "sblocca cantieri" e speriamo che anche a livello regionale si apra un confronto serio che avvenga in quel tavolo permanente che da tempo chiediamo venga istituito in Regione».

Ha partecipato al corteo romano anche il segretario di **Feneal Uil** Roberto D'Aloia che su Facebook ha commentato: «Noi ci siamo ci siamo stati e ci saremo sempre per rivendicare il nostro diritto di lavorare. Sciopero del settore edile riuscito alla grande insieme ai compagni di Filca e Fillea, perché chi non lotta per qualcosa ha già comunque perso».



LO SCIOPERO UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI A ROMA

«Sbloccare le grandi opere, la filiera deve ripartire»

UNA delegazione di oltre 250 lavoratori modenesi ha partecipato allo sciopero nazionale - proclamato dai sindacati di settore Fillea/Cgil, Filca/Cisl e Feneal/Uil - che si è tenuto ieri a Roma. Sul nostro territorio, ha coinvolto oltre 20mila lavoratori.

‘Lavoro, investimenti, ripresa, futuro. Rilanciare il settore, rilanciare il Paese’, era lo slogan della manifestazione che si è tenuta in Piazza Del Popolo. «Per rilanciare il Paese occorre una politica industriale in grado di far ripartire l'intera filiera delle costruzioni: dall'edilizia ai materiali, dal settore del legno e arredo al cemento, dai lapidei al settore dei laterizi», sottolineano i sindacati modenesi. «Anche in provincia di Modena, il Governo ha deciso di fermare opere che si era già deciso di realizzare - hanno aggiunto - rinunciando alla difesa dell'occupazione in essere e a investimenti per la crescita». Occorre, secondo le tre sigle di categoria, una cabina di regia presso Palazzo Chigi «per riaprire i cantieri con politiche mirate che intervengano tanto con strumenti finanziari mirati per le imprese del settore (un Fondo nazionale di Garanzia) che per sbloccare le grandi opere da Nord a Sud».

Serve una politica di investimenti mirati «in grado di essere immediatamente tradotti in piani straordinari per la messa in sicurezza di territori, strade, ponti. Dobbiamo qualificare le stazioni appaltanti sempre meno in grado di progettare e di rendere esecutivi i bandi fatti».

E sottolineano: «Occorre un piano per la qualità delle materie prime al servizio di ristrutturazioni, rigenerazione e anti sismico, di nuove politiche abitative. Occorre una sistematizzazione degli incentivi, da quelli per le ristrutturazioni a quelli per il risparmio energetico e per il bonus mobile». Serve una politica di «tutela e riconversione dell'occupazione nei settori dei materiali, serve qualificare l'impresa e contrastare il dumping contrattuale con un sistema che premi qualità e sicurezza». E ancora: «Occorre accelerare sugli appalti verdi al fine di premiare chi fa ricerca ed innovazione nei nostri settori. Serve una sburocratizzazione mirata di diversi passaggi del Codice Appalti senza ridurre tutele e diritti e senza tornare alla liberalizzazione dei sub appalti o al massimo ribasso».

«Servono, cioè, politiche di sviluppo, come richiesto dalla stessa piattaforma di Cgil, Cisl e Uil», la conclusione.



Commissari in tutti i cantieri fermi

Il ministro alle Infrastrutture: saranno coordinati da InvestItalia e opereranno nei territori

BARBARA MARCHEGIANI

MARIANNA BERTI

ROMA. Il governo accelera sullo sblocca-cantieri, esclude la figura di un super-commissario: mercoledì il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri, assicura il vicepremier e ministro Luigi Di Maio, intestando il provvedimento al M5s. Un decreto «a firma M5s che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri» rimasti fermi da anni nel Paese, sottolinea Di Maio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, dove con il premier Giuseppe Conte ed il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, incontra le Regioni, gli enti locali, le imprese ed i sindacati.

Il tavolo è stato convocato nella stessa giornata dello sciopero generale di cantieri, fabbriche e cave e della manifestazione nazionale indetta dai sindacati delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, scesi in piazza a Roma proprio per chiedere di far ripartire il settore e di avviare le opere: dalla crisi l'intero comparto ha già perso 800 mila posti di lavoro e 120 mila imprese sono fallite, è il grido d'allarme rilanciato da piazza del Popolo. Al centro non c'è solo la Tav - simboleggiata in piazza da un tunnel di tela nero e sostenuta dalla presenza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che insiste anche sulla consultazione popolare nella sua regione - ma tante altre opere, dalle grandi alle più piccole. Lunedì il premier e Toninelli saranno in Piemonte.

Conte, Di Maio e Toninelli, negli incontri in sala verde a Palazzo Chigi, assicurano l'obiettivo di semplificare, snellire le procedure i cantieri. E, rispetto ai timori dei sindacati a partire dalla liberalizzazione dei sub-appalti, il vicepremier garantisce che «la stella polare sono sempre i diritti dei lavoratori e la legalità. Non ci sarà nessun arretramento. Inizieremo a far arretrare la burocrazia».

Nel decreto non viene

previsto il commissario unico proposto dalla Lega. «Arriveranno dei commissari specifici per singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma, ma uomini che dovranno conoscere bene e stare sul territorio», dice Toninelli. Saranno nominati con un Dpcm e saranno coordinati da InvestItalia, spiega. Sul testo va avanti il confronto e per lunedì è fissato un tavolo tecnico con i sindacati al ministero delle Infrastrutture per discutere i dettagli di quello che lo stesso Conte definisce «uno schema di decreto, un lavoro in fieri alle battute finali».

L'obiettivo, quello di sbloccare i cantieri, viene reclamato dai lavoratori così come dalle imprese. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente Gabriele Buia, parla di «clima propositivo e costruttivo» dopo l'incontro con l'Esecutivo, ma ora bisogna «passare dalle parole ai fatti. Siamo allo stremo. Servono misure concrete», rimarca. Per quanto riguarda la riforma organica del Codice degli appalti, che avrà tempi più lunghi, il governo ha dato la disponibilità ad aprire un confronto anche con le imprese. Qualche nota critica arriva dalle Regioni, col presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, che evidenzia che troppe opere sono ferme. «Il Paese ha bisogno di interventi infrastrutturali e di mettere in sicurezza il territorio. Ha bisogno di sbloccare i 600 cantieri fermi», insiste anche la leader della Cisl, Annamaria Furlan. Rilancia sulla necessità di un «grande piano di investimenti», il numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Mentre il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, nota che «le risorse ci sono: è "criminale" non spenderle».



AL MIT

Conte: lunedì tavolo tecnico con i sindacati

Lunedì tavolo tecnico Governo-sindacati. Ad annunciare l'apertura del confronto al ministero delle Infrastrutture prima del varo del decreto sblocca-cantieri è stato ieri il premier Giuseppe Conte. Nel giorno dello sciopero di 8 ore degli edili proclamato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil con manifestazione a Roma per sollecitare il rilancio del settore delle costruzioni e far ripartire le piccole e grandi opere. I sindacati denunciano «la più grande crisi dal dopoguerra con 600mila persone che hanno perso il lavoro e 120mila imprese chiuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Imprese dimezzate in 10 anni”

In 300 ieri a Roma dalla provincia per la manifestazione che chiede lo sblocco dei cantieri

Alla manifestazione nazionale di ieri a Roma per chiedere lo sblocco dei cantieri sono arrivati in 15 mila da tutta Italia - questa la stima degli organizzatori - e in 300 su sei pull-

man dalla provincia di Alessandria, una delle più colpite in Piemonte dalla crisi e dal blocco lavori. I dati nudi e crudi sono impressionanti: nel 2009 le imprese iscritte alla Cas-

sa edile provinciale erano 1288, l'anno scorso 688, il 46% in meno; mentre gli operai sono scesi da 5613 a 3922, un -30% ma solo perché il Terzo valico ha garantito un nume-

ro notevole di assunzioni. Il nuovo presidente dell'Ance alessandrina, Marco Massone: «Bisogna usare i 14 milioni della legge di stabilità».

BOTTINO — P. 45

Crisi e lavori bloccati La protesta degli edili Persa in dieci anni la metà delle imprese

In 300 da Alessandria alla manifestazione di ieri
A Roma per chiedere di far ripartire i cantieri

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Sono passati soltanto dieci anni, ma sembra un altro mondo: allora si aprivano i cantieri, fiocavano i bandi d'appalto, le imprese investivano per il futuro. Corruzione? Certo c'era anche quella, ma proprio perché il settore dell'edilizia tirava l'economia: «Secondo uno studio, comprendendo la compravendita di case vale il 20% del Pil» dice Massimo Cogliandro, l'alessandrino a capo della Fillea Cgil piemontese, che ieri era a Roma assieme ai colleghi di Filca Cisl e Feneal Uil, alla manifestazione per sbloccare i cantieri. Sono arrivati in 15 mila da tutt'Italia - questa la stima degli organizzatori - e in 300 su sei pullman dalla provincia di Alessandria, una delle più colpite in Piemonte dalla crisi e dal blocco lavori.

I dati nudi e crudi sono impressionanti: nel 2009 le imprese iscritte alla Cassa edile provinciale erano 1288, l'anno scorso 688, il 46% in meno; mentre gli operai sono scesi da 5613 a 3922, un -30% ma solo perché il Terzo valico ha garantito un numero notevole di assunzioni. «Una relazione

dell'Unione europea parla di 16 mila posti di lavoro attivati, tra diretti e indiretti, per ogni miliardo investito nella Torino-Lione» aggiunge Cogliandro.

Lo sblocco delle grandi opere non riguarda tanto l'Alessandrino, visto che il Terzo alicò ha ricevuto il via libera. Ma sui finanziamenti non è che anche qui manchino problemi: negli 1,94 miliardi di lavori del contratto di programma Ferrovie-Regione ci sono anche la Casale-Vercelli, l'Alessandria-Novì, l'Asti-Alessandria, la Tortona-Voghera e ovviamente il potenziamento della Torino-Genova. Nel programma Anas-Regione-Comuni (1,7 miliardi) ricadono strade come la San Germano-Borgoratto o la variante di Tortona, nelle bonifiche amianto (500 milioni) con i primi lavori avviati c'è naturalmente Casale, poi il bando periferie (18 milioni per Alessandria) bloccato per tutto il 2019, poi si vedrà.

Ma soprattutto la provincia è in Piemonte quella con il maggior «peso» delle imprese: c'è il gruppo Gavio, ma ce ne sono anche molte altre. La difficoltà è palpabile, tanto che per strappare l'ultimo appalto

non si esita a ricorrere alla concorrenza sleale. «Lavori tipicamente edili vengono retribuiti in base ad altri contratti meno onerosi - chiarisce Cogliandro -: nel movimento terra, ad esempio, abbiamo trovato lavoratori inquadrati come “fiorovivaisti” o “boschivi”; nella costruzione di case vera e propria dei “metalmecanici”; nella manutenzione strade dei dipendenti di multiservizi».

Sono state almeno altre due, oltre a quella di ieri, le manifestazioni degli edili a Roma, sempre con numerosa presenza degli alessandrini: nel dicembre del 2017 ci fu quella sul Codice degli appalti per le autostrade, con le imprese che minacciavano migliaia di licenziamenti; invece a ottobre scorso il corteo riguardò lo sblocco del Terzo valico. In entrambe le occasioni qualcosa la mobilitazione alla fine l'ha ottenuto. —

© BY-ND-NO ALIQUINI DIRITTI RISERVATI



QUATTRO DOMANDE A

MARCO MASSONE DIRETTORE
ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

“Usiamo
i 14 milioni
della legge
di stabilità”



Marco Massone da metà febbraio è direttore dell'Ance, l'associazione costruttori. Ha sostituito Luigino Tosi in pensione dopo una vita alla guida dell'organizzazione. Il suo «allievo» Massone, all'Ance dal 2005, pur molto più giovane un po' d'esperienza l'ha accumulata.

1 Anche voi registrate casi di concorrenza sleale dovuti alla crisi?

«Indubbiamente, benché anche gli appaltanti, e qui penso soprattutto agli enti, dovrebbero fare maggior attenzione: il Durc, documento unico di regolarità contabile, dev'essere rilasciato dalla Cassa edile, se no l'impresa rischia la sospensione del titolo abilitativo. La situazione ci preoccupa soprattutto sul lato formazione e sicurezza: è un importante investimento sul capitale umano che viene meno».

2 Quindi lo sblocco dei cantieri è fondamentale?

«Come dice anche il presidente Paolo Valvassore, è indispensabile che tutte le forze politiche si attivino affinché le risorse disponibili si trasformino rapidamente in opere utili al territorio».

3 Molte aziende sono in difficoltà anche sugli incassi.

«Dai dati del nostro ultimo report di ottobre, registriamo che in media le imprese che realizzano lavori pubblici vengono pagate a 148 giorni (5 mesi) dall'emissione degli stati d'avanzamento lavori. C'è stato un miglioramento, ma si è lontani dai limiti previsti dalle norme europee».

4 Gli enti locali soldi non ne hanno.

«Ma con la legge di stabilità ci sono 14 milioni, 7 per i nostri 187 Comuni e 7 per la Provincia, destinati a sicurezza per scuole e strade. Almeno quelli». P. B. —

© BY NC ND ALDINI DIRITTI RISERVATI



Terzo valico, cantiere Radimero di Arquata Scrivia (foto tratta dal sito terzovalico.it)

688

Sono le imprese iscritte
alla Cassa edile
Il 46% in meno
rispetto al 2009

3.922

Gli operai impiegati
oggi, pari al 30%
in meno rispetto
a dieci anni fa

LA PROTESTA IERI A ROMA

Edilizia, lavoratori dimezzati dall'inizio della crisi a oggi

Dal 2008 al 2018 gli addetti del settore nella Marca sono passati da 17 a 10 mila
Potente, Cisl: «A molti viene proposto un contratto con stipendio al ribasso»

TREVISO. I lavoratori dell'edilizia in provincia di Treviso si sono dimezzati dal 2008 a oggi: erano 17 mila all'inizio della crisi, oggi sono 10 mila. Uno su cinque (almeno) ha un contratto che non è quello del settore, ed è costretto a lavorare con uno stipendio più basso e minori protezioni rispetto a quanto previsto dalla legge. Per questo ieri cinquecento addetti trevigiani hanno manifestato a Roma alla manifestazione unitaria, rappresentati dalle sigle di Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil, rispettivamente con Marco Potente, Veronica Gallina e Gianluca Quatrale.

«Il dimezzamento della forza lavoro negli anni della crisi è soltanto uno dei problemi del settore» commenta Marco Potente, Cisl. «Assistiamo sempre più spesso al "dumping" dei contratti, cioè la stipula di contratti di lavoro del settore metalmeccanico o dei multiservizi al posto dell'edile. Un contratto peggiorativo per il lavoratore, con minori garanzie. Scollegato, inoltre, dalla Cassa Edile, che in caso di denunce verifica la regolarità tributativa delle aziende». Un problema sorto nei mesi scorsi, quando alcune aziende trevigiane si erano lamentate circa la difficoltà di reperire manodopera sul mercato. «Non trovano addetti perché non li pagano in maniera corretta»

continua Potente, «il settore edile non avrebbe una retribuzione squalificante, anzi, per determinate competenze ed esperienza sarebbe generosa. Secondo la nostra stima, invece, l'elusione contrattuale è almeno del 20 per cento».

Da tutte le sigle sociali anche un invito a governo e amministrazioni locali per avviare una serie di cantieri utili alla cittadinanza e strategici per la creazione di posti di lavoro. «Filca, Fillea e Feneal chiedono l'adeguamento della rete infrastrutturale sia materiale che immateriale» scrivono le tre sigle sindacali, «un piano straordinario per la manutenzione delle strade e dei viadotti e la garanzia della salvaguardia dei livelli occupazionali e delle professionalità maturate, la messa in sicurezza di un territorio a rischio sismico e dissesto idrogeologico, incentivi per l'efficientamento energetico, la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e storico». A livello nazionale è stata chiesta un tavolo per una strategia di rilancio e di riqualificazione del settore all'interno di un progetto di manutenzione, prevenzione e rigenerazione, con il ruolo attivo del governo, delle grandi imprese, delle grandi stazioni appaltanti pubbliche, dei soggetti finanziari e dei lavoratori del settore. —

Andrea De Polo



I lavoratori trevigiani di Filca Cisl ieri a Roma



EDILIZIA La grande protesta"Non solo la Tav
riaprite tutti i cantieri"

ROVIGO - Anche la Cisl Padova Rovigo ha manifestato oggi a Roma per chiedere la riapertura immediata dei cantieri e rilanciare così tutta la filiera e l'intero Paese. Lo sciopero è stato indetto dalle Federazioni del settore, Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil. "Le nostre richieste non si limitano alla riapertura dei cantieri per le grandi infrastrutture, come la Tav, ma si estendono a tutti gli interventi necessari per la riqualificazione del nostro territorio, sia per quanto riguarda quelli a tutela dell'equilibrio idrogeologico che per l'adeguamento degli edifici pubblici, anche sotto il profilo del rischio sismico. Temi molto sentiti nel nostro territorio, sia a Padova che a Rovigo", commenta Giorgio Roman, sub reggente della Filca Cisl Padova Rovigo. "Obiettivi dello sciopero, oltre alla riapertura dei cantieri, sono la riforma del codice degli appalti e il rispetto dell'adozione del Durc (il documento unico di regolarità contributiva) di congruità, che recepisca i costi della mano d'opera, e quindi il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro. Nei cantieri abbiamo infatti lavoratori con i contratti più diversi. E' necessario inoltre aumentare e rimodulare gli incentivi per la ristrutturazione degli edifici privati, per adeguarli ai principi di sostenibilità ambientale, prevedendo anche di allargare la possibilità di accesso al credito per i singoli proprietari. E questo in un'ottica più ampia di riqualificazione urbana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi

Edilizia, in dieci anni chiuse 120 mila imprese

Nel settore persi 600mila posti. La filiera delle costruzioni è decisiva per la ripresa dell'intero sistema

ROBERTO RHO, MILANO

“Rilanciamo l'edilizia per rilanciare l'Italia”, diceva uno degli striscioni esibiti dai 15mila lavoratori del settore che ieri hanno manifestato in piazza del Popolo, a Roma. La sineddoche non forza le proporzioni della questione, perché il grido d'allarme - l'ennesimo di una crisi lunga oltre un decennio - risuona ben al di là del perimetro delle legittime rivendicazioni dei lavoratori e degli imprenditori del settore (questi ultimi, non per caso, avevano già espresso la loro sostanziale condivisione del merito della protesta). Le costruzioni valgono nominalmente l'8% del Pil, in realtà parecchio di più. Perché non esiste in nessun sistema economico evoluto una filiera più lunga e complessa di quella messa in moto da un investimento nella costruzione di un'opera, un edificio, una infrastruttura. Movimento terra, cemento, metalli, vetro, legno, macchine semplici e macchine sofisticate. E macchine che producono le macchine che producono i materiali per le costruzioni. E geometri, architetti, ingegneri, informatici, amministrativi, dirigenti, manager.

Il problema è che le costruzioni non si muovono da più di dieci anni. Anzi peggio, perché il bilancio del periodo 2007-2018 calcolato dall'Ance, l'associazione imprenditoriale di categoria, ha i toni e i colori plumbei dell'ecatombe. Livelli produttivi crollati di un terzo, oltre centoventimila imprese dissolte nel nulla (erano 630mila, oggi sono poco più di mezzo milione), 600mila posti di lavoro perduti, una infinita catena di fallimenti. Nel decennio, un'azienda su quattro tra quelle ammesse alla procedura fallimentare era un'azienda del settore edile. Quelle tra uno e nove addetti, oggi, sono il 30% in meno rispetto al 2007; quelle tra 10 e 49 addetti oltre il 40% in meno. Tra i grandi gruppi, quel-

li che si sono salvati arrancano. Una strage di aziende, lavoratori, competenze mai vista prima d'ora.

Se il governo non si decide a metter mano alla situazione, rischia di non essere finita qui. Dopo gli spiragli di ripresa dello scorso anno (più 0,9%), gli occupati del settore sono tornati a scendere (meno 1,5% nei primi nove mesi del 2018). Gli investimenti complessivi, lo scorso anno, sono aumentati di un modestissimo 1,5%, somma algebrica tra i progressi del comparto residenziale e non residenziale privato e la stagnazione delle opere pubbliche. Per l'anno in corso l'Ance prevede una crescita ancora contenuta, di circa il 2%, del tutto insufficiente per tamponare l'emorragia del decennio precedente e recuperare un minimo di stabilità. La congiuntura, internazionale e soprattutto interna, non aiuta. La legge di Bilancio approvata dal governo gialloverde neppure: dopo le promettenti enunciazioni delle prime bozze, la versione finale della manovra finanziaria taglia drasticamente (o rinvia ai prossimi anni, come nel caso dell'Anas e delle Fs) gli investimenti pubblici, a favore della spesa corrente necessaria per finanziare reddito di cittadinanza e pensioni a quota 100. La Tav Torino-Lione, la Brescia-Padova e parecchie altre grandi opere sono ferme per scelta politica. Ma il punto - evidenziato dalla campagna “sbloccacantieri” - è che in Italia non si riescono a fare neppure le opere già approvate, progettate e finanziate. C'è un dato che parla, anzi urla: lo scorso anno la domanda di lavori pubblici è aumentata, e non di poco. Più 19,6% il numero dei bandi, più 14,2% il valore. La benzina è nel serbatoio, ma la macchina non viaggia. C'è sabbia, tanta sabbia negli ingranaggi, si chiama burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 milione

Nel progetto del governo il limite del valore per lavori senza gara sale a un milione di euro



VALERIO PORTELLI/LAPRESSI

Lo sciopero

Cgil, Cisl e Uil hanno portato ieri in piazza i lavoratori dell'edilizia per chiedere lo sblocco dei cantieri e il rilancio di un settore strategico per tutta l'economia

Le imprese al governo: bene l'apertura sui lavori, pronti a collaborare

Pan: occorre semplificare le procedure. Buia: misure anche per l'edilizia privata

Nicoletta Picchio

ROMA

Tre principali problemi da risolvere: la ripresa della spesa complessiva per investimenti; la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere; la semplificazione delle regole. Il mondo delle imprese li ha messi sul tavolo nell'incontro di ieri con il governo. «Se si vogliono sbloccare realmente i cantieri è necessario semplificare le procedure decisionali e amministrative, ricorrendo anche ai commissariamenti, risolvere i contenziosi in fase di cantiere e affrontare il problema delle crisi d'impresa», ha spiegato Stefan Pan, vice presidente di Confindustria e Presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione della confederazione, uscendo da Palazzo Chigi.

«Siamo allo stremo, aspettiamo risposte chiare e concrete ad ampio spettro, che riguardino anche l'edilizia privata», ha incalzato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia.

Si aspetta il governo alla prova dei fatti: «Speriamo di vedere misure concrete. Abbiamo riscontrato un'attenzione interlocutoria molto importante, il nostro compito istituzionale è far vedere che siamo pronti a dare i nostri suggerimenti, faremo le nostre integrazioni alle proposte del governo, noi siamo pronti», ha continuato Pan. «Le imprese - ha aggiunto - sono qui come attori sociali, vogliono far ripartire il paese ed è necessario imprimere una forte accelerazione alle infrastrutture». Pan ha indicato alcuni numeri: dal 2009 al 2018 gli investimenti pubblici sono scesi da oltre 56 miliardi a poco più di 30. «Se nel Sud avessimo investito come nel 2009 il paese non avrebbe perso un punto di pil all'anno e oggi avremmo più di 60 miliardi di opere pubbliche in più», ha detto ancora il vice presidente di Confindustria, che

ha apprezzato l'atteggiamento dell'esecutivo: «Ci è stato detto che l'incontro non era stato voluto per fare una conferenza stampa, ma come primo passo per un cammino insieme». Le proposte di Confindustria riguardano un meccanismo di graduale impegno diretto della Presidenza del Consiglio nei procedimenti bloccati, se le amministrazioni non li fanno partire entro 90 giorni. Tra le prerogative del Consiglio dei ministri oltre ai poteri sostitutivi anche eventuali commissariamenti. Un caso particolare di commissariamento va previsto per i blocchi dovuti a crisi di impresa. Inoltre vanno definite meglio le ipotesi di esclusione della colpa grave in tema di responsabilità erariale, per prevenire blocchi e fuga dalla firma. Andrebbe prevista una garanzia pubblica per le pmi subappaltatrici e creditrici degli appaltatori in crisi, una semplificazione delle procedure e un procedimento di accordo bonario speciale per lo smaltimento delle cause pendenti relative a riserve di cantiere.

L'Ance ha ricordato le proposte di modifica al codice degli appalti: l'istituto del subappalto, una più corretta applicazione dei criteri di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e dell'esclusione automatica delle offerte anomale, il divieto del sorteggio per selezionare le imprese da invitare alle procedure negoziate, il miglioramento della qualificazione Soa, la reintroduzione dell'appalto integrato, la soppressione dello split payment. Quanto alla semplificazione di procedure, Buia ha riproposto i cavalli di battaglia dell'Ance: eliminare i ripetuti passaggi al Cipe, le duplicazioni tra ministeri, razionalizzare le attività di controllo della Corte dei conti. Buia ha anche rilanciato un pacchetto di iniziative per l'edilizia privata e per la rigenerazione urbana. Il presidente dell'Ance ha infine chiesto «un progetto più ambizioso di completo ridisegno dei processi decisionali dello Stato» con una commissione costituente composta di pochissime alte personalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFAN PAN
Il vice presidente di Confindustria: «Imprimere una forte accelerazione alle infrastrutture»



GABRIELE BUIA
Il presidente Ance: «Siamo allo stremo. Aspettiamo risposte chiare e concrete»



Il Carroccio escluso dagli incontri preparatori

Cantieri da sbloccare è scontro Lega-M5S

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Da vicepresidente del Consiglio e da capo politico del Movimento «sono assolutamente contrario all'istituzione di un supercommissario per sbloccare i cantieri». Luigi Di Maio l'ha detto durante l'incontro con Ance e Confindustria, che sul «no» all'uomo solo al comando concordano, e poi l'ha ripetuto al termine della maratona durata 5 ore che ieri ha visto sfilare a palazzo Chigi i rappresentanti di Comuni e Regioni, del mondo delle imprese e dei sindacati. A tutti il governo, per bocca del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha confermato lo schema di lavoro che corre su un doppio binario che prevede da un lato una legge delega per rivedere il Codice degli appalti e dall'altro un decreto urgente per sbloccare i cantieri. Che Di Maio, presente al tavolo assieme al collega delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ha ribattezzato «decreto M5s».

Le ragioni dello scontro

Vistosa l'assenza della Lega. Tagliata fuori sia dagli incontri politici di ieri, dove n'è Salvini, Giorgetti, Siri o Rixi erano stati invitati, sia dalla definizione della strategia da mettere in campo come dal lavoro tecnico finale di messa a punto dei provvedimenti. Tra i due alleati di governo, del resto, non solo non c'è accordo sul supercommissario, soluzione caldeggiata da Salvini e C., ma non c'è intesa nemmeno sulla

lista delle 30-40 opere su cui intervenire in via prioritaria. Ognuno infatti ha la sua. Anche sulle modifiche di tipo normativo da inserire nel decreto le posizioni sarebbero contrapposte. Ne sono state previste ben 29 e stando all'ultima bozza che circola su molti punti le proposte di uno dei due partner annullava quelle dell'altro. Oppure indicano soluzioni diametralmente opposte. Lo scontro - come detto - riguarda però innanzitutto i poteri di intervento: più che ad un supercommissario nazionale Di Maio pensa a figure che dovrebbero intervenire a livello locale e comunque non ne vuol sapere di creare quello che definisce «un doppione del ministero delle Infrastrutture». Perché quello è territorio dei 5 Stelle, di Toninelli.

«Bene se si riesce a fare un decreto mercoledì, perché lo sblocca cantieri e il nuovo codice degli appalti sono una emergenza nazionale», ha fatto sapere da Napoli Matteo Salvini tradendo un certo malumore sfociato poi in un secco altolà: «Attenzione, io e gli altri ministri della Lega vogliamo leggere riga per riga cosa c'è scritto lì dentro. Mi fido di tutti ma, come san Tommaso, ci voglio mettere il naso».

La tabella di marcia

La tabella di marcia, a questo punto, prevede per lunedì un incontro tecnico al Mit coi sindacati che ieri, dopo aver manifestato in piazza a Roma, hanno chiuso il giro degli incontri lamentando la perdita di 600mila posti di lavoro e sollecitando interventi urgenti per



rilanciare lavoro e investimenti. Cgil, Cisl e Uil dicono di «apprezzare» il metodo di confronto, ma tengono in sospenso il giudizio in attesa di vedere i test finali. E lo stesso fanno le imprese. «Bisogna passare dalle parole ai fatti» ha dichiarato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia secondo il quale il settore delle costruzioni è «allo stremo e ha bisogno rapidamente di misure concrete».

Mercoledì, salvo sorprese, lo «Sblocca cantieri» dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri. L'intenzione di Conte, che lunedì farà un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori sull'autostrada Asti-Cuneo, è quello di «accelerare il più possibile le varie opere che procedono troppo lentamente o sono bloccate da anni per dare una spinta alla crescita». Incontrando le Regioni il premier ha spiegato voler mettere mano alle norme che regolano le riattribuzioni delle gare d'asta per le aziende fallite e sul ruolo dell'Anac a cui verrebbe assegnato il compito di vigilare sul precontenzioso delle gare in modo da snellire tempi e procedure dei Tar.

Via il tetto ai subappalti

Tra le modifiche che il governo pensa di introdurre - ma Toninelli coi sindacati l'ha negato - c'è l'idea di abolire la soglia del 30% nei lavori da affidare in subappalto, compresi quelli di notevole contenuto tecnologico e o rilevante complessità tecnica, salvo mantenerlo solamente per la categoria prevalente dei lavori assegnati. E quindi si pensa di togliere oltre un certo importo anche l'obbligo di applicare i «criteri ambientali minimi» su servizi e forniture. Nel «ddl crescita» a cui stanno lavorando Mise e Mef è previsto invece un intervento per semplificare le norme relative al sisma-bonus il cui utilizzo fino ad ora ha incontrato notevoli problemi. —

LA PROTESTA

Edili in corteo: “I soldi ci sono, da criminali non spenderli”

«I soldi ci sono e sarebbe criminale non spenderli, perché così si uccide l'economia». È questa la richiesta dei sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil che hanno proclamato uno sciopero nazionale e portato a Roma in corteo oltre 15 mila persone. Per i sindacati ci «sono 32 miliardi di soldi già stanziati» ma quelli «utilizzati sono solo 492 milioni». Cgil, Cisl e Uil si sono detti disponibili e pronti alla discussione «se si tratta di snellire le procedure e renderle meno burocratiche».

